

RESOCONTO STENOGRAFICO

276^a SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE		Pag.
Assemblea regionale siciliana		
(Comunicazione di reintegrazione nella carica di deputato)		43
Commissario dello Stato		
(Comunicazione di impugnativa)		5
Commissioni parlamentari		
(Comunicazione di richiesta di parere)		3
(Comunicazione di pareri resi)		4
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)		4
Corte Costituzionale		
Comunicazione di trasmissione di atti)		5
Disegni di legge		
(Annuncio di presentazione)		2
(Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative).		2
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative)		3
Governo regionale		
(Comunicazione di decreti presidenziali concernenti la prepostizione degli Assessori)		41
(Comunicazioni su «Agenda 2000»)		
PRESIDENTE		52
CRISAFULLI, <i>assessore alla Presidenza</i>		52
SCALIA (AN)		57
BASILE FILADELFIO (FI)		63
PROVENZANO (FI)		66
BENINATI (FI)		69
CROCE (FI)		71
Gruppi parlamentari		
(Comunicazione di ricostituzione del Gruppo CDU)		42
(Comunicazioni relative a gruppi)		42
Interpellanze		
(Annuncio)		33
Interrogazioni		
(Annuncio)		6
(Annuncio di risposte scritte)		
1		
Missioni		
1		
Mozioni		
(Annuncio)		
38		
(Comunicazione di mozioni superate)		
43		
(Determinazione della data di discussione)		
44		
ALLEGATO:		
Riposte scritte ad interrogazioni:		
– Risposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente alle interrogazioni:		
numero 1798 dell'onorevole Fleres;		
75		
numero 3277 dell'onorevole Barbagallo.		
77		

La seduta è aperta alle ore 11.35

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tricoli, per ragioni del suo ufficio, è in missione dal 12 al 16 dicembre 1999.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dall'Assessore per il territorio e l'ambiente le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1798 «Notizie circa la situazione ambientale del "Lago di Torrazze"», dell'onorevole Fleres;

numero 3277 «Opportune iniziative in merito all'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Pedara (CT)», dell'onorevole Barbagallo Giovanni.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per la promozione delle attività teatrali e musicali e per il rilancio degli enti lirici» (997), dagli onorevoli Pignataro, Speziale, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Oddo, Silvestro, Villari, Zago, Zanna in data 24 novembre 1999;

«Norme modificative in materia di elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1005), dagli onorevoli Ortisi, Lo Certo, Mele, Pezzino in data 2 dicembre 1999;

«Norme concernenti l'integrazione dei contributi di esercizio 1999 per le aziende pubbliche e private del settore trasporti» (1006), dall'onorevole Barbagallo Giovanni in data 3 dicembre 1999;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, recante nuove norme per la elezione diretta del sindaco, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1007), dall'onorevole Nicolosi in data 9 dicembre 1999;

«Contributo in favore delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di polizia» (1008), dall'onorevole Fleres in data 9 dicembre 1999;

«Rifinanziamento dall'articolo 14 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 33, riguardante

provvidenze per i familiari delle vittime del traghetto Moby Prince» (1009), dal Presidente della Regione (Capodicasa) in data 13 dicembre 1999;

«Norme per il trattamento di quiescenza ed assistenza del personale dei soppressi enti ENPI ed ONMI» (1010), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore alla presidenza (Crisafulli) in data 13 dicembre 1999;

«Rifinanziamento dell'articolo 1 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 21, relativo a intervento straordinario per la ditta rag. Salvatore Lauricella» (1011), presentato dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore alla presidenza (Crisafulli) in data 13 dicembre 1999.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Interventi a sostegno degli scambi socioculturali giovanili di livello internazionale» (998), presentato dall'onorevole Fleres in data 24 novembre 1999;

parere V Commissione.

«Istituzione del difensore civico regionale e dei difensori civici locali» (1000), presentato dall'onorevole Di Martino in data 25 novembre 1999;

«Norme per il rimborso delle spese legali a titolari di cariche o funzioni pubbliche» (1002), presentato dall'onorevole Fleres in data 1 dicembre 1999;

«Adozione della bandiera della Regione siciliana. Disposizioni sulle modalità di uso e di esposizione» (1004), presentato dagli onorevole Cristaldi, D'Andrea, Silvestro, Zangara, Turano, Scoma, Lo Certo, Liotta, in data 1 dicembre 1999;

inviai in data 9 dicembre 1999.

«BILANCIO» (II)

«Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio» (999), presentato dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Piro) in data 24 novembre 1999;

parere I, III, IV, V e VI Commissione,
inviai in data 26 novembre 1999.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Disposizioni per l'incremento della dotation finanziaria della legge regionale 19 agosto 1999, n. 16, in materia di lavoro autonomo per i detenuti» (1001), presentato dagli onorevoli Fleres e Granata, in data 1 dicembre 1999;

«Interventi in favore dei comuni siciliani colpiti dalla grandinata del 18 e 19 ottobre 1999 e dalla tromba d'aria del 21 novembre 1999» (1003), presentato dall'onorevole Fleres, in data 1 dicembre 1999;

inviai in data 9 dicembre 1999.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Interventi per una migliore utilizzazione delle risorse da parte degli enti locali» (988);

«Istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni della Sicilia» (991);
parere IV Commissione,

inviai in data 24 novembre 1999.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Interventi a favore dei familiari del marittimo deceduto Rosario Margiotta» (993);

inviai in data 24 novembre 1999

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Modifiche ed integrazioni dell'articolo 1, della legge regionale 2 settembre 1998, n. 21, concernente "Norme in materia di lavori pubblici ed urbanistica"» (989),

«Modifica del quarto comma, dell'articolo 13, della legge regionale 18 aprile 1981, n. 70 in materia di oneri di urbanizzazione» (990),

«Tutela della salute della popolazione attraverso la protezione da possibili danni provocati da campi elettromagnetici corredati da sistemi di teleradio trasmissioni, tutela dell'ambiente da effetti sommatori per emissioni elettromagnetiche multiple» (992),
parere VI Commissione.

«Istituzione nella Regione siciliana del fascicolo di accertamento statico-funzionale dei fabbricati» (994),

d'iniziativa governativa

«Interventi per cooperative edilizie ed assegnazione alloggi patrimonio di edilizia residenziale pubblica» (996),
d'iniziativa parlamentare,

inviai in data 24 novembre 1999.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Recupero dell'antica manifestazione marinara "Il palio di mezzagosto" con imbarcazioni a otto remi, nel comune di Messina» (995),
inviai in data 24 novembre 1999.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo la seguente richiesta di parere:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Regolamento art. 7 l.r. 31 agosto 1998, n. 14 (n. 285/I),
pervenuta in data 2 dicembre 1999,

trasmessa in data 9 dicembre 1999.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che dalle commissioni legislative competenti sono stati resi i seguenti pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, art. 55, comma 5. Direttori generali azienda unità sanitaria locale n. 2 di Caltanissetta ed azienda ospedaliera "V. Emanuele" di Gela» (279/I),

reso in data 18 novembre 1999,
inviauto in data 24 novembre 1999.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Niscemi - Riserva alloggi per dissesto idrogeologico in applicazione dell'articolo 10 del DPR n. 1035 del 1972» (254/IV),
reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

«Galati Mamertino - Assegnazione alloggi popolari - Richiesta riserva di cui all'articolo 10 del DPR n. 1035 del 1972 e legge regionale n. 10 del 1977» (263/IV),
parere reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

«Condò (ME) - Assegnazione alloggi popolari. Richiesta alloggi di cui all'articolo 10 del DPR n. 1035 del 1972 e della legge regionale n. 10 del 1977» (273/IV),
reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

«Noto - Assegnazione alloggi popolari. Richiesta alloggi di cui all'articolo 10 del DPR n. 1035 del 1972» (276/IV),
reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

«Palermo - Richiesta alloggi di cui all'articolo 10 del DPR n. 1035 del 1972 (281/IV),
reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Istituzione di una unità di oncoematologia presso il Presidio ospedaliero "Aiuto Materno" di Palermo» (n. 277/VI),
reso in data 30 novembre 1999,
inviauto in data 9 dicembre 1999.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari per il fondo dal 23.11 al 14.12.99:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1999: Monaco, Barbagallo G., Catanoso Genoese, Forgione, Speziale, Turano.

Riunione del 2 dicembre 1999: Ortisi, Monaco, Barbagallo G., Bufardeci, Cimino, Forgione, Galletti, Silvestro, Speziale, Turano, Virzì.

Riunione del 9 dicembre 1999: Barbagallo G., Bufardeci, Catanoso Genoese, Cimino, Forgione, Galletti, Speziale.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1999: Ricevuto, Leanza, Spagna, Speziale.

Riunione del 2 dicembre 1999: Leanza, Misuraca, Spagna, Speziale.

Riunione del 7 dicembre 1999: Ricevuto, Spagna, Speziale.

Riunione del 14 dicembre 1999: Ricevuto, Misuraca, Spagna, Speziale.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 30 novembre 1999: Basile, Barbagallo G., Costa, La Corte, Oddo, Trimarchi, Turano.

Riunione dell'1 dicembre 1999 (antimeridiana): Leontini, Barbagallo G., Costa, La Corte, La Grua, Scalia, Trimarchi.

Riunione dell'1 dicembre 1999 (pomeri-

diana): Leontini, Barbagallo G., Costa, La Corte, La Grua, Trimarchi.

Riunione del 14 dicembre 1999 (antimeridiana): Leontini, Barbagallo G., Costa, La Corte, La Grua, Oddo, Scalia, Trimarchi.

Riunione del 14 dicembre 1999 (pomeridiana): Basile, Leontini, Barbagallo G., La Corte, Oddo, Trimarchi.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 30 novembre 1999: Burgarella Aparo, Grimaldi, Pellegrino, Strano.

Riunione dell'1 dicembre 1999: Zago, Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Caputo, Cintola, Grimaldi, Pellegrino, Strano.

Riunione del 2 dicembre 1999: Zago, Vicari, Burgarella Aparo, Caputo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Strano, Vella.

Riunione del 7 dicembre 1999: Beninati, Caputo, Mele, Pellegrino.

Riunione del 14 dicembre 1999: Vicari, Pellegrino, Vella.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1999 (antimeridiana): Adragna, Burgarella Aparo, Briguglio, Calanna, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

Riunione dell'1 dicembre 1999 (pomeridiana): Adragna, Burgarella Aparo, Briguglio, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

Riunione del 2 dicembre 1999 (antimeridiana): Burgarella Aparo, Briguglio, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

Riunione del 2 dicembre 1999 (pomeridiana): Villari, Adragna, Burgarella Aparo, Briguglio, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza, Zanna.

Riunione del 9 dicembre 1999: Adragna, Burgarella Aparo, Briguglio, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione dell'1 dicembre 1999: Granata, Monaco, Scalici.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 23 novembre 1999: Sottosanti, D'Andrea, Drago, Galletti, Nicolosi, Scalici.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso dell'1 dicembre 1999, ha impugnato i sottolencati articoli del disegno di legge nn. 909-920-830-706 «Riforma della disciplina del commercio», approvato dall'ARS in data 23 novembre 1999:

l'art. 3, comma 5, per violazione degli articoli 3, 41, 120 della Costituzione nonché dell'art. 5, comma 5 del decreto legislativo 114/1998 in relazione ai limiti posti dall'art. 14 dello Statuto speciale;

l'art. 28 limitatamente all'inciso «anche a prescindere dai requisiti di cui al comma 1» per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, con ordinanza n. 464 del 1999, il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, visto il ricorso n. 4182 del 1999 proposto da Liuzzo Giovanni, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata, nei termini di cui in motivazione, la questione di costituzionalità dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale n. 35 del 1997, per contrasto con gli articoli 1, 48 e 97 della Costituzione, ha sospeso il giudizio in corso e ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Comunico che con ordinanza n. 465 del 1999 il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, visto il ricorso n. 4150 del 1999 proposto da Cancemi Gaetano, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata, nei termini di cui in motivazione, la questione di costituzionalità dell'articolo 10, comma 2,

della legge regionale n. 35 del 1997, per contrasto con gli articoli 1, 48 e 97 della Costituzione, ha sospeso il giudizio in corso ed ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il "volano" del settore economico in provincia di Trapani, è rappresentato dall'agricoltura, ed in maniera specifica dalla cultura vitivinicola;

presso l'Ispettorato provinciale di Trapani giacciono innumerevoli pratiche di richiesta di finanziamenti di impianti di vigneti a fronte del piano vitivinicolo di cui alla l.r. n. 13 del 1986;

gran parte delle suddette pratiche ha concluso il proprio iter formativo con il relativo collaudo tecnico;

considerato che le somme assegnate dalla Regione per il piano vitivinicolo di cui alla l.r. n. 13 del 1986 sembrano essere state utilizzate per altre finalità, disattendendo le aspettative degli operatori del settore vitivinicolo, le cui pratiche hanno superato positivamente le lungaggini burocratico-amministrative;

ritenuto, pertanto, necessario uno specifico ed immediato intervento da parte dell'Assessore regionale competente;

per sapere quali:

siano i motivi della mancata erogazione del finanziamento delle pratiche inerenti il piano vitivinicolo di cui alla l.r. n. 13 del 1986;

tempi tecnici si dovranno ancora attendere per

evitare che gli operatori del settore debbano vedere compromessa e/o vanificata un'altra annata agraria con grave pregiudizio delle economie familiari». (3426)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TURANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che, con il decreto dell'Assessore per la sanità del 12 agosto 1997 veniva già determinato il budget, per l'anno 1997, per le case di cura convenzionate gravante sul bilancio regionale in modo consistente;

tal decreto veniva emanato dopo la riunione che si era tenuta il 7 agosto 1997 con i rappresentanti dell'AIOP, nella quale erano stati determinati i tetti di spesa per ogni singola casa di cura e, tra l'altro, i decrementi tariffari da applicare alle tariffe in vigore, ossia:

oltre il budget e fino al 5 per cento con abbattimento del 50 per cento;

oltre il 5 per cento e fino al 50 per cento con abbattimento del 70 per cento;

oltre il 50 per cento con abbattimento del 90 per cento;

con decreto dell'Assessore per la Sanità del 29 luglio 1999 veniva approvato, senza il coinvolgimento della VI commissione legislativa permanente all'Assemblea regionale siciliana, l'accordo firmato in data 21 luglio 1999 tra l'Assessore ed il Presidente regionale dell'A.I.O.P.;

con tale decreto venivano fissati per l'anno 1999 i seguenti budget:

1. Per singola casa di cura, gli stessi tetti di spesa relativi all'anno 1997, rivalutati del 3,5 per cento;

2. Un'ulteriore quota di 25 miliardi di lire per la negoziazione periferica;

3. Alle prestazioni sanitarie che dovessero superare il budget assegnato sono stati applicati i seguenti abbattimenti tariffari:

oltre il budget e fino al 10 per cento dello stesso si applica l'abbattimento del 20 per cento;

oltre il 10 per cento si applica l'abbattimento dell'80 per cento;

considerato che:

è evidente che simili aumenti delle quote assegnate siano ingiustificati ed in controtendenza rispetto al perseguito obiettivo di diminuire le spese nel settore della sanità ed in particolare per i ricoveri;

con motivazioni a dir poco strampalate sono stati quasi raddoppiati i budget a disposizione di quattro case di cura, alcune delle quali operano in settori nei quali non esiste alcuna necessità di aumentare le richieste di prestazione;

è assurdo regalare alle case di cura una somma che supera i 12 miliardi, agendo sulle percentuali degli abbattimenti applicate sulla parte eccedente dei budget assegnati con la destrezza di grandi prestigiatori;

tutta la "manovra" prevista nel decreto comporta un maggiore esborso per la Regione, stimato in 60 miliardi di lire;

per sapere se:

intenda revocare il suddetto decreto al fine di evitare ulteriori ed ingiustificati "regali" ai titolari di strutture private;

intenda adoperarsi affinché vi sia una seria ed equilibrata concorrenza tra pubblico e privato cominciando con il pretendere dai rappresentanti delle strutture private l'applicazione delle leggi in materia di personale e realizzando, come più volte richiesto dalla Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari", tariffe differenziate tra strutture, in funzione

della qualità e dell'efficienza dei servizi offerti al cittadino». (3427)

LO CERTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se:

risponda al vero che il liquidatore unico degli enti economici regionali, prof.ssa Rosalba Alessi, abbia rinnovato il contratto di affitto del palazzo dell'Espi, per i prossimi sei anni, pattuendo la somma complessiva di L. 4.800.000.000 con il proprietario dell'immobile;

i dipendenti rimasti in servizio nei locali dell'Espi, ente oramai sciolto e posto in liquidazione, giustifichino un tale impegno economico da parte dell'Amministrazione regionale;

il Governo della Regione abbia valutato l'opportunità di concentrare gli uffici dei disciolti enti nel palazzo dell'ex ente minerario siciliano, di via Ugo La Malfa, al fine di garantire un notevole risparmio all'erario dell'Amministrazione regionale». (3430)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI - STANCANELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, preso atto che, superate le difficoltà di cassa segnalate dall'Assessore per il bilancio e le finanze, il medesimo Assessore ha accreditato la somma di circa cinque miliardi di lire, già assegnata all'Ispettorato ripartimentale foreste per il pagamento delle spettanze degli operai forestali, non ancora pagati dal mese di luglio;

osservato che a tutt'oggi, nonostante l'avvenuto accredito, tale cifra non risulta disponibile per l'effettivo pagamento delle spettanze;

per sapere se:

ritenga tollerabile che lavoratori forestali, ancorché precari, e anzi in ragione proprio delle

difficoltà che sono costretti a sopportare, debbano per di più subire intollerabili ritardi conseguenti ad intoppi burocratici o regolamentari di cui non hanno alcuna responsabilità;

non ritenga indispensabile attivarsi per rimuovere le cause di tali ingiustificati ritardi». (3432)

CIPRIANI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con l'interrogazione n. 3338, il Gruppo Comunista chiedeva notizie circa l'espletamento del concorso per la nomina di un dirigente medico di II livello di medicina generale presso l'azienda ospedaliera "Cervello" di Palermo: infatti, con deliberazione n. 3821 del 24.12.1997 l'azienda aveva stabilito l'istituzione di una seconda divisione di medicina generale con aggregato servizio di dialisi che avrebbe dovuto rispondere alla forte domanda di assistenza per i pazienti con patologie epatologiche connesse alle insufficienze renali croniche;

il suddetto concorso si è ormai concluso da tempo, ma non è stato ancora nominato il vincitore, né è stata istituita la II Medicina;

successivamente all'espletamento del concorso, il 16 giugno 1999, il consiglio dei sanitari dell'Azienda ha approvato una proposta di pianta organica che prevede delle modifiche all'indirizzo da dare alla nascente divisione che, inspiegabilmente, da epatologica si trasforma in "reumatologica";

con deliberazione n. 1154 del 6 agosto 1999, l'azienda ospedaliera ha approvato la revisione della pianta organica del personale: tale delibera, sul punto in questione, risulta alquanto ambigua;

infatti, nella suddetta deliberazione si legge: "approvare in tutta massima le indicazioni, osservazioni e suggerimenti contenuti nel documento sulle linee di sviluppo dell'Azienda, redatto dall'apposita Commissione di studio ed approvato dal Consiglio dei sanitari": in so-

stanza si avvalora la tendenza "reumatologica" da attribuire alla nascente struttura e nello stesso tempo si prevede un servizio di nefrologia aggregato;

in una successiva missiva, rivolta all'Associazione nazionale emodializzati, che caldeggiava l'attivazione del servizio nefrologico, il direttore generale dell'azienda afferma che nessuna variazione di indirizzo è stata decisa dall'azienda in ordine alla II divisione di medicina interna e che il ritardo nella nomina del relativo responsabile è connesso alla preventiva attivazione dell'unità operativa e al conseguente necessario finanziamento assessoriale;

tale interpretazione cozza con le norme vigenti che conferiscono proprio al direttore generale delle aziende il potere di gestire ed organizzare concretamente i servizi sanitari da rendere all'utenza, e non viceversa, attendere il finanziamento regionale;

appare chiaro, dunque, che l'azienda, dopo avere bandito il concorso e dopo il suo svolgimento, sta adottando un atteggiamento dilatorio che sembra giustificato soltanto da conflitti interni sulla necessità di attivare la II Medicina e, soprattutto, sul candidato che dovrà assumerne la dirigenza;

la modifica dell'indirizzo della divisione è illegittima, oltre che incongrua, in quanto non esiste, presso l'ospedale "Cervello" alcuna esperienza valida in campo reumatologico, mentre per lo studio delle patologie del fegato connesse a quelle renali croniche, è notorio che da tempo era stato attivato un laboratorio la cui attività era conosciuta in campo internazionale: tale laboratorio, tuttavia, è stato incomprensibilmente smantellato;

la delibera del consiglio dei sanitari, che approva tale modifica, è stata adottata col consenso dei capi dipartimento, compreso quello di Medicina;

per sapere se non ritenga opportuno rigettare l'approvazione della delibera di revisione della pianta organica dell'azienda "Cervello" e solle-

citare la regolare conclusione del concorso già espletato e l'istituzione della nuova divisione di medicina interna con aggregato il servizio di dialisi». (3433)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione,

avutasi conoscenza della vile intimidazione subita da Giambattista Cirignotta, Presidente della CIA di Vittoria e Ragusa;

ricordato che l'episodio s'inserisce nel clima di tensione sociale e politica creatasi a Vittoria per la crisi del comparto serricolo, attorno alla riorganizzazione della commercializzazione e al controllo dello sviluppo dell'area trasformata;

considerato le ampie manifestazioni che a Vittoria hanno indicato chiaramente il sostegno di produttori e cittadini all'opera di risanamento e rilancio del comparto serricolo;

per sapere

quali iniziative intenda attivare per realizzare nel più breve tempo possibile il "progetto sicurezza" a tutela della libertà d'impresa e di lavoro nelle aree trasformate;

come intenda rispondere alle sollecitazioni delle organizzazioni di categoria per l'adeguamento dei regolamenti comunitari e delle direttive amministrative relative ai mercati, alla commercializzazione e all'innovazione tecnologica». (3434)

ZAGO - SPEZIALE

«All'Assessore per la sanità, visto che il Tribunale di Palermo ha condannato a cinque anni il cardiochirurgo Mauro Abbate per estorsione nei confronti dei suoi pazienti;

rilevato che, nonostante la condanna e in qualità di primario di cardiochirurgia all'ospedale "Cannizzaro" di Catania, è stato nominato nel Comitato regionale trapianti;

per sapere se non ritenga utile, alla luce dei fatti sopra esposti, procedere alla revoca della nomina di Abbate quale componente del comitato suddetto». (3445)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la Regione siciliana è azionista del Banco di Sicilia;

da notizie di stampa, apparse ripetutamente nelle scorse settimane sui principali quotidiani nazionali e regionali, si è appreso del probabile ritorno, in posizione di notevole rilevanza manageriale, del rag. Cesare Caletti, già amministratore delegato e direttore generale del Banco di Sicilia;

il suddetto rag. Caletti, nel mese di luglio del 1998, aveva rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di amministratore delegato del Banco di Sicilia, risolvendo così il proprio rapporto di lavoro con il Banco stesso;

nel corso dello stesso anno, il Banco di Sicilia dava corso all'esodo volontario di 1800 dipendenti;

le condizioni contrattualmente pattuite per l'esodo dei dipendenti del Banco di Sicilia non prevedevano, per gli esodanti, né possibilità di riassunzione presso il Banco di Sicilia, né benefici finanziari ulteriori;

per sapere se:

l'azionista Regione siciliana sia a conoscenza della possibilità di un ritorno del rag. Cesare Caletti nell'ambito del personale del Banco di Sicilia;

l'azienda bancaria, di cui la Regione è azionista, preveda oggi analoghe possibilità di rientro in servizio per il personale esodato nel corso del 1998;

all'atto della anticipata risoluzione del rapporto di lavoro con il rag. Cesare Caletti nella sua qualità di amministratore delegato, il Banco di Sicilia abbia corrisposto allo stesso provvidenze di natura economica ultronee rispetto a quelle contrattualmente spettanti e, in caso affermativo, quale sia l'ammontare di tali provvidenze;

nella paventata ipotesi di riassunzione del rag. Caletti da parte del Banco di Sicilia, sia prevista la integrale restituzione delle eventuali somme percepite dal rag. Caletti all'atto delle sue dimissioni dal Banco di Sicilia;

la Regione siciliana, nella persona dall'Assessore competente per materia, abbia consapevolezza che, ove sia confermato un rientro in servizio del rag. Caletti, e ove ciò avvenga in assenza di una preventiva restituzione delle eventuali somme, di cui detto sopra, si potrebbero configurare ipotesi meritevoli di attenzione da parte della magistratura contabile, a ciò competente per materia, e ciò, segnatamente, nei confronti della Regione siciliana nel suo ruolo di azionista pubblico sia all'epoca delle dimissioni del rag. Caletti, sia all'atto dell'eventuale suo rientro». (3446)

PIGNATARO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con delibera n. 146 del 16 settembre 1992, il Consiglio comunale di Palermo deliberava l'approvazione dello schema di convenzione per il disimpegno del servizio di tesoreria, per la durata di cinque anni ed autorizzava il Sindaco pro-tempore ad espletare tutti gli atti consequenziali per l'affidamento ad asta pubblica del servizio di tesoreria;

con successiva delibera, la Giunta comunale approvava gli atti di gara e l'aggiudicazione in favore della Banca nazionale del lavoro e, in data 23 marzo 1993, veniva stipulato il relativo contratto avente durata fino al 22 marzo 1998;

con delibera n. 474 del 30 marzo 1998, la

stessa Giunta approvava, ai sensi dell'art. 52 del decreto legge n. 77 del 1995, il rinnovo del contratto di tesoreria ma, contemporaneamente, si apportavano illegittimamente delle modifiche alla convenzione;

considerato che:

la Giunta comunale, con delibera n. 771 del 9 luglio 1998, approvava il rinnovo del contratto di tesoreria, in conformità alla disponibilità manifestata dalla BNL, e veniva revocata la precedente delibera n. 474, apportando nuove ed illegittime modifiche alla convenzione;

con delibera n. 1147 del 9 novembre 1998, l'Amministrazione comunale modificava la precedente delibera n. 771 del 1998, variando lo schema di convenzione del servizio di tesoreria comunale già precedentemente modificato;

con nota 2100/1 del 26 febbraio 1999, il Segretario comunale, invitava il dirigente della Ragioneria a disporre la proposta di deliberazione consiliare necessaria per la definizione del rapporto con la BNL per il servizio di tesoreria,

in data 8 marzo 1999 veniva depositata la proposta di schema di convenzione per il disimpegno del servizio di tesoreria da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale;

in data 18 ottobre 1999 la Giunta comunale, con delibera n. 588, modificava la delibera n. 1147 del 1998 relativa al rinnovo della convenzione per l'espletamento del servizio di tesoreria comunale;

tutta la vicenda del rinnovo del contratto di tesoreria potrebbe essere inficiata da procedure anomale ed estemporanee;

per sapere se:

ritenga necessario fare chiarezza sulle procedure adottate dall'Amministrazione comunale e quali provvedimenti intenda assumere al fine di accertare la regolarità delle procedure intraprese per il rinnovo dei contratti di tesoreria comunale;

ritenga opportuno attivare urgentemente un'ispezione presso il Comune di Palermo o provvedere alla nomina di un commissario ad acta con poteri di indagine sul rinnovo del contratto di tesoreria comunale del Comune di Palermo». (3452)

CINTOLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

durante la seduta del Consiglio comunale del Comune di Adrano del 29 novembre 1999 si sono verificati, come descritti dalla stampa, alcuni spiacevoli e vergognosi episodi da parte dei consiglieri durante la votazione del conto consuntivo dell'esercizio 1998 in scadenza;

nella stessa seduta, il consigliere diessino, già due volte deputato regionale, Luigi Gulino, ha lanciato prima il microfono e poi il piedistallo dello stesso contro il consigliere dell'Udeur, Mancuso;

rilevato che:

quanto accaduto conferma l'altissima tensione esistente all'interno del Consiglio, soprattutto nell'ambito del centrosinistra che, dall'inizio della legislatura (due anni), non è riuscito ad amalgamarsi e quindi a dare vita ad una maggioranza stabile;

la città è senza Giunta da oltre un mese e nulla il Sindaco Bertolo ha fatto al fine di sedare la tensione e dare stabilità al Consiglio della città;

considerato che quando è stato eletto il Consiglio comunale di Adrano si sono alternati lunghissimi periodi di vacanza amministrativa e da ultimo, da circa tre mesi, manca la Giunta municipale;

per sapere quali interventi sostitutivi intenda adottare atteso che da mesi la città di Adrano è senza Giunta municipale, ravvisandosi certamente estremi di illegittimità molto gravi». (3459)

ALFANO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con deliberazione n. 14 del 26 febbraio 1996, il Consiglio comunale di Catania ha assunto decisione di costituire tra il Comune e la GEPI (oggi Itainvest), una società per azioni, la "Catania Multiservizi", e ha disposto l'affidamento diretto a tale società dei servizi di pulizia e custodia degli immobili di proprietà o in uso del Comune;

nel 1997, il Comune di Catania ha costituito con la GEPI, la società per azioni "Catania Multiservizi", riservandosi la quota maggioritaria del 51 per cento: ciò, si legge nel provvedimento, al fine di ovviare agli inconvenienti legati alla carenza di personale comunale e alla necessità di provvedere tramite gare pubbliche, che spesso generano defatiganti contenziosi e ingenti spese per la copertura dei costi delle imprese appaltatrici;

la costituzione della società è avvenuta tramite uscita diretta del partner societario, e ciò perché, ad avviso del Comune, trattandosi di società mista a prevalente capitale pubblico, non sussisteva l'obbligo di adottare la procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio;

contro il provvedimento di costituzione della società, le imprese di pulizia titolari di contratto di appalto hanno proposto ricorso innanzi al Tribunale amministrativo regionale, contestando la legittimità della scelta diretta del contraente e la violazione delle norme, comunitarie e nazionali, che disciplinano i contratti pubblici e la gestione dei servizi pubblici locali;

in sostanza, secondo una condivisibile impostazione, l'assenza della procedura ad evidenza pubblica e la scelta diretta del socio avrebbe concesso un illegittimo privilegio, in primo luogo alla GEPI, società che, seppure partecipata da enti pubblici, rimane un ente di diritto privato, e pertanto sottoposto alle stesse regole concorrenziali, e in secondo luogo alla "Catania Multiservizi" che beneficierebbe indebitamente di un affidamento decennale diretto;

il Tribunale amministrativo regionale di Catania, con sentenza n. 7069 dell'11 giugno 1999, ha accolto il ricorso delle imprese e annullato il provvedimento di costituzione della "Catania Multiservizi" e di affidamento del servizio perché adottato in violazione delle norme vigenti, comunitarie e nazionali, che impongono il ricorso alla procedura ad evidenza pubblica;

in particolare, si rileva nella sentenza, che "anche in tema di società miste a prevalente capitale pubblico debba ritenersi necessaria la presenza di una procedura ad evidenza pubblica avanzata, presente, pertanto, non già al momento dell'affidamento del servizio, ma in quello qualificante della scelta del partner" e che "ritenere come tratto qualificante la insussistenza di vincoli pubblicistici nella scelta della parte privata, determina una sorta di riconoscimento di una procedura privilegiata soggetta esclusivamente ad un regime privatistico in una zona (quella dell'affidamento dei servizi) chiaramente assoggettabile a procedimenti amministrativi caratterizzati dal confronto concorrenziale quale espressione del rispetto dei sopravvenuti principi costituzionali della trasparenza e del buon andamento dell'Amministrazione";

inoltre, l'oggetto sociale si concreta nello svolgimento di una attività che non si rivolge a vantaggio dell'utenza o di una collettività indiscriminata, ma ha una funzione strumentale rispetto ai compiti di autogestione del Comune, consistendo semplicemente nella manutenzione e pulizia dei locali di proprietà o di pertinenza del Comune;

pertanto, non può parlarsi di "servizio pubblico" che giustifichi un'eventuale deroga all'applicabilità della normativa di settore che richiede la pubblica gara;

la sentenza, dunque, ha inequivocabilmente chiarito che la costituzione della società mista "Catania Multiservizi" è avvenuta con una procedura non appropriata, e poiché si tratta di sentenza immediatamente esecutiva, il Comune di Catania avrebbe dovuto conformarsi

al dispositivo, e ciò indipendentemente dagli esiti del giudizio di Appello che l'Ente ha proposto presso il Consiglio di giustizia amministrativa;

in realtà, niente di tutto ciò è avvenuto e il Comune di Catania nulla ha fatto in osservanza della sentenza;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il Comune di Catania dia esecuzione alla sentenza che dispone l'annullamento del provvedimento di costituzione della "Catania Multiservizi" e di affidamento decennale del servizio;

se non ritenga, in caso di inerzia dello stesso Comune, di nominare un commissario ad acta per l'esecuzione di quanto stabilito dalla sentenza del TAR». (3466)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con delibera n. 1635 del 25 novembre 1999, l'azienda ospedaliera "V. Cervello" di Palermo ha nominato il primario della divisione di medicina generale II, conferendo l'incarico al dott. Fortunato Rinaldi;

la nomina è avvenuta dopo molti mesi dalla conclusione del concorso e dell'approvazione dei verbali della commissione giudicatrice, fatto di per sé anomalo, considerato che altri concorsi svoltisi nello stesso periodo si sono conclusi nel giro di un mese con la nomina del vincitore;

a ciò deve aggiungersi che, dopo lo svolgimento del concorso, è stata approvata una sostanziale modifica all'indirizzo da conferire alla divisione di medicina II;

infatti, la "ratio" che aveva motivato l'istituzione della seconda divisione risiedeva nella necessità di offrire un punto di riferimento qualificato per i dializzati renali che accusassero

anche problemi al fegato e ciò in continuità con il lavoro svolto da un laboratorio che negli anni precedenti aveva iniziato un proficuo lavoro proprio in questa materia;

viceversa, dopo lo svolgimento del concorso, il consiglio dei sanitari ha approvato una delibera nella quale si fa improvvisamente riferimento ad un indirizzo reumatologico da conferire alla nascente struttura;

è palese che il cambiamento in corso d'opera avrebbe potuto favorire, come è puntualmente successo, uno dei candidati rispetto a tutti gli altri;

l'avvenuta nomina del dott. Rinaldi, che gestisce un ambulatorio cui affluiscono i malati reumatologici, è la conferma che il concorso si è svolto irregolarmente;

per sapere se non ritenga opportuno disporre l'avvio di un'ispezione presso l'ospedale "Cervello" al fine di fare definitiva chiarezza sulla vicenda». (3467)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di Catania, nel 1994, ha indetto un concorso per titoli per la copertura di due posti di avvocato procuratore legale: il bando, impugnato, è stato poi annullato con sentenza del Tribunale amministrativo regionale;

con delibera n. 1058/96, la Giunta comunale ha indetto un nuovo concorso per titoli per la copertura di sette posti di avvocato procuratore, quattro dei quali riservati ai dipendenti comunali;

a conclusione del concorso, la Giunta ha approvato la graduatoria con l'elenco dei vincitori e degli esclusi, anche questo provvedimento è stato impugnato insieme con il bando e, ancora una volta, il Tribunale amministrativo regionale ha annullato entrambi gli atti;

il Consiglio di giustizia amministrativa, a sua

volta, ha confermato l'annullamento operato dal Tribunale amministrativo regionale, affermando che "nessuna normativa appare essere stata legittimamente seguita dal bando di concorso deliberato": infatti, il decreto legislativo n. 29 del 1993, espressamente richiamato nel bando, dispone il principio che l'accesso alle qualifiche dirigenziali avvenga per esami e non prevede riserve per i dipendenti;

pertanto, "il bando approvato in presunta applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993", in realtà lo contraddice, ed è con esso incompatibile;

tali censure sono del tutto analoghe a quelle che hanno determinato l'annullamento del primo concorso, e nonostante ciò, l'Amministrazione, non solo ha riproposto il concorso annullato, ma addirittura ha aumentato i posti da due a sette;

nonostante la sentenza del Tribunale amministrativo regionale sia stata confermata dal Consiglio di giustizia amministrativa, il Comune di Catania non vi ha mai dato esecuzione e ha proceduto all'assunzione dei sette avvocati che, da circa un anno e mezzo, prestano servizio come se nulla fosse;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il Comune di Catania esegua la sentenza che ha annullato il concorso e tutti gli atti conseguenziali;

se non ritenga, in caso di inerzia dello stesso Comune, di nominare un commissario ad acta per l'esecuzione di quanto stabilito dalla sentenza del TAR». (3468)

GUARNERA - LA CORTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'ASI (Agenzia siciliana per l'informatica), responsabile del servizio informatico della Provincia regionale, è una società per azioni controllata dallo stesso ente;

la suddetta società, per conto dell'amministratore delegato, avv. Vincenzo Sinatra, ha inviato una lettera ai responsabili del settore, ma anche alla Procura della Repubblica di Agrigento, nella quale vengono lamentate le numerose inadempienze della Provincia regionale, nonostante questa sia stata ripetutamente informata;

l'intero sistema informativo provinciale è ormai al limite del collasso strutturale e i guasti alle piattaforme hardware, già in moltissime occasioni, hanno causato interruzioni del servizio ed enormi disagi all'ente;

le apparecchiature installate sono già in funzione da ben nove anni mentre dovrebbero essere utilizzate per un arco di tempo non superiore ai 4 - 5 anni e ciò pone gravissimi problemi alle crescenti esigenze di servizio previste con l'avvicendarsi dell'anno 2000;

considerato che l'ASI, a fronte di tale situazione, ha cautelativamente rimesso ogni responsabilità sull'efficienza del sistema informativo provinciale e sulle possibili ulteriori interruzioni del servizio od ancora su possibili perdite di dati;

per sapere se non ritengano opportuno nominare un commissario ad acta allo scopo di garantire i necessari adeguamenti al sistema informativo dell'amministrazione e provvedere al rilancio della società ASI». (3423)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto n. 30301/99 dell'Assessore per

la sanità è stato nominato, in qualità di commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio", il Dott. Salvatore Fazio, con il compito di provvedere, ai sensi della l.r. n. 30 del 1993, all'adozione di provvedimenti urgenti ed indifferibili nelle more della nomina del nuovo direttore generale, al fine di garantire la continuità gestionale dell'Azienda medesima;

il commissario straordinario ha nominato il dottore Biagio Terrana, come nuovo direttore sanitario, rimuovendo illegittimamente il dottore Antonello Seminerio;

considerato che la nomina del direttore sanitario va ben oltre i compiti assegnatigli per legge e ciò costituisce un abuso nell'esercizio del proprio mandato;

per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto il commissario straordinario ad adottare provvedimenti di nomina del direttore sanitario, abusando del proprio mandato;

se non ritengano opportuno sospendere con urgenza la nomina del nuovo direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio" di Agrigento». (3424)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

constatato il fastidioso ingorgo che molto spesso si crea – con l'utilizzazione di un casello per il servizio TELEPASS – all'uscita autostradale di Acireale, con lunghe code di auto che si prolungano sino alle corsie autostradali, ed evidente pericolo per gli utenti;

considerate le pressanti e giustificate lamentele, manifestate anche attraverso i mass-media, da parte degli automobilisti interessati;

verificati i considerevoli tempi di attesa per usufruire dell'uscita ai caselli di Acireale e ren-

dendosi conto che tali tempi vanificano i vantaggi realizzati nell'uso dell'autostrada;

accertati i reali pericoli di possibili tamponamenti a catena e di imprevedibili blocchi stradali per gli automobilisti che devono proseguire la marcia oltre Acireale;

per sapere se si:

intenda intervenire con urgenza, presso gli organi competenti del consorzio autostrade, per ottenere, con immediatezza, un'adeguata soluzione;

ritenga necessario, inoltre, richiedere di predisporre, in tempi brevi, un ulteriore sportello di uscita da aggiungere ai due già esistenti». (3425)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

BASILE GIUSEPPE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la frazione San Cosmo, nel comune di Acireale, in provincia di Catania, versa in un totale stato di abbandono e di degrado;

nei mesi estivi l'acqua arriva a singhiozzi o addirittura manca per diversi giorni;

le strade del succitato quartiere acese si percorrono con grandi difficoltà, soprattutto nei giorni di pioggia per l'assenza di tombini idonei al deflusso dell'acqua;

nel quartiere San Cosmo l'illuminazione pubblica è quasi inesistente e lo stesso necessita di una più assidua manutenzione;

nella stessa zona mancano spazi di verde pubblico e, nelle strade, il manto d'asfalto è pieno di buche e crepe;

la viabilità del quartiere è praticamente ridotta ai minimi termini ed i residenti della zona chiedono tempestivi interventi da parte delle autorità competenti al fine di restituire al quartiere un minimo decoro;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare le condizioni della frazione San Cosmo, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3428)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la strada di campagna di contrada Materazzo, nel comune di Calatabiano, in provincia di Catania, risulta essere ricettacolo di rifiuti di ogni genere;

lo scarico di tali rifiuti, dai vecchi mobili agli elettrodomestici in disuso, ha finito col restringere la stessa carreggiata stradale rendendola in certi punti impercorribile;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per un'adeguata manutenzione di contrada Materazzo, nel comune di Calatabiano, in provincia di Catania». (3429)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

durante i sopralluoghi preventivi, già effettuati dai funzionari del competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania, volti all'istruzione delle pratiche relative alle richieste di finanziamenti, in ossequio alla direttiva CEE 2080/92 ed in particolare per quelle istanze riferite alla misura 5 (Imboschimento su terreni agricoli di latifoglie da frutto), la spesa per l'acquisto a pié d'opera di tale tipo d'essenze è stata quantificata in £. 12.000 a pianta, così come stabilito dall'art. 501 della circolare dell'Assessorato Agricoltura e foreste 27.3.1997 n. 229;

il prezzo di mercato delle latifoglie da legno-frutto a pié d'opera è prossimo a £. 12.000;

in fase di redazione del Programma pluriennale regionale attuativo del Regolamento CEE 2080/92 per il biennio 1998/1999, nello stabilire nelle schede tecniche delle misure previste gli importi massimi degli aiuti concedibili, evidentemente si è tenuto conto del maggior costo derivante dall'utilizzo di tale tipo d'essenze, essendo previsto un importo quale aiuto all'imboschimento pari a 4.830 ECU/Ha per misura 5, contro 3.623/Ha previsti per l'impianto con essenze resinose, misura 3;

tra la fine dello scorso anno e tutto il corrente anno, i funzionari dell'Assessorato Agricoltura e foreste, preposti ai sopralluoghi preventivi riferivano che il contributo relativo alla spesa per l'acquisto a pié d'opera delle essenze appartenenti alla predetta misura 5 era stabilito in £. 1.800 a pianta, affermando di non essere propensi al moltiplicarsi della produzione in Sicilia di piante da frutto;

considerato che:

le latifoglie da frutto sono senz'altro tra le essenze che più possono valorizzare paesaggisticamente il territorio regionale;

per contro, un simile squilibrio tra il prezzo di mercato per l'acquisto del materiale vegetale e il contributo certamente ottenibile scoraggia gli agricoltori intenti alla trasformazione dei propri fondi agricoli, sino al punto da rinunciare all'intera pratica;

ritenendo ciò non equo e penalizzante per gli agricoltori siciliani che s'impegnano ad impiantare essenze d'alto pregio, sostenendo in termini di energie oneri sicuramente superiori a quelli relativi ad altre misure;

per sapere:

per quali motivi il funzionario dirigente superiore coordinatore, Ing. Mario Arrigo, dell'Assessorato Agricoltura e foreste - Direzione foreste, Gruppo 5, abbia inteso oggi considerare le piante da frutto (carrubo, noce, etc.) come quelle da legno, riducendo la somma da £. 12.000 per pianta a £. 1.800, equiparando, in tal

modo, la voce concernente il costo dei fruttiferi a quella delle latifoglie da frutto;

in ossequio a quale legge o circolare il predetto coordinatore abbia assunto tale comportamento;

per quali motivi non siano stati informati i vari Ispettorati ripartimentali delle foreste, e gli ordini professionali che le piante considerate da frutto, alla voce misura 5 "Imboschimento su terreni agricoli di latifoglie da frutto", non rientravano più fra quelle da considerare da frutto, prima che i tecnici agronomi presentassero le pratiche per la richiesta del contributo;

quali siano le ragioni politiche, amministrative e di mercato, che abbiano, eventualmente, determinato il Governo regionale a retrocedere, tanto da ridurre drasticamente il prezzo per pianta da frutto, già stabilito con la predetta circolare 229/97». (3431)

STANCANELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premesso che:

numerose organizzazioni sindacali aziendali hanno denunciato l'imminente scomparsa dell'ente autonomo "Fiera" di Messina che, stante la gravissima situazione generatisi per il noto contenzioso con la Capitaneria di porto prima e l'Autorità portuale di Messina dopo, si troverà impossibilitato a svolgere la propria attività istituzionale a partire dal 1° gennaio 2000, con effetti rovinosi non solo per i suoi dipendenti, ma anche per tutta la città di Messina, a causa del venir meno, per un'inspiegabile differenza di interpretazione delle leggi della Repubblica nei diversi Tribunali dello Stato (nella fattispecie nei casi della Fiera di Ancona e di Genova), di uno dei pochi motori propulsivi per l'economica locale;

I' Autorità portuale ha chiesto l'apposizione dei sigilli per il quartiere fieristico dal 1 gennaio

2000, come conseguenza dell'applicazione di una delibera (la n. 56 del 31.12.1996), nonostante la stessa fosse stata già annullata dal TAR di Catania, con sentenza depositata il 23.2.1999, comportando comunque un ulteriore aumento di oltre 300 milioni di lire annui per il canone intero richiesto nel triennio 1997/98/99;

l'eventuale chiusura della "Fiera" provocherebbe danni irreparabili all'economia messinese, ai livelli occupazionali ed all'immagine della Regione;

sarebbe opportuno avviare apposite iniziative e miranti a salvare l'ente ed a potenziare l'attività;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per impedire la chiusura dell'ente "Fiera" di Messina, potenziandone l'attività anche ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali». (3435)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - BENINATI

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nei giorni scorsi alcuni eventi tragici verificatisi a Palermo hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il pericolo di crollo per molti edifici realizzati nei centri urbani dell'Isola, pericoli dovuti o a motivi riconducibili alla loro struttura o all'insufficiente cura con la quale sono state realizzate le indagini geologiche nei terreni in cui sono stati costruiti gli immobili;

sarebbe utile quanto urgente avviare un'accurata verifica delle condizioni di tutti gli edifici e di tutte le arpe edificabili al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni di pericolo, dedicando particolare attenzione agli immobili ricadenti nei centri storici ed alle aree nelle quali dovrebbero sorgere edifici pubblici;

a tale opera di monitoraggio potrebbero par-

tecipare i tecnici della protezione civile, i tecnici comunali e provinciali e quelli del genio civile, realizzando le necessarie sinergie per una capillare verifica del territorio, avendo cura inoltre di accettare le condizioni geologiche delle aree che sono state individuate per nuovi insediamenti residenziali o per la costruzione di opere pubbliche nei diversi comuni;

il monitoraggio dovrebbe essere effettuato con ulteriore attenzione nelle zone ad alto rischio sismico presenti nelle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Trapani, Agrigento, Palermo e nelle zone vulcaniche o nelle quali insistono falde freatiche;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per accettare le condizioni di pericolo degli edifici e delle aree presenti nei centri urbani siciliani e nel loro hinterland;

se non ritengano di dover comunque avviare un'azione di monitoraggio degli edifici e delle aree di cui in premessa, operando di concerto con la protezione civile, il genio civile, e gli enti locali dell'Isola». (3436)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

numerosi cittadini lamentano la cattiva organizzazione del servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano nel comune di Caltagirone (CT);

in particolare sarebbero insufficienti le corse, i mezzi ed il periodo di durata dei biglietti;

il servizio è gestito dall'AST sulla base di una convenzione con il Comune;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare il servizio di trasporto

pubblico urbano ed extraurbano nel comune di Caltagirone (CT)». (3437)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere se:

le cartelle di pagamento dell'ICI emesse per conto del Comune di Catania siano regolari;

risponda al vero che molte presentano gravi inesattezze che arrecano danni agli utenti;

risponda al vero che molti cittadini hanno protestato perché costretti a pagare somme non dovute senza ricevere neanche la relativa quietanza;

non reputi opportuno disporre un'immediata ispezione presso il Comune di Catania al fine di accertare i fatti, anche alla luce di un'apposita commissione di verifica che sarà istituita sulla base di un ordine del giorno presentato in Consiglio comunale». (3438)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

alcuni giorni addietro i comuni di San Pietro Clarenza, Camporotondo, Belpasso, Viagrande e Trecastagni, in provincia di Catania, sono stati duramente colpiti da una tromba d'aria che ha provocato danni per svariati miliardi di lire;

la tromba d'aria ha toccato comuni di per sé deboli dal punto di vista economico, e dunque ancor più a disagio nella predisposizione delle opere di restauro;

in passato, in occasione di calamità naturali, la Regione è intervenuta a sostegno degli interessati con contributi specifici a parziale ristoro delle spese sostenute;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere in favore degli abitanti dei comuni di cui in premessa che hanno subito danni a seguito della tromba d'aria verificatasi lo scorso 21 novembre 1999». (3439)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

le palazzine del villaggio Sant'Agata, a Catania, specificamente ai civici 95, 96, 97, nella zona B, versano in condizioni disastrose;

gli scantinati delle suddette palazzine, ormai da anni, sono invasi dai liquami provenienti dagli scarichi dei condomini;

negli stessi scantinati, dai quali fuoriesce un odore nauseabondo, vi sono i pilastri portanti del palazzo;

a causa della eccessiva presenza di questi liquami, non si esclude la possibilità che siano state danneggiate le fondamenta delle palazzine, pregiudicando, in tal modo, la stabilità delle strutture portanti;

anche all'esterno delle palazzine del villaggio Sant'Agata, le pareti sono state intaccate dall'umidità ed i balconi sono ormai a pezzi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare le condizioni delle palazzine "IACP" della zona B del villaggio Sant'Agata, a Catania». (3440)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

numerosi cittadini portatori di handicap lamentano la presenza di barriere architettoniche negli edifici di pertinenza del Comune di Catania, sedi di uffici pubblici;

alle barriere architettoniche in senso stretto si

aggiungono barriere logiche ed organizzative, come quella segnalata da un dipendente, portatore di handicap del citato comune, costretto a timbrare il cartellino di presenza al secondo piano del Palazzo di città, mentre l'operazione, più semplicemente, potrebbe essere svolta al piano terra;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per rimuovere le barriere architettoniche ed organizzative negli edifici di pertinenza del Comune di Catania». (3441)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nello scorso mese di luglio, il direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Palermo, dr. Giacomo Minuti, ha emanato un proprio decreto con cui ha assunto, con contratto a tempo determinato della validità di sei mesi, alcune unità di personale destinate a ricoprire la qualifica di "portiere";

l'assunzione del suddetto personale è avvenuta senza che fosse inoltrata alcuna richiesta all'ufficio di collocamento per la segnalazione dei primi nominativi delle graduatorie per la qualifica ed il livello corrispondente;

tale scelta è stata motivata dall'estrema urgenza di provvedere all'assunzione per fronteggiare la grave ed improvvisa carenza di personale di sorveglianza, determinata dal dimezzamento dello stanziamento di bilancio per il servizio di vigilanza armata, svolto dalla ditta "Fideliter": tale dimezzamento è avvenuto con l'approvazione del bilancio di previsione 1999 dell'Ateneo alla fine di aprile;

nell'ambito del personale chiamato nominativamente col suddetto decreto del direttore amministrativo figurano alcune persone dipendenti

della Fideliter che avevano svolto il servizio di vigilanza fino al mese di aprile;

solo successivamente all'assunzione a tempo determinato, da parte dell'Università degli Studi, è stata inoltrata richiesta all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di segnalazione dei nominativi, primi nella relativa graduatoria, per procedere all'assunzione definitiva dei portieri;

per sapere:

se corrisponda al vero che nelle graduatorie trasmesse dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo per l'assunzione dei portieri figurino soggetti che fino al mese di aprile svolgevano servizio di vigilanza armata all'Università degli Studi per conto della ditta "Fideliter" e, in caso affermativo, come si spieghi che gli stessi abbiano una anzianità di disoccupazione tale da poter essere indicati quali primi nella graduatoria;

se non ritengano che vada verificata la regolarità della segnalazione nominativa trasmessa dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo all'Università degli Studi per l'assunzione di personale con la qualifica di portiere;

se non ritengano di dover sollecitare un'attenta indagine sulla regolarità delle assunzioni, sia pure a tempo determinato, per chiamata nominativa e diretta, operate dal direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Palermo;

se anche in considerazione del fatto che parte del materiale utilizzato dall'Università degli Studi di Palermo è acquistato con fondi regionali, non ritengano di dover chiedere al Rettore dell'Ateneo una dettagliata relazione sugli episodi criminali violenti e i furti avvenuti all'interno delle strutture dell'Ateneo e del suo Policlinico negli ultimi dieci giorni e come si spieghi il fatto che un formale impegno in tal senso da parte dell'ex Rettore Gullotti, attenda di essere onorato da oltre due anni (periodo nel quale lo stesso Rettore ha più volte "certificato" con propri decreti, l'avvenuto furto di materiale);

come giudichino la "pratica" dell'Università degli Studi di Palermo di procedere ad assunzioni di personale in dispregio della normativa sul collocamento;

se non ritengano di dover accettare se e da quali organismi collegiali o monocratici dell'Ateneo sono state avvallate le decisioni assunte dal direttore amministrativo, dr. Minuti, segnalando ogni eventuale irregolarità a tutti gli organismi di competenza». (3442)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GUARNERA - FORGIONE - CIPRIANI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella città di Messina risultano ubicate in un unico plesso scolastico (a tre piani) tre scuole: G. Mazzini (scuola elementare) - C. Gallo (scuola media) - C. Duilio (istituto nautico);

il numero degli iscritti, nell'anno 1999 risulta, all'incirca e rispettivamente, di 600 alla scuola elementare, di 486 alla scuola media e di 430 all'istituto nautico;

considerato che:

l'attuale suddivisione dei locali per piano e tipologia di scuola prevede la seguente ripartizione:

al piano terra scuola elementare ad esclusione di alcuni locali utilizzati dall'istituto nautico per attività di laboratorio (in un laboratorio risultano allocati, due motori di nave) e due aule utilizzate dalla scuola media;

al primo piano, l'istituto nautico per intero;

al secondo piano, la scuola media Gallo per circa due terzi dei locali e per un terzo l'istituto nautico C. Duilio;

l'attuale attribuzione dei locali, a suo tempo determinata, riportata al numero attuale degli

alunni per singola scuola, crea di fatto per la scuola elementare "Mazzini" una turnazione pomeridiana per sei classi, con un turno di circa quarantadue giorni per anno scolastico;

in ordine alla scuola media "Gallo", non potendo organizzare i turni pomeridiani per motivi tecnico-organizzativi, una classe ogni 19 giorni applica un turno di riposo forzato;

ritenuto che:

i locali a suo tempo assegnati all'istituto superiore nautico, risultano destinati in parte alla didattica ed in parte a laboratori, aule speciali, aula magna, etc;

diversi tentativi istituzionali, da parte dell'Amministrazione comunale, anche attraverso l'intervento del Provveditore agli Studi di Messina, sono stati resi vani dal Preside dell'istituto nautico al quale, nell'interesse della collettività, si chiedeva di alleviare il disagio che da anni sopportano gli alunni della scuola elementare, attraverso la cessione dei locali da essi mantenuti al piano terra ed, in particolare, l'aula in cui sono allocati i vecchi motori, utilizzata saltuariamente nel corso dell'anno;

il turno pomeridiano per la scuola elementare produce, oltre che per gli alunni, un forte disagio per intere famiglie, sotto il profilo dell'organizzazione quotidiana delle stesse;

a seguito della legge regionale numero 9 del 1986 e della legge regionale numero 15 del 1988 e tenuto conto che l'Amministrazione comunale e provinciale non hanno concretamente formalizzato, con atto sottoscritto, la definitiva assegnazione delle aule ai rispettivi patrimoni, si ritiene che vadano prioritariamente regolarizzate le ubicazioni ed assegnazioni delle aule alla scuola dell'obbligo (elementari e medie);

per sapere se:

ritenga opportuno disporre, in via preliminare, la messa in mera degli enti locali competenti, relativamente all'attuazione di quanto pre-

visto dalla legge regionale numero 15 del 1988, ancor oggi non attuata;

in subordine, ritenga opportuno nominare un commissario ad acta al fine di:

a) definire, ai sensi della l.r. n. 15 del 1988, il trasferimento dei locali dal Comune alla Provincia, alla luce delle esigenze delle singole scuole ed iscritti;

b) accertare, presso l'istituto nautico "C. Duiilio", il numero degli iscritti, le effettive frequenze ed il numero degli alunni per ogni aula;

c) accertare il grado di disagio che viene sopportato dagli alunni della scuola elementare ed in parte della scuola media, per l'ostinata intransigenza alla cessione di aule da parte dell'istituto nautico che utilizza le aule come laboratori, non già per la didattica giornaliera;

d) ridefinire, nell'interesse della collettività più debole, (ossia i bambini delle elementari) l'intera assegnazione dei locali al piano terreno per la scuola "Mazzini", con annesso spazio all'aperto all'interno, per rendere fruibili agli stessi alunni tali locali, un principio basilare per una collettività che ritenga di osservare i canoni minimi di civiltà e di rispetto all'infanzia».

(3443)

BENINATTI

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

secondo un sondaggio di una rivista statunitense "Travel and leisure", gli americani preferiscono Roma e la Sicilia come meta di vacanze;

la Regione siciliana ha soltanto 75 mila posti letto disponibili, contro i 400 mila delle sole Rimini e Riccione;

il 25 per cento dei capolavori artistici, archeologici e culturali mondiali catalogati dall'UNESCO sono in Sicilia;

il turismo rappresenta per la Sicilia la vera industria del futuro grazie al clima e alle preziosità archeologiche presenti;

la Regione siciliana deve far pervenire all'U-

nione Europea i progetti finanziabili con "Agenda 2000";

per sapere quali siano le misure e le politiche che intenda attivare per lo sviluppo del turismo in Sicilia». (3444)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAGANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

i terreni ricadenti nell'area della Valle dei Templi, sottoposti alle misure di esproprio, sono stati fino ad oggi coltivati, assicurando una precisa quota produttiva delle colture praticate;

a causa dell'esproprio, i suddetti terreni rischiano di essere abbandonati e diventare un luogo di raccolta di rifiuti o peggio ancora zone soggette ad un processo di desertificazione inarrestabile;

nel 1998, allo scopo di garantire la continuità produttiva di questi terreni e mantenere contestualmente custodite e pulite le zone archeologiche, sono già state avviate, dalla Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento, tipologie lavorative quali "gli assuntori di custodia";

rilevato che:

l'attività lavorativa degli assuntori di custodia andrebbe estesa sia ai terreni già espropriati sia a quelli da espropriare: ciò garantirebbe continuità dei cicli produttivi ma soprattutto valorizzazione di quelle colture tipiche dell'area agrigentina;

rispetto alle suddette tipologie lavorative possono essere individuate misure alternative con l'obiettivo comunque di tutelare l'aspetto ambientale e paesaggistico;

per sapere se non ritengano opportuno avviare tutte le misure possibili al fine di garantire la continuità produttiva dei terreni ricadenti

nella "zona A" della Valle dei Templi, impedendo così ogni possibile rischio di desertificazione». (3447)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'Unione Europea ha emanato le direttive che hanno avviato la "deregulation" su alcuni prodotti alimentari, come la pasta, il pane e persino la cioccolata prodotta senza cacao;

la direttiva in oggetto sarà applicata anche alla produzione del miele e che si rischia quindi che buona parte del succedaneo del miele venga esposto e venduto anche grazie all'ingannevole scritta "miele";

le direttive così applicate finiscono col favorire la grande industria dolciaria tedesca, trasformando un prodotto naturale come il miele in un indifferenziato prodotto industriale, sottoponendolo peraltro al processo di pastorizzazione che lo renderebbe carente di vitamine ed enzimi;

considerato che:

Paesi come gli Stati Uniti e il Giappone hanno bloccato le importazioni dalla Cina per le accertate adulterazioni con additivi zuccherini poiché il miele industriale chiamato succedaneo viene trattato con glucosio e saccarosio;

qualora queste direttive venissero applicate apporterebbero un grave danno agli apicoltori e non solo in termini economici;

per sapere:

se non ritengano opportuno invitare le autorità comunitarie a rivedere la direttiva in questione;

se intendano adottare provvedimenti al fine di ottenere il riconoscimento dell'indicazione di origine dei veri prodotti tipici regionali, ed in specie del miele di produzione siciliana, anche

tenendo nella dovuta considerazione i parametri chimico-fisici che consentano al consumatore di non acquistare prodotti ambigamente trattati e di non rimanere vittime di frodi reiterate;

quali altri provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela del miele di produzione locale e, indirettamente, dei nostri apicoltori». (3448)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che i lavoratori pendolari e gli studenti che da Grammichele quotidianamente raggiungono Caltagirone usufruiscono del treno regionale delle Ferrovie dello Stato n. 8577 delle 07.29;

considerato che:

la corsa nella tratta Catania-Caltagirone-Gela è una delle più redditizie per le Ferrovie dello Stato e nonostante ciò il servizio è risultato negli anni scadente ed inadeguato alle richieste dell'utenza;

le tariffe hanno subito aumenti considerevoli ed immotivati se rapportati alla scarsa puntualità delle corse ed ai continui disservizi che hanno posto in grave disagio coloro i quali utilizzano il treno per raggiungere la scuola o il proprio posto di lavoro;

la tratta Catania-Caltagirone-Gela non è da considerarsi un "ramo secco" per le Ferrovie dello Stato, in considerazione di un introito con i soli pendolari, per i 12 chilometri da Grammichele a Caltagirone, di circa venti milioni mensili;

per sapere se non intenda sollecitare le Ferrovie dello Stato ad un maggior rispetto della propria clientela e di quei siciliani che utilizzano il treno come mezzo di trasporto principale, attraverso una richiesta di maggiore puntualità dei vettori e la previsione dell'aumento delle carrozze del treno regionale 8577, insieme con un miglioramento del servizio ferroviario nel suo complesso». (3449)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il servizio di controllo dei traffico aereo di avvicendamento sull'aeroporto di Catania viene effettuato attraverso il radar di Sigonella, gestito dall'aeronautica militare, entrato in funzione nel giugno 1999;

considerato che:

tutti i siti radar dell'aeronautica militare sono chiusi a rotazione per quella che viene definita "normale manutenzione", trattandosi invece dell'adeguamento al passaggio al nuovo millennio, con i conseguenti problemi tecnici che questo comporterà per tutta la rete informatica;

le conseguenze per l'aeroporto di Catania consisteranno in una diminuzione degli standard di sicurezza ed in un notevole esborso economico per aggiornare apparecchiature di moderna concezione eppure già inadeguate;

per sapere se:

non intendano sollecitare le autorità competenti affinché chiariscano i motivi per cui l'ENAV, cui dovrebbe spettare il controllo del traffico aereo civile, non possa farlo anche a Fontanarossa, nonostante le proprie apparecchiature siano adeguate e preparate al passaggio del millennio;

non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative del caso perché all'ENAV venga restituito un compito di cui è direttamente competente, anche allo scopo di perseguire l'espansione del sistema aeroportuale di Catania nel contesto nazionale e mediterraneo, lasciando all'aeronautica militare il compito della difesa aerea del territorio ed il controllo del traffico aereo militare». (3450)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che il Comune di Acireale ha disatteso reiteratamente l'obbligo

contributivo nei confronti dell'Ente regionale che gestisce la casa protetta e di riposo per il ricovero di anziani e adulti inabili di Acireale;

considerato che:

il Comune di Acireale ha riscosso e continua a riscuotere le compartecipazioni di quote sui redditi degli utenti e/o dei loro familiari, costringendo l'Ente, a causa della propria insolvenza, a ricorrere a continue anticipazioni di Tesoreria per adempiere alle proprie obbligazioni;

lo stesso Ente ha più volte sollecitato sia il Comune di Acireale ad adempiere ai propri obblighi contributivi sia l'Assessorato Enti locali affinché disponesse gli interventi sostitutivi previsti dall'articolo 24 della legge regionale n. 44 del 1991;

qualora perdurasse tale situazione senza che nessun provvedimento venga preso, l'ente che gestisce la casa protetta e di riposo di via Maddem, n. 8, ad Acireale ha disposto che, a decorrere dall'1 gennaio 2000, gli ospiti (con retta a parziale o a totale carico del Comune) che vorranno continuare ad usufruire dell'assistenza dell'Ente dovranno pagare in proprio la retta dell'istituto oppure disporre il trasferimento ad altra struttura;

per sapere se non ritengano opportuno disporre immediatamente gli interventi sostitutivi previsti dalla legge, o in subordine, effettuare un nuovo tentativo con il Comune affinché risolva la questione che rischia di recare gravissimo pregiudizio a persone indigenti e bisognose di aiuto che si troverebbero nell'impossibilità di far fronte, senza l'aiuto dell'Ente pubblico, al pagamento delle rette per il ricovero». (3451)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con le deliberazioni n. 95 del 30 gennaio 1999 e n. 261 del 23 febbraio 1999 l'Azienda unità sanitaria locale 3 di Catania ha provveduto alla

graduazione delle funzioni della dirigenza sanitaria medica e veterinaria per l'anno 1999, ai fini dell'attribuzione, a ciascuna posizione funzionale, del trattamento economico di posizione previsto dal vigente contratto, e alla corrispondenza mensile dell'indennità di posizione variabile con gli stessi importi del 1998;

in data 27 ottobre 1999, il servizio controllo di gestione, con nota n. 930, determinava la graduazione delle funzioni dirigenziali per l'anno 1999, indicando per alcuni dirigenti punteggi aggiuntivi rispetto alla graduazione assegnata sulla base dell'incarico conferito;

assumendo le graduazioni indicate nella nota n. 930, in data 9 novembre 1999, con atto n. 4153, l'Azienda USL n. 3 di Catania ha deliberato in merito alla "Retribuzione di posizione variabile aziendale 1999 per incarichi formalmente attribuiti ai dirigenti del ruolo sanitario medico e veterinario", stabilendo un conguaglio su quanto già percepito per l'anno in corso a partire da gennaio 1999 e l'aggiornamento della quota di retribuzione di posizione variabile aziendale dal mese di novembre;

le graduazioni indicate non sono state univocamente ridefinite: ad esempio, gli incarichi professionali assegnati ai dirigenti ex 9° livello vedono aumentare il punteggio da 30 a 51 per il profilo A3, mentre per il profilo B1 restano invariati i precedenti 16 punti, nonostante la diminuzione del valore economico del punteggio;

procedendo alla ridefinizione dei punteggi e delle quote di retribuzione, l'Azienda non ha provveduto a consultare le organizzazioni sindacali, penalizzando la maggior parte dei quadri dirigenti con medio-alta responsabilità, in particolare alcuni dirigenti ex 9° livello – che, pur avendo svolto le medesime funzioni degli altri vengono fortemente danneggiati economicamente, e colpiti sul piano morale e professionale – e non rispettando quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dal contratto aziendale per le figure medico veterinarie, cui, a parità di funzioni, andrebbe attribuita la stessa valenza economica;

inoltre, per l'atto deliberativo n. 4153, vengono utilizzate somme di cui non è autorizzato lo spostamento, in quanto il fondo di cui all'art. 60 del CCNL non risulta essere stato incrementato con lo spostamento del 16 per cento del fondo di cui all'art. 63;

per sapere con quali criteri siano state ridefinite le graduazioni per la retribuzione di posizione variabile aziendale per incarichi formalmente attribuiti ai dirigenti del ruolo sanitario medico e veterinario dell'Azienda unità sanitaria locale n. 3». (3453)

LIOTTA

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno danneggiato alcune classi dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Via delle Terme, nel comune di Acireale, a Catania;

a seguito di un sopralluogo dei vigili del fuoco sono state chiuse nove aule dell'Istituto professionale per le evidenti infiltrazioni di acqua nei muri che stanno provocando estese chiazze di umido, la formazione di muffa ed il sollevamento di alcune mattonelle dal pavimento;

in attesa che la situazione torni alla normalità, è stata predisposta una turnazione, sfruttando la momentanea disponibilità di aule, evitando così i doppi turni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare le idonee condizioni di sicurezza dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Via delle Terme, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3454)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la zona di Largo Aquileia, a Catania, che un tempo risultava essere ben curata, con le aiuole verdi, i sedili puliti, la fontanella funzionante, oggi versa in un totale stato di abbandono;

nella stessa zona la situazione igienico-sanitaria è chiaramente precaria, a causa di taluni che, non curanti della pulizia del quartiere, portano lì i propri cani per fare i "bisogni";

per sapere quali interventi si intendano porre in essere al fine di disinfestare e bonificare Largo Aquileia a Catania». (3455)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

da qualche giorno gli alunni della scuola media statale di San Paolo, sita nel comune di Gravina, in provincia di Catania, non fanno lezione a causa del rischio di crollo di uno dei muri della struttura;

a seguito di un'ordinanza del Sindaco dello stesso comune, la scuola di Via Zangrì rimarrà chiusa in attesa di verificare la staticità di uno dei muri di contenimento;

circa due anni fa la situazione era già stata segnalata all'Amministrazione comunale dalla preside dell'Istituto, la quale però non ha ricevuto alcuna risposta;

chiudere questo Istituto non significa solo interrompere le lezioni, bensì togliere ai ragazzi di questo quartiere a rischio un punto di riferimento che mette in moto diversi progetti e che lavora sulla sperimentazione, coinvolgendo gli studenti fino a sera;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per i lavori di ristrutturazione della scuola media di San Paolo, sita in Via Zangrì, nel comune di Gravina, in provincia di Catania». (3456)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la normativa vigente in materia di amministrazione degli enti locali ed anche quella relativa ai controlli consiglia, ed in alcuni casi impone, la predisposizione di regolamenti miranti a rendere oggettivo e trasparente il comportamento degli Enti locali stessi, in caso di incarichi a professionisti esterni, affidamenti, appalti, forniture, etc;

tale regolamentazione assicura la riduzione dell'ambito di discrezionalità entro il quale le diverse Amministrazioni possono operare, ciò a tutela dei propri comportamenti ma anche dei rapporti con l'utenza o i fornitori di beni, servizi o singole prestazioni professionali;

pare che l'Amministrazione comunale di San Gregorio, ed in particolare il preposto al contentioso, non abbia ancora predisposto un regolamento per l'affidamento degli incarichi legali a professionisti esterni, con ciò ampliando a dismisura la discrezionalità nei comportamenti;

per citare tale situazione sarebbe sufficiente predisporre un semplice elenco di professionisti aventi titolo, dal quale prelevare alternativamente questo o quel componente, così da garantire anche una rotazione sulla base del tipo di intervento da compiere e dell'esperienza dei vari professionisti;

la mancanza di un regolamento nel senso indicato nei precedenti punti in premessa pare abbia provocato alcuni disagi all'Amministrazione comunale di San Gregorio, tant'è che sarebbe opportuno predisporre un'ispezione mirante a valutare la situazione venutasi a creare e ad individuare le modalità attraverso le quali la citata Amministrazione, in assenza di regolamento, ha provveduto fino a questo momento;

per sapere:

se il Comune di San Gregorio sia dotato di regolamento per l'affidamento esterno di incarichi a professionisti, con particolare riferimento agli incarichi legali;

in caso negativo, come abbia sino ad oggi, proceduto nella individuazione e nella scelta dei diversi professionisti;

quali siano i professionisti incaricati, quali siano le cause loro affidate e quali le parcelle liquidate a ciascuno di essi;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione mirante a chiarire il comportamento dell'Amministrazione in questione, anche al fine di evitare che la stessa continui ad operare discrezionalmente con evidenti potenzialità di rischio per l'esito dei diversi procedimenti;

se non ritenga di dover consigliare all'Amministrazione comunale di San Gregorio ed agli altri Enti locali della Sicilia di rimuovere, con appositi regolamenti, ogni comportamento discrezionale o, comunque, scarsamente oggettivo a tutto danno della trasparenza e del corretto rapporto con i cittadini». (3457)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in data 22 febbraio 1999, l'Associazione difesa utenti credito (ADUC-Funzione sociale), con lettera A.R., ha denunciato la violazione da parte del Banco di Sicilia, del rispetto delle soglie fissate per i tassi di interesse da applicare di cui all'oggetto per casi di mutuo fondiario che il Banco di Sicilia concesse legittimamente ai soggetti mutuatari Passalacqua Santo, nato a Catania il 13 novembre 1957 e Trombatore Ignazio, nato a Siracusa il 2 settembre 1935;

i mutui *de quo* sono divenuti illegali con l'entrata in vigore dei decreti del Ministero del Tesoro, emanati ex lege 7.3.1996, n. 108, che, dall'1 aprile 1997, stabiliscono i tassi "soglia"

per le varie tipologie di operazioni creditizie (nella fattispecie, mutui fondiari) oltre i quali la pattuizione diventa "usuraia";

con sentenza n. 1077 del 19-22 ottobre 1998, la Corte di Cassazione si è così pronunciata: "Il reato di usura, a seguito della nuova legge n. 108 del 1996, si configura come delitto a condotta frazionata o a consumazione prolungata, qualora gli interessi siano incassati ratealmente. Non è più lecito che le banche continuino ad incassare rate di mutuo con tassi di interesse superiori ai tassi soglia";

tale vicenda, oltre che interessare migliaia di cittadini che *illo tempore* stipularono col Banco di Sicilia i citati mutui fondiari, oggi regolati da un tasso di interesse che sicuramente supera la soglia stabilita, interessa direttamente proprio la Regione siciliana, che per i mutui in questione contribuisce con danaro pubblico a sovvenzionare, a fondo perduto, una quota parte di quegli interessi che la legge e la Corte di Cassazione definiscono usurai; – in data 8.3.1999, la Presidenza della Regione inviò l'espoto denuncia all'Assessorato Bilancio e finanze nel quale tra l'altro, ai sensi della legge sulla trasparenza amministrativa (l.r. n. 10 del 1991), si chiedeva di "notiziare lo scrivente ufficio ed il signor Pagliaro Paolo, quale legale rappresentante della ADUC-Funzione sociale";

per sapere quali iniziative intendano porre in essere affinché il Banco di Sicilia provveda in tempi brevi ad attuare la legislazione vigente in merito al rispetto delle soglie fissate per i tassi di interesse da applicare di cui in premessa». (3458)

BUFARDECI - GRIMALDI - CROCE - BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la società VALTUR, secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia del 30 ottobre 1999, intenderebbe realizzare in Sicilia dodici villaggi turistici, di cui uno nell'isola di Maretimo, con avvio previsto per il 2002;

Maretimo, la più selvaggia e montuosa di

tutte le isole dell'arcipelago siciliano, conserva 575 entità botaniche, vari endemismi vegetali ed animali, tra cui l'uccello delle tempeste, che nidifica solamente a Maretimo e a Malta;

nell'isola non esistono zone coltivate ma solo gariga, macchia mediterranea e pinete, pertanto non si comprende come possa essere possibile che la VALTUR realizzzi un insediamento turistico senza alterare l'integrità dei luoghi;

a Maretimo non è stata istituita la riserva dal momento che il TAR ha annullato il decreto istitutivo per "mancanza di motivazioni" e tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico;

l'Assessorato Territorio e ambiente, sulla base della direttiva dell'Unione Europea "Habitat", ha indicato l'isola come zona di importanza comunitaria e zona di protezione speciale;

considerato che:

l'inserimento nell'elenco dei siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale consente l'accesso alle risorse finanziarie dell'Unione Europea, con la garanzia che non venga alterata l'integrità naturalistico-ambientale, pena l'emanazione di sanzioni (così come avvenuto in Spagna, che aveva indicato una area come zona di protezione speciale, consentendo poi, invece, la realizzazione di strutture alberghiere);

sarebbe davvero paradossale se la Regione, nel momento in cui con i fondi di "Agenda 2000" valuta le risorse naturali come asse fondamentale per lo sviluppo ecosostenibile, avallasse la scelta della società VALTUR e consentisse la realizzazione di siti turistici in zone sottoposte a vincolo paesaggistico;

rilevato che le aree divenute riserve naturali hanno innanzitutto consentito la tutela, ma anche la valorizzazione dei luoghi ed un imponente aumento del turismo e ciò si è verificato in assenza di strutture alberghiere faraoniche;

per sapere:

quali valutazioni abbia formulato l'Assessore

per il territorio e l'ambiente circa la realizzazione della struttura ricettiva, da parte della VALTUR, nell'isola di Maretimo e se non ritenga opportuno rigettare tale ipotesi al fine di conservare intatto l'«habitat» naturale dei luoghi;

se non ritenga opportuno procedere all'istituzione della riserva di Maretimo, motivando in maniera adeguata le ragioni per cui si pone l'obiettivo di farne un'area protetta;

se non ritenga, altresì, opportuno, alla luce del piano regionale delle riserve del 1991, attivare tutte quelle non ancora istituite, come Levanzo e Favignana, che potrebbero costituire l'area naturale protetta delle Isole Egadi». (3460)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in data 26 giugno 1997, con delibera n. 145, l'Azienda Terme di Sciacca costituiva una SPA, denominata MEDI.TERM, con capitale sociale di lire 200.000.000, di cui il 95 per cento di proprietà della stessa Azienda ed il 5 per cento di una cooperativa di ex dipendenti dell'ex conduttore del Grand Hotel delle Terme di Sciacca;

con successiva delibera, n. 35 del 19 febbraio 1998, l'Azienda stipulava una convenzione con la MEDI.TERM, affidando ad essa la gestione dell'albergo per nove anni;

queste delibere, inviate dall'Azienda all'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, per l'approvazione, inspiegabilmente non venivano istruite dall'ufficio competente, né da questo mai sottoposte alla visione dell'Assessore, che, solo dagli organi di stampa, veniva a sapere dell'avvenuta convenzione stipulata dall'Azienda con la MEDI.TERM; al contrario di quanto avvenuto per l'Albergo delle Terme di Acireale, non veniva indetta nessuna asta pubblica, il socio privato (la cooperativa) veniva cooptato, mentre il canone annuo veniva fissato

in meno della metà di quanto nell'ultimo anno corrisposto all'Azienda dal precedente conduttore;

con nota n. 6606/GAB del 24 agosto 1998, inviata all'Azienda e per conoscenza alla Procura della Corte dei Conti, l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, in autotutela, dichiarava nulle le predette delibere e contemporaneamente chiedeva al competente ufficio il motivo per cui le stesse non gli erano mai state sottoposte in visione per la dovuta approvazione;

con successiva nota n. 6923 del 7 ottobre 1998, l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti invitava l'Azienda ad adottare gli atti necessari e conseguenti alla declaratoria di nullità delle delibere, avvertendo che in mancanza si sarebbe proceduto alla nomina di un commissario ad acta;

poiché l'Azienda si è rivelata inottemperante agli adempimenti richiestile, nell'esercizio dei poteri di vigilanza, l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, con decreto assessoriale n. 1495/VII del 10 novembre 1998, provvedeva alla nomina del predetto commissario ad acta per l'annullamento delle predette delibere e per indire un bando di gara;

l'Azienda e la MEDI.TERM, impugnando il predetto decreto assessoriale, ricorrevano al TAR, e in via straordinaria al Presidente della Regione, mentre si costituivano la GATS COMTUR e la CORETUR, aziende leader nel settore alberghiero, lese nelle proprie legittime aspettative;

il TAR Sicilia, sezione I, con le ordinanze nn. 312 e 313 del 9 febbraio 1999, disponeva solamente la sospensione degli effetti del decreto assessoriale di nomina del commissario ad acta, non entrando nel merito della legittimità delle delibere nn. 145 e 35 dell'Azienda Terme di Sciacca;

avverso tali ordinanze, ricorrevano in appello al Consiglio di giustizia amministrativa la CORETUR e, per l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, l'Avvocatura distrettuale

dello Stato, che definiva le delibere dell'Azienda, testualmente, "non un atto legittimo, ma un atto abnorme, radicalmente nullo";

il Consiglio di giustizia amministrativa nell'udienza del 27.10.99, non entrando nel merito della legittimità delle delibere nn. 145 e 35 dell'Azienda Terme di Sciacca, respingeva i ricorsi;

visto l'articolo 2 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, spetta al Presidente della Regione l'annullamento governativo di atti legittimi;

per sapere se non ritenga di dover provvedere all'immediato annullamento delle delibere nn. 145 e 35 dell'Azienda Terme di Sciacca che, essendo illegittime, così come definite dall'Avvocatura dello Stato, non possono divenire esecutive sulla base del principio del silenzio-assenso». (3461)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il sindacato FNEL - MABER ha diffuso un dossier riguardante l'anomala gestione del personale nel Comune di Giardini-Naxos (Messina) nel quale si denuncia che:

a) la "Bassanini" dà facoltà all'Amministrazione comunale di gestire le aree, i settori, e quindi l'utilizzo del personale, onde migliorare la funzionalità e l'efficienza degli uffici, ma sicuramente non autorizza gli amministratori ad una politica del personale sulla base di logiche secondo cui "chi è vicino all'amministrazione in carica va premiato e chi non lo è va perseguitato";

b) il Consiglio comunale all'inizio dell'anno 1999 ha emanato le direttive relative alla gestione degli uffici e del personale, dando mandato al Sindaco pro-tempore di predisporre gli opportuni regolamenti, mentre l'Amministrazione attiva ha dato prova di scarsa correttezza amministrativa formulando oggi una serie di atti

XII LEGISLATURA

276^a SEDUTA

16 DICEMBRE 1999

improntati a un palese favoritismo, in violazione delle direttive fornite dal Consiglio comunale;

ritenuto che:

appare opportuna un'ispezione che verifichi quanto denunciato dalla citata organizzazione sindacale;

la stessa organizzazione sindacale e le forze politiche locali di opposizione hanno inviato dettagliati esposti all'Assessorato Enti locali;

per sapere se intendano disporre urgenti accertamenti ispettivi presso il Comune di Giardini-Naxos al fine di verificare la sussistenza e l'eventuale portata di anomalie e favoritismi nella gestione del personale». (3462)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

le ragioni per le quali l'Amministrazione regionale non abbia presentato progetti di utilità collettiva finalizzati alla stipula di contratti di diritto privato con lavoratori ex articolisti, ai sensi della legge regionale n. 85 del 1995 e successive modifiche;

se siano a conoscenza che la circostanza penalizza gravemente i lavoratori ex articolisti, determinandosi nelle singole province uno squilibrio tra la platea dei soggetti interessati e il numero e la qualità di enti e progetti disponibili;

se intendano assumere le iniziative necessarie perché l'Amministrazione regionale, recependo le aspettative della più grande area del precariato siciliano, proponga e faccia approvare un significativo numero di progetti finalizzati a contratti di diritto privato». (3463)

BRIGUGLIO - STANCANELLI
CAPUTO - STRANO - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

se nella legislazione nazionale e regionale in materia sanitaria e nelle facoltà di medicina e chirurgia delle Università degli Studi italiane la disciplina della medicina interna sia materia equipollente alla reumatologia;

poiché, a lume di logica, trattasi di discipline diverse, quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere nei confronti dell'attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera "Cervello" di Palermo, il quale, confondendo la discrezionalità con l'arbitrio, ha coperto il posto di dirigente medico di II livello della divisione di Medicina II, con reumatologo, scartando candidati idonei e con titoli specifici in medicina interna;

considerato che il provvedimento del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di cui trattasi è pregiudizievole per la salute dei futuri pazienti della divisione di Medicina II, e poiché in tutta questa vicenda il comportamento dello stesso direttore generale risulta "risibile", secondo la valutazione formale dello stesso Assessore per la sanità;

per sapere, altresì, quando il Governo della Regione intenda sollevare dall'incarico l'attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera "V. Cervello" di Palermo per manifesta incapacità gestionale». (3464)

DI MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

presso l'azienda ospedaliera di rilevanza nazionale "Garibaldi" di Catania non è stato ancora istituito il Dipartimento di emergenza-urgenza (D.E.U.), con la conseguenza che tutti i pazienti urgenti in arrivo al nosocomio trovano solo un pronto soccorso e non le diverse specialità organizzate al fine di dare un'adeguata risposta clinica, diagnostica e terapeutica alle varie emergenze sanitarie e chirurgiche;

non esiste un organico di chirurgia pediatrica prontamente disponibile e in atto anche gli interventi chirurgici pediatrici urgenti vengono svolti da un chirurgo generale;

l'istituzione del D.E.U. è voluta dai circa 400 medici di primo livello e dai sindacati e anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha sollecitato la realizzazione del Dipartimento, con carattere d'urgenza;

gli amministratori dell'azienda ospedaliera "Garibaldi" stanno finalmente deliberando l'istituzione del Dipartimento di emergenza-urgenza con la relativa pianta organica;

la chirurgia pediatrica è composta allo stato da due soli medici dirigenti di primo livello, oggettivamente insufficienti e inclusi nella divisione di chirurgia generale del dr. Schillaci, che dirige anche il pronto soccorso ed opera, pur essendo un chirurgo generale, anche i piccoli pazienti;

per sapere se il Governo della Regione intenda intervenire per sollecitare l'istituzione del Dipartimento di emergenza-urgenza presso l'azienda ospedaliera di rilevanza nazionale e affinché nella pianta organica non venga dimenticata la chirurgia pediatrica». (3465)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il piano di propaganda turistica si pone l'obiettivo di programmare e pianificare gli obiettivi e le risorse necessarie all'incremento turistico dell'Isola;

in tale direzione, aspetto prioritario assumono gli interventi pubblicitari che puntano a far conoscere e valorizzare la Sicilia negli altri Paesi, utilizzando i "media" maggiormente conosciuti ed altri strumenti idonei, a seconda delle realtà territoriali;

l'organizzazione annuale delle misure promozionali (e di quanto altro), impone che il Piano, esecutivo già nell'aprile di ogni anno, venga reso operativo immediatamente;

ogni anno accade che il Piano, attraverso vari decreti di spesa, risulta operativo soltanto nei mesi di novembre e dicembre e ciò non solo risulta incomprensibile ma, cosa ancor più grave, si blocca la propaganda turistica;

il suddetto ritardo può prefigurare situazioni non chiare nella gestione della pubblicità della Sicilia negli altri Paesi;

rilevato che:

risultano bloccate trecento pratiche già istruite relativamente al Piano e i circa 2 miliardi di spot pronti non vengono ancora utilizzati;

ad oggi la Sicilia è l'unica Regione italiana a non aver operato alcuna azione promo-pubblicitaria;

per sapere:

per quali ragioni si verifichi tale ritardo nel rendere operativo il Piano di propaganda turistica e se non ritenga opportuno fare chiarezza, a partire dalle scelte adottate;

se non ritengano opportuno adoperarsi con urgenza allo scopo di rendere operativo il Piano di propaganda e consentire, nel rispetto del principio della massima trasparenza, una campagna pubblicitaria idonea a valorizzare la Sicilia». (3469)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

se siano a conoscenza che il liquidatore dell'E.S.P.I. ha convocato, per il giorno 21 dicembre 1999, l'Assemblea straordinaria degli azionisti della S.p.A. "Iniziative industriali", società interamente controllata dall'E.S.P.I. e titolare di un consistente patrimonio immobiliare, per modificare l'oggetto sociale e prorogarne la durata;

se siano a conoscenza che la società "Iniziative industriali" ha registrato, nell'ultimo qua-

driennio, perdite consistenti, talché, in previsione della sua messa in liquidazione, il personale è stato trasferito alla R.E.S.A.I.S. S.p.A., società i cui costi, come è noto, sono interamente a carico del bilancio della Regione;

se non ritengano che tale iniziativa configuri una nuova operazione inibita dal codice civile ai liquidatori, e se siano a conoscenza che, comunque, le leggi regionali in materia di enti economici, prevedono che ogni nuova iniziativa debba essere espressamente autorizzata dall'Assemblea regionale siciliana;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente, presso il commissario liquidatore dell'E.S.P.I., affinché non venga, celebrata l'assemblea degli azionisti della società per azioni "Iniziative Industriali", convocata presso i locali dell'E.S.P.I. di via A. Borrelli, n. 10, l'1 dicembre 1999, alle ore 16.30, in prima convocazione ed il giorno 22 dicembre 1999, in seconda convocazione, nello stesso luogo e alla stessa ora;

se non ritengano necessario fornire tutti i più opportuni chiarimenti sull'intera vicenda». (3470)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Sindaco di Bolognetta, Sig. Incagnone Riccardo, sebbene sia stato diffidato, sia dal Consiglio comunale, sia, per ben due volte, dall'Assessore per gli enti locali ed "invitato" dal Prefetto di Palermo ad adempiere, si è rifiutato di adottare i provvedimenti necessari per la nomina e per l'insediamento del difensore civico, organo statutario preposto alla difesa dei diritti e degli interessi dei cittadini, nonché al buon andamento dell'Amministrazione comunale, mostrandosi negligente, in tal modo, rispetto ad un preciso adempimento previsto dall'art. 101 dello Statuto comunale, norma cardine del funzionamento e dell'imparzialità dell'Amministrazione comunale;

il Sindaco di Bolognetta, in estrema sintesi,

si rifiutava di adempiere ai seguenti due atti, meramente formali, resi obbligatori dallo Statuto comunale:

1) emanazione dell'avviso pubblico per invitare chi vi avesse titolo e interesse a proporre la propria candidatura a difensore civico e, poi, successivamente, dell'intervenuta nomina, da parte del Consiglio comunale;

2) ricevere da quest'ultimo il giuramento di rito, atto pregiudiziale all'insediamento dell'organo statutario;

I Assessore per gli enti locali aveva preventivamente e tempestivamente invitato il Sindaco di Bolognetta, Sig. Incagnone Riccardo, ad ottenerne e gli aveva assegnato, nei due provvedimenti di diffida, un termine entro il quale gli atti avrebbero dovuto essere emanati o compiuti;

il Sindaco non si è dato per inteso e, rifiutando di compiere gli atti obbligatori, faceva scattare il controllo da parte dell'Assessore per gli enti locali sulla *legitimation ad agendum*:

conseguentemente, lo stesso Sindaco Incagnone Riccardo veniva sostituito, nel compimento dei due provvedimenti necessari per garantire la tutela civica alla cittadinanza di Bolognetta, da due commissari ad acta, il primo nominato con decreto assessoriale n. 130 del 17 novembre 1998 per l'inadempienza di cui al superiore punto 1) e il secondo nominato con decreto assessoriale n. 667 del 16 agosto 1999 per l'inadempienza di cui al punto 2);

il Sig. Incagnone Riccardo, nella qualità di Sindaco di Bolognetta, per ben due volte – il 23 e il 26 marzo 1999 – rifiutava di ricevere il giuramento del neo difensore civico, dr. Salvatore Giuffrida, e ciò alla presenza del Segretario comunale Dr. Francesco Campisi, che avrebbe dovuto redigere il relativo verbale;

considerato che:

il Sindaco è capo dell'Amministrazione comunale ed ufficiale del governo, secondo le leggi vigenti;

“ al Sindaco sono attribuiti dall’Ordinamento giuridico poteri di amministrazione ampi e delicati e doveri inerenti all’ufficio che egli ha il dovere di assolvere scrupolosamente e tempestivamente, senza venirvi meno intenzionalmente, rifiutando, omettendo o ritardando atti dovuti;

costituisce un serio e apprezzabile attentato alle modalità di funzionamento dell’ufficio di Sindaco e all’essenza dell’ufficio stesso il mancato adempimento di attività doverose;

la palese inosservanza nella gestione del Comune di Bolognetta, oltre che a rendere disinvolta e poco trasparente la gestione della “cosa pubblica”, ha minato le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, al punto da generare una diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere nei confronti del primo cittadino del Comune di Bolognetta affinché accolga il giuramento del difensore civico, ponendo fine ad irregolarità ed incomprensioni che danneggiano il prestigio delle Istituzioni. Ciò in quanto gli inadempimenti di attività doverose, di ordine amministrativo e di natura politico-programmatica, non soddisfano il pubblico interesse, non tutelano il prestigio della funzione sindacale e il regolare funzionamento dell’Amministrazione comunale di Bolognetta.

Peraltro l’attuale difensore civico non legittimato nelle proprie funzioni dal Sindaco è stato oggetto di minacce e di danneggiamenti come risulta agli atti della locale stazione dei Carabinieri». (3471)

SCOMA

«All’Assessore per i lavori pubblici e all’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l’Istituto professionale di Stato per i servizi sociali “Lucia Mangano”, a Catania, necessita

di immediati lavori di ristrutturazione, a causa di parecchie crepe nei muri e nel soffitto;

gli studenti dello stesso istituto lamentano le eccessive carenze dei servizi igienici e la mancanza di un servizio di assistenza medica;

in caso di mal tempo, l’entrata dello stesso risulta essere inaccessibile a causa della mancanza di pavimentazione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per i lavori di ristrutturazione dell’Istituto professionale di Stato per i servizi sociali “Lucia Mangano”, a Catania». (3472)

(L’interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All’Assessore per i lavori pubblici e all’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

350 studenti del Liceo artistico, sito in via Carducci, nel comune di Acireale, in provincia di Catania, sono costretti a seguire le lezioni in condizioni disagiate;

nello stesso Istituto gli spazi sono limitati, al punto che i laboratori ed i corridoi vengono sfruttati al massimo, tanto da ricavarne spazi da adibire ad aule;

nei mesi passati è stato stipulato un contratto da parte della Provincia regionale di Catania per l’utilizzo di un’ala del collegio “Santonoceto”, ma per il trasferimento, che era stato ipotizzato entro la fine dell’anno, difficilmente i tempi di consegna potranno essere rispettati;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per il completamento dei lavori per il trasferimento di alcune classi del Liceo artistico, sito in via Carducci, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3473)

(L’interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore alla Presidenza, premesso che gli scantinati degli edifici, siti presso il Villaggio S. Agata - zona B, ai civici 95, 96 e 97, del comune di Catania, da tempo risultano colmi di liquami di fogna che fuoriescono fino a riversarsi lungo le strade adiacenti;

gli ultimi episodi, consistenti anche in crolli con numerose vittime, sono da addebitare esclusivamente al mancato controllo, da parte dei comuni, di edifici per i quali gli stessi cittadini abitanti avevano evidenziato crepe, smottamenti e richiesto sopralluoghi;

considerato che il perdurare di una così grave situazione, sia dal punto di vista sanitario e, ancor più, dal punto di vista statico, può sicuramente portare a delle epidemie ed al crollo degli stessi edifici;

per sapere, da ciascun organo, per le parti di rispettiva competenza:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Comune di Catania e la Provincia regionale di Catania per sollecitare un sopralluogo urgente finalizzato all'eliminazione dei pericoli per la salute e l'incolumità pubblica;

se non ritenga opportuno intervenire con i mezzi di pronto intervento della protezione civile, in coordinamento con quelli provinciali e cittadini, per gli interventi di propria competenza». (3474)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CASTIGLIONE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore

alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la delibera numero 172 dell'8 luglio 1999 della Giunta regionale poneva quali criteri di rotazione del personale regionale motivazioni, condivise, di trasparenza dell'attività amministrativa e di sicurezza degli impiegati, finalizzando tale manovra a scongiurare fenomeni di sovraesposizione a causa del perdurare senza termine degli incarichi di coordinamento e direzione degli uffici;

la stessa delibera intendeva altresì garantire che tale rotazione fosse applicata successivamente alla predisposizione di un programma di rotazione, come appare chiaro ed inequivoco dalla lettura del titolo della stessa delibera n. 172 recante in oggetto: "Programma di rotazione del personale regionale";

tal programma doveva essere alla base e costituire l'atto presupposto di qualsiasi proposta di rotazione dei dirigenti regionali;

invece, nel caso dell'ordine di servizio n. 50 del 15 settembre 1999, incautamente, nessun programma di rotazione è stato predisposto dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;

le procedure, previste dalle vigenti leggi regionali nn. 7 del 1971 e 38 del 1991, non sono state poste in essere per l'emissione dell'ordine di servizio n. 50 suddetto;

manca il parere del consiglio di direzione, che non è stato ancora costituito nonostante le elezioni del personale si siano svolte nello scorso mese di luglio 1999 ed inoltre non sono state sentite le organizzazioni sindacali come previsto dall'art. 6 della l. r. n. 38 del 1991;

considerato che:

per i trasferimenti di sede operati nei confronti dei dirigenti preposti agli uffici della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si è proceduto senza alcun criterio, senza alcuna garanzia ed in dispregio di qualunque valuta-

zione di opportunità e buon senso, in assenza di un preciso accordo con le organizzazioni sindacali sulla mobilità in ambito regionale;

peraltro, con riferimento al suddetto ordine di servizio avente ad oggetto la rotazione dei dirigenti coordinatori dei gruppi di lavoro, i trasferimenti dei direttori e capi ufficio della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è stata attuata (in assenza dei criteri generali di cui al programma), la proposta del direttore generale, (benché nell'ordine di servizio n. 50 si legga "Vista la proposta del sig. Direttore Regionale"), in quanto detta proposta non è stata mai formalizzata come d'altronde si evince dalla nota n. 376/249 del 19.10.1999 che l'Assessore, che ha emesso l'atto in questione, ha trasmesso all'Avvocatura dello Stato di Messina;

L'ordine di servizio non prevede alcun limite temporale per gli incarichi di coordinamento e di capo ufficio con lo stesso conferiti;

L'apparente complessiva rotazione dei funzionari in realtà nasconde il fatto che all'interno dell'Assessorato alcuni dirigenti sono rimasti al loro posto senza alcuna plausibile motivazione, come nel caso della dott.ssa Piazza, della dott.ssa Di Vincenza e della dott.ssa Giacoma, e che non tutti i dirigenti degli uffici periferici sono stati trasferiti (si faccia, ad esempio, riferimento, all'ing. Mangano dell'ufficio Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Catania);

L'attuale organizzazione degli uffici della Motorizzazione civile e dei trasporti della Sicilia è quella che deriva dalle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti, emanate con D.P.R. del 6 agosto 1981 n. 485, che all'articolo 2 testualmente recita:

«Passano alle dipendenze della Regione ed entrano a far parte integrante della sua organizzazione amministrativa i seguenti uffici periferici del Ministero dei Trasporti in Sicilia: le Direzioni Compartimentali della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, compreso la Sezione di Catania... gli uffici provinciali che

operano alle dipendenze e nell'ambito di detta direzione;

il decreto ministeriale n. 428 del 1968, nell'ambito delle norme sull'ordinamento del Ministero dei Trasporti, ha determinato l'organizzazione tipo delle Direzioni compartimentali della motorizzazione, nonché degli uffici provinciali che operano alle dipendenze e nell'ambito di dette direzioni; ha, inoltre, attribuito alla sezione di Catania la circoscrizione comprendente le province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa;

con il predetto ordine di servizio si è concretizzato un declassamento non motivato e non motivabile di due dirigenti superiori amministrativi (probabilmente per un refuso dattilografico uno è stato indicato come semplice dirigente) che da direttore compartimentale e da direttore della sezione compartimentale di Catania sono stati retrocessi a funzioni di capi uffici provinciali, rispettivamente dell'Ufficio Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Palermo ed Enna;

con il medesimo ordine di servizio si è contestualmente concretizzata una promozione di due capi ufficio a direttore compartimentale e direttore della sezione compartimentale;

gli eletti dal personale quali componenti del consiglio di direzione, ai sensi dell'art. 88 della l. r. n. 7 del 1971, e fra questi l'ing. Caputo e l'ing. Rizza, non possono essere trasferiti durante il tempo in cui ricoprono la carica mentre, in violazione della predetta norma, entrambi sono stati trasferiti di sede, rispettivamente da Caltanissetta a Palermo e da Trapani ad Agrigento;

l'ing. Lombardo, unico dirigente superiore tecnico che garantiva i servizi Motorizzazione civile di esami e operazioni tecniche superiori, in quanto abilitato a dette funzioni, è stato trasferito, nonostante prossimo al pensionamento, dall'ufficio provinciale di Palermo addirittura all'ufficio di Siracusa e ciò nonostante la notoria carenza di personale abilitato; peraltro, l'ufficio provinciale Motorizzazione civile e dei tra-

sporti in concessione di Palermo, uno dei più grandi d'Italia, a seguito dell'ordine di servizio n. 50, è privo di ingegneri ed in uno stato di assoluta inefficienza operativa tecnica;

l'ordine di servizio n. 50 è stato apertamente contestato dalle organizzazioni sindacali ed è stato impugnato in via giurisdizionale amministrativa innanzi al Tribunale amministrativo regionale, che ne ha disposto la sospensione dell'esecuzione;

contro tale ordine di servizio è stato adito anche il giudice del lavoro che ha riconosciuto fondate le istanze dei ricorrenti, reintegrandoli negli uffici di provenienza, per cui in questo momento ci si trova in una situazione di ingovernabilità degli uffici ed a rischio permanente di interruzione del pubblico servizio in diverse province dell'Isola;

le palese illegittimità ed illegalità presenti nell'ordine di servizio n. 50 comunque sono tante da far ritenere opportuno, a seguito di un'attenta lettura, l'annullamento dello stesso ed il conseguente rispetto delle norme di legge e contrattuali che regolamentano l'organizzazione degli uffici, l'attribuzione delle funzioni di coordinamento, la preposizione dei funzionari agli uffici periferici, alla direzione compartimentale ed alla sezione Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Catania;

l'*iter* del contratto dei dipendenti regionali e la sua definizione attraverso il D.P.R. n. 26 dell'11 novembre 1999, nella parte riguardante l'attribuzione delle funzioni di indennità, appare illegittimo e quanto meno sospetto, rilevato che:

a) nell'accordo per il rinnovo contrattuale per il personale regionale sottoscritto dall'Assessore alla Presidenza e dai sindacati regionali in data 9 luglio 1999 era stata definita, per le figure dei direttori delle direzioni compartimentali e sezioni compartimentali a dimensione interprovinciale, un'indennità di funzioni del 10 per cento superiore a quella definita per i capi uffici di livello provinciale;

b) la Giunta regionale, nella seduta del 10 agosto 1999, ha esaminato favorevolmente il suddetto accordo con taluni aggiustamenti tec-

nici, tra i quali l'inserimento della posizione dei direttori compartimentali e sezioni compartimentali a dimensione ultraprovinciale, dopo quella di direttori regionali e prima di quella di capi uffici provinciali; il testo del contratto approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 10 agosto 1999 veniva trasmesso in data 6 settembre 1999 per il previsto parere alla 1^a Commissione legislativa permanente;

c) in data 15 settembre veniva emesso l'ordine di servizio n. 50 in oggetto;

d) in data 29 settembre veniva proposto ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Catania avverso la Giunta regionale siciliana, la Presidenza della Regione e l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti per l'annullamento della deliberazione della Giunta regionale n. 172 dell'8 luglio 1999 e dell'ordine di servizio dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, n. 50 del 15 settembre 1999, e previa sospensione dei medesimi provvedimenti: in detto ricorso si evidenziava, tra l'altro, l'avvenuto declassamento delle funzioni dei due direttori del compartimento e della sezione a capi uffici provinciali;

e) le organizzazioni sindacali regionali FIST - CISL - SADIRS - CISAS - DIRSI - CONFEDIR, con le note del 17 settembre 1999, hanno espressamente criticato le cosiddette rotazioni dei dirigenti delle motorizzazioni civili e denunciato l'avvenuto declassamento delle funzioni dei direttori del compartimento e della sezione;

f) la Giunta regionale, con deliberazione n. 274 dell'11 ottobre 1999, deliberava di recepire l'accordo del 9 luglio 1999 ma, commettendo una grave irregolarità, modificava il testo trasmesso alla I Commissione legislativa permanente, (che era stato dato per approvato, in quanto la medesima non si era espressa entro i termini di legge), facendo retrocedere le indennità di funzioni dei direttori delle direzioni compartimentali e sezioni compartimentali a dimensione ultraprovinciale, definiti nel testo firmato dal Governo e dai sindacati, a livello di quelle dei capi uffici provinciali; ciò è avvenuto a seguito della relazione dell'Assessore alla Presidenza che, si legge nella delibera, dopo un'attenta riflessione, ha ritenuto di modificare e retrocedere le indennità delle funzioni come ap-

pena esposto, informando di ciò i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che, in tal modo, hanno convenuto in aperto contrasto, quindi, con l'accordo definitivo e sottoscritto tra il governo ed i Sindacati e con il contenuto degli atti sindacali di cui al punto e);

per conoscere, per le parti di rispettiva competenza:

dal Presidente della Regione:

se non ritenga di far rivisitare la delibera di Giunta regionale n. 172 dell'8 luglio 1999 che, con la sua formulazione vaga e atypica ha assentito ad un uso scriteriato e selvaggio di movimenti di personale, attraverso un'apposita legge che regolamenti la rotazione e i trasferimenti dei direttori e dei dirigenti, che contenga criteri e modalità volti ad una efficiente e trasparente azione amministrativa e che tenga conto delle professionalità e della funzionalità, evitando danneggiamenti morali e materiali ai funzionari avvicendati;

le ragioni per le quali non sia intervenuto sull'operato dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti che ha emesso l'ordine di servizio n. 50 del 15.9.1999, sebbene il medesimo atto sia stato contestato da diverse organizzazioni sindacali regionali e dichiarato non legittimo dagli organi giudiziari civili e amministrativi che, a seguito dei ricorsi di dirigenti trasferiti, hanno emesso ordinanze di sospensione;

se e quali urgentissime iniziative intenda adottare per rimuovere dette illegittimità ed illegalità;

se non ritenga di approfondire l'attività degli organi del Governo regionale, a seguito della quale è stato emesso il decreto presidenziale 11 novembre 1999 n. 26, riguardante la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'amministrazione regionale per il biennio economico 1998/1999 e per il quadriennio 1998/2001 alla luce delle considerazioni enunciate nelle premesse che evidenziano la illegittimità ed irregolarità dell'atto di Giunta n. 274 dell'11 ottobre 1999 e, quanto meno, alcune stranezze;

se non ritenga conseguentemente di modificare il proprio decreto presidenziale n. 26 del 1999;

dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

i motivi per i quali abbia sino ad oggi disatteso la revoca del proprio ordine di servizio n. 50 del 15 settembre 1999 nonostante che gli organi giudiziari amministrativi e civili, in modo inequivocabile, si siano espressi ordinando la sospensione di detto provvedimento (che sembra non contenere solo illegittimità) nonostante che diverse organizzazioni sindacali regionali abbiano contestato la legittimità, legalità e trasparenza del medesimo ordine di servizio e nonostante si sia, conseguentemente, creato un notevole caos ed una elevata inefficienza degli uffici delle motorizzazioni civili a seguito del citato scriteriato intervento;

se ritenga opportuno o meno provvedere con urgenza al ripristino della legittimità e legalità attraverso la revoca del proprio ordine di servizio n. 50 del 15 settembre 1999;

dall'Assessore alla Presidenza:

le motivazioni di diritto e di merito che lo abbiano indotto ad annullare l'indennità di funzione determinata nella contrattazione definita tra il Governo regionale, rappresentato dal medesimo onorevole Assessore, e le organizzazioni sindacali regionali per i direttori delle direzioni compartimentali e sezioni compartimentali a dimensione ultra provinciale,

considerate le quanto meno strane esternazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 274 dell'11 ottobre 1999 e la illegittima conclusione avvenuta senza il prescritto parere della 1^a commissione legislativa permanente (in quanto il parere acquisito è considerato approvato dalla medesima Commissione), perché non espresso entro i termini, risultando un testo diverso da quello poi approvato dalla stessa Giunta e sentite le organizzazioni sindacali che hanno concordato (laddove, invece, le organizzazioni sindacali medesime hanno con-

trattato e firmato precedentemente in maniera diversa e hanno ulteriormente ribadito le funzioni superiori delle direzioni e sezioni compartmentali, anche in occasione delle contestazioni all'ordine di servizio n. 50 del 15 settembre 1999 dell'onorevole assessore, con le note del 17 settembre 1999 e 6 ottobre 1999;

se ritenga opportuno o meno modificare le proprie determinazioni contenute nella delibera di Giunta regionale n. 274 dell'11 ottobre 1999 e compiere gli atti conseguenziali». (362)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI - COSTA - TRIMARCHI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che l'isola di Maretimo (Arcipelago delle Egadi) è stata inserita nell'apposito Piano regionale, approvato dall'Assessorato Territorio e ambiente nel 1991, come sede di una riserva naturale con una superficie di 1132 ettari sui circa 1500 dell'intera isola;

visto che la proposta di istituire la riserva naturale sull'isola di Maretimo fu bocciata per difetto di motivazione dal Tribunale amministrativo regionale, dopo ricorso presentato da alcuni privati;

considerato che successivamente alla boccia-tura, l'isola di Maretimo è stata qualificata come zona ambientale d'importanza comunitaria e zona di protezione speciale per gli uccelli, in base alla direttiva "Habitat" dell'Unione Europea, e solo in essa, oltre che nell'isola di Malta, nidifica l'Uccello delle tempeste e sono inoltre presenti 575 entità botaniche e vari endemismi animali e vegetali;

rilevato che:

l'intera area è altresì sottoposta a vincolo paesaggistico;

nei giorni scorsi è apparsa sulla stampa la notizia che la "Valtur" ha presentato un progetto,

per realizzare a Maretimo un suo villaggio turistico;

per sapere:

se non intenda intervenire nei confronti del Comitato regionale protezione patrimonio naturalistico per la reistituzione della riserva naturale dell'isola di Maretimo, inserendola nella necessaria e urgente revisione, ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 14 del 1988, del Piano regionale approvato nel 1991;

se nelle more della revisione del Piano regionale delle riserve naturali non ritenga urgente e necessario procedere all'apposizione, qualora non ci sia, del vincolo biennale sull'isola di Maretimo ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 14 del 1988;

se, nelle more, non ritenga opportuno accelerare l'iter di istituzione di altre importanti riserve naturali previste dal Piano regionale, quali Torre Salsa, Capo Gallo, Fiume Alcantara, Bosco della Ficuzza». (363)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i livelli di sicurezza per gli operatori economici siciliani si sono ulteriormente abbassati a causa di un'evidente recrudescenza della criminalità, sicuramente collegata con il permanere di una crisi economica gravissima, "humus" naturale, per il proliferare di una manodopera malavitoso sempre più aggressiva;

così stando le cose, il racket, e la criminalità in genere, rappresenta un costo aziendale che interferisce, oltre che sul corretto sviluppo civile della società, sui fattori economici, sulla condizione dell'impresa ed anche sui consumatori;

sarebbe opportuno disporre incentivi miranti ad elevare il grado di sicurezza delle città e delle diverse attività che vi si svolgono;

alcuni Comuni, e tra questi quello di Milano, stanno introducendo condizioni impositive particolarmente vantaggiose per quegli operatori economici che si dotano di sistemi di sicurezza;

altri Comuni hanno previsto agevolazioni impositive per gli imprenditori che decidono di tenere accese le insegne durante tutta la notte, ciò al fine di aumentare il livello di illuminazione stradale intesa come deterrente contro l'insorgere di eventi criminali, sia a danno di esercizi, sia a danno di cittadini;

per mutare i provvedimenti di cui sopra, sarebbe opportuno che la Regione siciliana intervenisse con proprie direttive nei confronti dei Comuni dell'Isola;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per incentivare gli operatori economici siciliani alla utilizzazione di impianti e sistemi di sicurezza e per l'uso pubblico dell'illuminazione pubblicitaria;

se non ritenga di dover stabilire un tavolo di confronto tra le Regione siciliana, l'ANCI, l'UPI, le organizzazioni di categoria al fine di individuare un percorso congiunto mirante ad introdurre sgravi impositivi da parte dei Comuni, in favore degli operatori economici che si dotano di impianti e sistemi di sicurezza o che, mantenendo illuminate le proprie insegne pubblicitarie, contribuiscono ad un uso pubblico delle stesse, elevando il livello di illuminazione delle strade, inteso come deterrente nei confronti del diffondersi della criminalità e, in caso affermativo, entro quali tempi si ritenga di poter intervenire». (364)

FLERES

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le ragioni che non consentono alla Sicilia di diventare competitiva con le altre regioni del Mediterraneo e d'Europa devono rinvenirsi nella assoluta carenza di infrastrutture pubbliche (collegamenti viari, ferroviari, servizi, etc.), nella limitatezza della ricettività in gran parte delle aree della Sicilia, nella disorganizzazione degli apparati burocratici ed amministrativi della Pubblica amministrazione, nell'incapacità – ormai endemica – di vendere il prodotto turistico attraverso un'incisiva e convincente propaganda a livello europeo-mondiale, nella carenza di capacità manageriale negli operatori del settore;

il gap con le altre Regioni si va sempre più aggravando per le incapacità dei competenti organismi di operare un'adeguata programmazione;

un intervento radicale appare ormai non più procrastinabile e lo stesso deve avvenire in modo sinergico e coordinato tra i responsabili dei diversi settori;

non è sufficiente possedere una parte cospicua del patrimonio artistico-culturale e naturalistico del mondo, in quanto occorre creare i presupposti per rendere questi beni produttivi e realmente fruibili;

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per il turismo, le comunicazioni
e i trasporti

affinché predispongano ed attuino una politica reale dei collegamenti e dei trasporti, approvando il piano regionale, con particolare attenzione alla viabilità di collegamento verso le zone interne della Sicilia e verso tutti i siti ar-

cheologici e privilegiando anche la realizzazione di altre strutture aeroportuali per favorire le zone carenti del servizio;

affinché predispongano ed approvino una legislazione organica sul turismo, nella quale si tenga conto della peculiarità della Sicilia e della necessità di valorizzare tutte le zone paesaggisticamente, artisticamente e culturalmente interessanti della Regione;

affinché approvino una legislazione speciale per incrementare la realizzazione di strutture alberghiere in aree ben definite dell'Isola, consentendo altresì l'incremento di cubatura per le strutture esistenti;

affinché vigilino per evitare indugi e per procedere alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

affinché approvino apposite normative per articolare e potenziare la formazione dei giovani, anche a livello universitario, nello specifico settore turistico;

affinché predispongano strumenti legislativi per realizzare case da gioco in Sicilia». (405)

FLERES - BENINATI - CROCE
LEONTINI - ALFANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nei giorni scorsi alcuni eventi tragici verificatisi a Palermo hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il pericolo di crollo per molti edifici realizzati nei centri urbani dell'Isola, pericoli dovuti o a motivi riconducibili alla loro struttura o all'insufficiente cura con la quale sono state realizzate le indagini geologiche nei terreni in cui sono stati costruiti gli immobili;

sarebbe utile quanto urgente avviare un'accurata verifica delle condizioni di tutti gli edifici e di tutte le aree edificabili, al fine di accettare l'esistenza o meno delle condizioni di pericolo, dedicando particolare attenzione agli im-

mobili ricadenti nei centri storici ed alle aree nelle quali dovrebbero sorgere edifici pubblici;

a tale opera di monitoraggio potrebbero partecipare i tecnici della protezione civile, i tecnici comunali e provinciali e quelli del genio civile, realizzando le necessarie sinergie per una capillare verifica del territorio, avendo cura inoltre di accettare le condizioni geologiche delle aree che sono state individuate per nuovi insediamenti residenziali o per la costruzione di opere pubbliche nei diversi comuni;

il monitoraggio dovrebbe essere effettuato con ulteriore attenzione nelle zone ad alto rischio sismico presenti nelle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Trapani, Agrigento, Palermo e nelle zone vulcaniche o nelle quali insistono falde freatiche,

impegna il Governo della Regione

a compiere tutte le iniziative utili e necessarie a contenere il pericolo di crollo degli edifici presenti nei centri urbani della Sicilia e nel loro hinterland;

ad avviare un'opera di monitoraggio sugli edifici e sulle aree di cui in premessa, operando di concerto con la protezione civile, il genio civile e gli Enti locali dell'Isola, al fine di accettarne le condizioni». (406)

FLERES - ALFANO - BENINATI
CROCE - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a. procederà ad assunzioni per 300 posti con inserimento nell'ambito del personale della 3^a area professionale, 1° livello, in relazione a quanto deliberato dal proprio Consiglio d'amministrazione in data 30.9.1999;

per le sezioni riservate ai residenti in specifiche aree geografiche, nella Regione siciliana in particolare, sono previsti 15 posti;

alle suddette 300 assunzioni vanno ad aggiungersi quelle previste per la costituzione del "Call Center" (circa 70) riservate queste, però, ai residenti o domiciliati da un anno a Siena;

in merito alle assunzioni previste per le categorie protette (circa 60, suddivisi per aree regionali), ex lege n. 482 del 24 aprile 1968, sono state prese in esame le istanze presentate dai soggetti aventi i requisiti di legge, dall'1.1.1996 al 15.9.1999, data precedente alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione della Banca;

gli aspiranti con diploma non dovranno aver compiuto il 24° anno di età alla data di scadenza di presentazione della domanda (nati dopo il 20.11.1975);

gli aspiranti con lauree brevi o diplomi universitari non dovranno avere compiuto il 26° anno di età alla data di scadenza di presentazione delle domande (nati dopo il 20.11.1973);

gli aspiranti con laurea non dovranno avere compiuto il 28° anno di età alla data di presentazione delle domande (nati dopo il 20.11.1971);

rilevato che:

dette assunzioni verranno effettuate utilizzando lo strumento del contratto di formazione lavoro;

l'Azienda ha motivato la non estensione di detti limiti di età per l'accesso, come era in uso nelle selezioni precedenti, giustificandosi con la necessità di porsi cautelativamente in regola con modifiche legislative di carattere comunitario in corso di emanazione;

il Consiglio comunale di Siena ha adottato all'unanimità una mozione di indirizzo diretta agli organi amministrativi della Banca, nella quale si chiede una modifica dei limiti di età;

è condivisibile il giudizio dato dal coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali della Banca Monte dei Paschi di Siena il 18.11.1999, definendo non difendibile la posi-

zione di chi ha gestito questa vicenda, ponendola in chiave pregiudiziale e ammantandola di motivazioni evidentemente strumentali (Directive CEE, Direttive Abi etc.) ed è doppiamente criticabile l'atteggiamento della Banca di privilegiare solo elementi di pura convenienza economica, non supportata da elementi giuridici;

la fascia di disoccupazione della nostra Regione, e soprattutto della provincia, riguarda soggetti di età superiore ai limiti di 24 anni per diplomatici, 26 anni per diplomi di laurea o 28 per laureati;

la vigente normativa nazionale, e soprattutto regionale, sull'occupazione giovanile, prevede come tetto per i contratti di formazione lavoro, l'età di 32 anni;

detti limiti di età, soprattutto nelle regioni meridionali, escludendo dalla possibilità di impiego i giovani certamente meritevoli, senza che ricorrono condizioni di merito apprezzabili, sono oggetto di interrogazioni al Ministro del Tesoro, presso il Senato della Repubblica;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire affinché venga autorevolmente sollecitato il Consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a. (che ha interessi strategici sul nostro territorio) al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla modifica del requisito dell'età per l'assunzione ed al fine di provvedere alla riapertura dei termini». (407)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA - MELE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

dopo un lungo e accidentato percorso, il 14 luglio 1999, la commissione Istruzione del Senato ha approvato con largo consenso trasversale il testo base sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado (si tratta di un nuovo testo unificato, predisposto dal relatore

sen. Mario Occhipinti per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965), intervenendo su un insegnamento che assume le finalità culturali proprie della scuola e che, pur essendo facoltativo per il rispetto della libertà di coscienza di ognuno, registra altissime percentuali di adesione (nell'anno scolastico 1998-1999 la media nazionale è del 94 per cento);

considerato che:

il testo approvato:

a) detta anche le norme per il reclutamento attraverso concorso pubblico, per l'accesso ai ruoli, ovvero l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato (art. 3), consentendo agli insegnanti di religione cattolica (circa 22.000, dei quali oltre il 75 per cento sono laici) di uscire finalmente da una situazione di lavoro precario;

b) si muove nel pieno rispetto del Concordato tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, poiché sarà ammesso al concorso il candidato che risulti in possesso anche dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano e ciò a garanzia, per quanti a scuola scelgono l'insegnamento della religione cattolica, dell'autenticità di tale insegnamento (art. 3, comma 3);

considerato altresì che:

tuttavia, l'eventuale revoca dell'idoneità non costituirà per gli insegnanti di religione cattolica causa di licenziamento ma li porrà in condizione, secondo le vigenti norme, di essere inseriti nelle liste di mobilità professionale e di prender parte alle procedure di diversa utilizzazione e di mobilità collettiva (art. 4),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i Presidenti delle due Camere legislative nazionali al fine di accelerare i tempi per la discussione e la definitiva approvazione in sede parlamentare del suddetto disegno di legge, concludendo un dibattito che, dal punto di vista politico, è stato fin troppo ideologizzato e che di fatto ha visto a lungo e pesantemente discriminati gli insegnanti di religione cattolica nella scuola italiana.

Già, infatti, nella premessa all'intesa conclusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale italiana nel 1985 veniva dichiarato "L'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione". (408)

PAGANO - CROCE - LEONTINI
BUFARDECI - FLERES

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione dei decreti del Presidente della Regione concernenti la preposizione degli Assessori

PRESIDENTE. Comunico che con decreti del Presidente della Regione del 15 e del 18 novembre 1999, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 56 del 3 dicembre 1999, rispettivamente l'onorevole Piro è stato preposto con carattere d'urgenza all'Assessorato Bilancio e finanze e gli onorevoli di seguito elencati sono stati preposti ai rispettivi rami di amministrazione fino al 1° gennaio 2000:

Presidenza (Affari generali)
Crisafulli Vladimiro

Agricoltura e foreste
Cuffaro Salvatore

Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione
Morinello Salvatore

Bilancio e finanze
Piro Francesco

Cooperazione, commercio, artigianato e pesca
Battaglia Giovanni

Enti locali
Barbagallo Salvino

Industria
Manzullo Giovanni

Lavori pubblici
Lo Monte Carmelo

Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione
Papania Antonino

Sanità
Martino Federico

Territorio ed ambiente
Lo Giudice Vincenzo

Turismo, comunicazioni e trasporti
Rotella Domenico

L'onorevole Lo Monte è incaricato di sostituire, in caso d'assenza o impedimento, il Presidente della Regione.

Ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto del 18 novembre 1999, dal 1° gennaio 2000 le preposizioni ai rispettivi rami di amministrazione saranno le seguenti:

Presidenza (Affari generali)
Crisafulli Vladimiro

Agricoltura e foreste
Cuffaro Salvatore

Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione
Morinello Salvatore

Bilancio e finanze
Piro Francesco

Cooperazione, commercio, artigianato e pesca
Battaglia Giovanni

Enti locali
Barbagallo Salvino

Industria
Manzullo Giovanni

Lavori pubblici
Lo Giudice Vincenzo

Lavoro, previdenza sociale, formazione profes-

sionale ed emigrazione
Papania Antonino

Sanità
Lo Monte Carmelo

Territorio ed ambiente
Martino Federico

Turismo, comunicazioni e trasporti
Rotella Domenico

L'onorevole Lo Monte è incaricato di sostituire, in caso d'assenza o impedimento, il Presidente della Regione.

Comunicazioni relative a gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di autorizzazione alla ricostituzione del Gruppo parlamentare dei Cristiani Democratici Uniti.

LO CERTO, *segretario*:

«Vista la nota del 19 ottobre 1999, assunta con prot. n. 018498/Gab di pari data, con la quale gli onorevoli Turano Girolamo e Trimarchi Giovanni hanno chiesto l'autorizzazione alla costituzione, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del Regolamento interno, del Gruppo parlamentare denominato "Cristiani Democratici Uniti" (CDU);

visto il parere reso in ordine all'applicazione della succitata norma dalla Commissione per il Regolamento nella seduta n. 3 del 21 luglio 1994;

considerato che il Consiglio di Presidenza, nella riunione n. 29 del 9 novembre 1999, ha ritenuto sussistenti i requisiti previsti dal predetto comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, a condizione di acquisire apposita dichiarazione del Segretario nazionale del Partito dei Cristiani Democratici Uniti (CDU);

vista la nota del 10 novembre 1999, assunta con prot. n. 019450/Segr di pari data, con la quale il Segretario Nazionale del suddetto partito, on. Rocco Buttiglione, ha dichiarato che

allo stesso aderiscono i deputati regionali on.li Turano Girolamo e Trimarchi Giovanni;

considerato altresì che il suddetto partito è rappresentato in seno al Gruppo Misto del Parlamento nazionale;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea Regionale siciliana,

decreta

è autorizzata, a decorrere dal 10 novembre 1999, la ricostituzione del Gruppo parlamentare "Cristiani Democratici Uniti" (CDU) composto dagli onorevoli Turano Girolamo e Trimarchi Giovanni».

PRESIDENTE. Invito pertanto i deputati del Gruppo parlamentare neo costituito a procedere, a norma dell'articolo 25 del Regolamento interno, alla nomina del Presidente e del Segretario del Gruppo medesimo e a darne comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea.

Comunico che, con nota del 26 novembre 1999, pervenuta il 1° dicembre successivo, l'onorevole Giovanni Trimarchi ha comunicato di essere stato eletto, in data 11 novembre 1999, Presidente del Gruppo parlamentare del C.D.U. (Cristiani Democratici Uniti).

Comunico, altresì, che con note del 1° dicembre 1999, pervenute il 3 dicembre successivo, l'onorevole Armando Aulicino ha comunicato di essersi dimesso dal Gruppo parlamentare del C.C.D. (Centro Cristiano Democratico) e di aver aderito, a far data dal 1 dicembre 1999, al Gruppo parlamentare del C.D.U. (Cristiani Democratici Uniti).

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di reintegrazione di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera prot. 020986/SG del 7 dicembre 1999 (diretta all'onorevole Presidente della I Commissione) la Segreteria generale dell'ARS ha reso noto che l'onorevole Giovanni Barbagallo, ai sensi dell'articolo 1 del DPA n. 193 del 18 maggio 1999, è stato reintegrato, a partire dalla data ivi indicata (5 maggio 1999), nelle prerogative giuridi-

che ed economiche allo stesso spettanti, tra le quali rientra la carica di deputato segretario della I Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali», già ricoperta dall'onorevole Barbagallo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di mozioni superate

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione degli ordini del giorno:

numero 450, «Interventi circa l'attività del Commissario straordinario dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale in ordine ai rapporti con la partecipata "Siciliana Acque minerali - SAM srl", azienda che imbottiglia l'Acqua «Pozzillo»;

numero 476, «Modifica della regolamentazione dei processi produttivi del miele»;

numero 477, «Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Manifattura tabacchi di Catania»;

numero 478, «Interventi per la rinegoziazione delle quote spettanti all'Italia ed in Sicilia nella pesca del tonno»;

numero 479, «Interventi per il rilancio della società mercati agroalimentari di Catania»;

sono da intendersi superate, per identità di contenuto, rispettivamente, le mozioni:

numero 356, «Interventi relativi all'attività del commissario straordinario dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale in ordine ai rapporti con la partecipata "Siciliana Acque Minerali - SAM srl", azienda che imbottiglia l'acqua "Pozzillo"»;

numero 398, «Oportuni interventi in merito alla proposta di modifica della regolamentazione dei processi produttivi del miele»;

numero 397, «Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso le Manifatture tabacchi di Catania e Palermo»;

numero 389, «Interventi per la rinegoziazione delle quote spettanti all'Italia ed alla Sicilia nella pesca del tonno»;

numero 388, «Interventi per il rilancio della Società Mercati Agroalimentari di Catania».

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno delle mozioni:

numero 392 «Interventi urgenti per far fronte all'emergenza causata dall'eruzione dell'Etna in diversi comuni della provincia catanese»;

numero 393 «Interventi per il potenziamento dell'organico del personale di vigilanza e di assistenza nonché per il miglioramento della struttura e delle condizioni del carcere di piazza Lanza, a Catania»;

numero 394 «Impegni del Governo della Regione per rendere memoria ai dodici carabinieri uccisi il 23 marzo 1945 e ingiustamente dimenticati»;

numero 395 «Interventi presso il Ministero di Grazia e giustizia per una migliore razionalizzazione delle forze dell'ordine a Caltanissetta e per evitare spreco di risorse finanziarie a danno del contribuente»;

numero 397 «Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso le Manifatture tabacchi di Catania e Palermo»;

numero 398 «Opportuni interventi in merito alla proposta di modifica della regolamentazione dei processi produttivi del miele»;

numero 399 «Iniziative in occasione del decimo anniversario della caduta del "Muro di Berlino"»;

numero 400 «Interventi a sostegno del trasparente riordino delle Forze Armate»;

numero 401 «Misure urgenti per il rilancio delle imprese in Sicilia»;

numero 402 «Riconoscimento del diploma universitario di operatore dei beni culturali e della laurea in Conservazione dei beni culturali, conseguiti presso la sede distaccata dell'Università di Agrigento, per l'ammissione ai pubblici concorsi regionali»;

numero 403 «Misure urgenti per l'istituzione di un'attività di monitoraggio e di verifica dello stato di vulnerabilità statico e sismico del patrimonio edilizio privato e pubblico della Sicilia»;

numero 404 «Provvedimenti atti a garantire adeguati trasferimenti di fondi dalla Regione ai piccoli e medi Comuni».

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana,

premesso che le piogge dei giorni scorsi hanno aggravato e per certi aspetti reso drammatica la situazione di emergenza già esistente in diversi centri della Provincia etnea, colpiti dalla grandinata di lapilli causata dall'eruzione dell'Etna, del giorno 4 u.s.;

considerato che a seguito di questi ultimi eventi gran parte dei territori dei Comuni di Giarre, Mascali, S. Alfio, Riposto, Milo, Zafferana Etnea (CT), in modo particolare, si sono trovati di fronte ad una situazione di grave emergenza e di difficoltà operativa, causata sia dalla spessa coltre di materiale lavico che ha ostruito i sistemi di smaltimento delle acque piovane con ulteriori rischi per l'incolinità dei cittadini, che dai gravi danni per le attività economiche esistenti, con particolare riguardo al comparto agricolo le cui produzioni sono state seriamente compromesse (come rilevato opportunamente

dal Prefetto di Catania, anche a seguito di apposita riunione urgente, convocata dallo stesso, in presenza degli amministratori dei comuni sopra citati);

constatato che la Giunta di governo regionale ha tempestivamente dichiarato lo stato di calamità naturale per i Comuni danneggiati, ciò anche al fine della salvaguardia degli istituti assicurativi e previdenziali previsti per i lavoratori del comparto e, per altri versi per le imprese, nonché che è stata inoltrata richiesta al Governo nazionale di dichiarare lo stato di emergenza,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con tempestività ed efficacia affinché sia garantita l'immediata e rapida attivazione di tutti gli strumenti legislativi e operativi previsti dai due provvedimenti, sia dal punto di vista finanziario (in circa tre miliardi costituiscono le spese, per la pulitura delle strade), che sotto il profilo della celerità operativa, al fine di scongiurare che altri possibili eventi naturali, come per esempio le piogge di questi giorni, possano creare ulteriori gravissime emergenze nei Comuni succitati ed in molte aree delle diverse province siciliane particolarmente soggetto a rischio». (392)

VILLARI - SPEZIALE - PIGNATARO - MONACO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il carcere di piazza Lanza di Catania versa in condizioni assai precarie sia in termini strutturali, sia a causa delle consistenti carenze di organico;

in particolare, si registra un eccessivo sovraffollamento delle celle, anche dodici o quattordici detenuti per ognuna di esse, una forte carenza idrica, che si intensifica nei mesi estivi, la presenza di topi affioranti, attraverso le fognature, dai servizi igienici delle celle disposte al primo piano; le attrezzature destinate alle attività ricreative e formative sono assai ridotte e talvolta non in buone condizioni;

a causa del ridotto numero di dipendenti, l'infermeria può assolvere con grande ritardo alle esigenze dei detenuti affetti da patologie, talché le visite specialistiche avvengono dopo settimane di attesa;

di recente è stato ridotto il monteore di straordinario per il personale di vigilanza;

anche il personale di assistenza (educatrici, assistenti sociali, ecc.) risulta essere numericamente insufficiente, con le problematiche che tali carenze determinano circa la possibilità per i detenuti di avvalersi di queste professionalità;

il personale in servizio, nonostante le vistose lacune strutturali, con sacrifici personali supplisce alle funzioni mancanti, compiendo turni di lavoro talvolta particolarmente duri;

gli spazi e le attrezzature destinati alla socialità sono irrisori anche per i ritardi con cui si procede alla utilizzazione dell'ala destra del carcere;

sarebbe auspicabile un particolare impegno delle autorità preposte alla gestione delle carceri affinché la struttura catanese venga radicalmente migliorata e potenziata sia dal punto di vista degli impianti e delle opere murarie, sia dal punto di vista del personale di vigilanza, di assistenza e sanitario;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga presso le autorità competenti per l'avvio di un accurato progetto di risanamento strutturale e di potenziamento della dotazione organica del personale dell'Istituto di pena di piazza Lanza, a Catania, con particolare riferimento alle problematiche di cui in premessa». (393)

FLERES - ALFANO - CROCE
BUFARDECI - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

come da notizia di stampa, la Procura della Repubblica di Tolmezzo, ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità circa la morte di dodici carabinieri italiani assassinati il 23 marzo 1945 a Cave del Predil nell'Alto Friuli, strage rimasta nascosta nelle pieghe oscure della storia;

il sacrificio dei giovani appartenenti all'Arma è un luminoso esempio di dedizione alla Patria e l'iniqua quanto sospetta ideologica dimenticanza è un grave errore da riparare da parte di quanti hanno responsabilità istituzionali e quindi anche educative;

dai cognomi dei caduti si deduce la probabilità, in alcuni casi, della loro appartenenza a Regioni meridionali della nostra Penisola;

ritenuto che:

il riesame, anche storico, del nostro passato recente costituisce dovere morale di quanti hanno a cuore la verità dei fatti e all'insegna di essi debba esser ipotizzato un futuro più umano nella prospettiva della pacificazione nazionale tra vincitori e vinti delle orribili vicende nate attorno alla seconda Guerra Mondiale;

sia dovere di una comunità civile offrire il giusto riconoscimento a quanti sono stati vittime, specie se innocenti, di vicende spesso e volentieri presentate settariamente;

impegna il Governo della Regione

a coniare una medaglia d'oro da consegnare al comando generale dell'Arma dei Carabinieri in Sicilia e a consegnarla in adeguata cerimonia ufficiale per ricordare Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelminio Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tograzzo, Michele Castellano, Pietro Amenici, Attilio Franzan e Dino Perpignano, tutti Carabinieri massacrati dalla brigata partigiana comunista dell'Alto Isonzo;

a far sì che l'Assessorato beni culturali, ambientali e Pubblica istruzione dirami una circo-

lare presso le scuole dell'Isola affinché siano intitolati, ove possibile, un istituto o un'aula magna, in particolare al carabiniere Pietro Amenici, quale simbolo meno giovane del gruppo, al quale è stato aperto il petto e infilata crudelmente nel cuore la foto dei suoi cinque figli ed invitare gli istituti in gita d'istruzione a visitare la torre medievale di Tarvisio dove riposano i resti martorianti e dimenticati dei 12 carabinieri;

tali interventi costituiscono iniziativa della Regione siciliana, geograficamente lontana dai luoghi ove si svolsero i tristi massacri delle Foibe al fine di rendere giustizia di fronte a pluridecennali silenzi e di rendere onore ai figli della nostra terra, vittime di mattanza criminale quanto ingiustificata nonché per ricordare, nel caso particolare, il sacrificio dell'Arma dei carabinieri». (394)

PAGANO - LA GRUA - D'AQUINO
CROCE - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

a seguito di specifiche direttive del Ministero di Grazia e Giustizia non è stato autorizzato il rinnovo del contratto di vigilanza privata degli uffici giudiziari del tribunale di Caltanissetta;

è ancora in atto la politica assurda del Governo centrale di procedere all'utilizzo delle Forze dell'ordine per compiti che potrebbero essere decentrati a terzi;

questa scelta, ormai non casuale, continua sulla scia di altre decisioni quale quella del ritiro dei "Vespri Siciliani";

rilevato che:

la criminalità si combatte controllando il territorio e non utilizzando le Forze dell'ordine per assurdi compiti di vigilanza davanti ai tribunali;

la recrudescenza dei fenomeni di criminalità

coincide anche con la scelta di utilizzare le Forze dell'ordine in maniera impropria, bloccandole in statici controlli su obiettivi secondari anziché impegnarli in attive operazioni investigative;

i dati della gestione privatistica di vigilanza del tribunale di Caltanissetta sono stati giudicati positivamente dagli organi di controllo al punto da ricevere numerosi encomi;

ritenuto che:

non può essere plausibile la tesi del risparmio perché i costi economici e sociali del mancato buon utilizzo di cinquanta agenti di pubblica sicurezza è molto più onerosa rispetto ai tagli operati dal Ministero;

tal scelta non è condivisa ne dai vertici, ne dai sindacati di Carabinieri e Polizia, giacché in occasione dello smantellamento dei "Vespi Siciliani" gli stessi commentarono negativamente tale decisione, in quanto si dequalificava la professionalità di agenti e carabinieri, costati miliardi di lire per la loro formazione;

il controllo di tali obiettivi, in qualunque caso, non può essere garantito dalle Forze dell'ordine in quanto le stesse si limiterebbero solo alla vigilanza esterna;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Ministero di Grazia e Giustizia per bloccare questa irrazionale decisione che produrrà inevitabilmente disfrazioni nell'ordine pubblico e notevoli diseconomie dirette ed indirette;

ad impegnare il Governo nazionale a richiedere al Ministero di Grazia e Giustizia la riconferma dei contratti di vigilanza privata degli uffici giudiziari e terzi». (395)

PAGANO - D'AQUINO - CROCE - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

da tempo l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha avviato una riforma che prevede la riduzione del numero di opifici, ed in particolare la chiusura di quelli di Palermo e Catania, per un ammontare complessivo di circa 400 addetti;

tale contrazione produttiva arrecherebbe notevoli disagi non solo in termini occupazionali, ma anche economici, dato che i due stabilimenti alimentano un indotto di numerose centinaia di addetti e diverse decine di imprese;

il piano di riforma non è particolarmente chiaro rispetto al destino riservato ai lavoratori;

sarebbe opportuno un intervento da parte della Regione al fine di garantire i livelli occupazionali, le attività indotte ed il mantenimento delle due strutture, sia pure accuratamente potenziate;

nella XI legislatura l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un atto di indirizzo che impegnava il Governo della Regione ad intervenire presso le amministrazioni di pertinenza della Regione stessa affinché nei piani di mobilità venissero riservati i posti necessari, derivanti dall'eventuale soppressione degli stabilimenti dei Monopoli di Stato;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga per impedire la chiusura delle Manifatture di Catania e Palermo, per garantire il loro potenziamento e, infine, per assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali anche attraverso l'utilizzazione del personale in servizio presso i citati opifici in enti di pertinenza della Regione». (397)

Fleres - Scoma - Misuraca - Croce
Beninati - D'Aquino

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il miele costituisce una delle risorse agricole più importanti dell'economia siciliana;

è all'esame degli organismi comunitari una proposta di modifica della direttiva 74/409 CEE, relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele, la quale mira ad introdurre delle "semplificazioni" nella regolamentazione dei processi produttivi del miele, che dovrebbe essere approvata tra breve;

tali semplificazioni sembra siano volte a consentire l'utilizzo, in misura nettamente maggiore rispetto a quanto oggi consentito, di surrogati dello zucchero ottenuti industrialmente per la produzione del miele;

non sembra previsto l'obbligo di indicare né la provenienza geografica, né la composizione, né da quali fiori sia stato prodotto il miele;

considerato:

il valore insostituibile, ambientale ed agricolo, della produzione apistica;

il grave danno che deriverebbe alla produzione agricola siciliana, in particolare agli apicoltori, con seri riflessi sulla situazione occupazionale del settore;

il serio danno che deriverebbe anche ai consumatori, i quali non sarebbero in grado di conoscere né la qualità dei prodotti né la loro composizione;

impegna il Presidente della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intervenire, con il Ministro per le Politiche Agricole, presso tutte le sedi competenti, per manifestare la ferma opposizione alla proposta di modifica della direttiva 74/409 CEE». (398)

FLERES - SCALIA - BENINATI -
CROCE - BUFARDECI

«L'Assemblea Regionale Siciliana
premesso che:
la notte del 9 novembre 1989 ha rappresen-

tato il punto di arrivo e l'avveramento del sogno di liberazione per tanto tempo coltivato da milioni di uomini;

la caduta del "Muro di Berlino" rappresenta un evento storico che ha cambiato i destini del mondo, anche se i desideri di libertà e benessere dei popoli dell'Est europeo, per lungo tempo schiacciati da un'ideologia che si è rivelata antinaturale e contraria ai diritti dell'uomo, non sono ancora completamente compiuti;

considerato che il "dossier" Mitrokhin e la pubblicazione anche in Italia degli "archivi segreti di Mosca", di Vladimir K. Bukovskij, hanno suscitato nella nostra nazione echi, interrogativi e perplessità circa le complicità italiane a vari livelli con un paese straniero che tramava contro il nostro ordine costituito,

impegna il Governo della Regione
a celebrare adeguatamente l'anniversario della caduta del Muro, simbolo dell'oppressione e della schiavitù, come momento di educazione alla libertà;

a chiedere al Governo nazionale di avviare un processo che porti a far piena luce non solo sull'opera spionistica svolta da quanti all'interno della nostra Nazione passavano allo straniero informazioni segrete di carattere militare, diplomatico e industriale (procedendo al loro perseguitamento a norma del codice penale), ma anche su molti altri avvenimenti oscuri, data l'accertata disinformazione compiuta dalla centrale spionistica sovietica, per fatti quali la strategia della tensione (che ha insanguinato l'Italia dal 1969), la reale influenza della loggia massonica "P2" nella vita politica e finanziaria, il sequestro e l'uccisione dello statista on. Aldo Moro, l'effettiva funzione delle Brigate Rosse nell'opera di destabilizzazione del sistema di potere democratico in Italia;

a riesaminare attentamente, come sottolineato autorevolmente dal chiarissimo Prof. Mauro Ronco, dell'Università di Modena, in un recente studio sull'argomento, la lunga opera di disinformazione vera e propria, attuata da quanti,

in combutta con la struttura sovietica del KGB, hanno svolto un ruolo di mistificazione e di travisamento della verità, influendo profondamente sull'opinione pubblica italiana, egemonizzando la vita politica, culturale e sociale del nostro Paese». (399)

PAGANO - D'AQUINO - FLERES - CROCE
CIMINO - BUFARDECI - GRIMALDI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

già prima dell'emanazione della sentenza numero 277 del 1991 della Corte Costituzionale, che ha equiparato i marescialli e i brigadieri dei carabinieri agli ispettori della Polizia di Stato, il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (COCKER), in sessione congiunta, rappresentò l'esigenza improcrastinabile di rideterminare lo sviluppo di carriera dei ruoli intermedi delle forze armate e di polizia ad ordinamento militare (carabinieri e finanza), in armonia con il sistema di avanzamento ed anzianità ed a merito comparativo vigente nella Polizia di Stato, più semplificato e più garantista, nel rispetto della certezza del diritto;

l'articolo 3 della Legge 6 marzo 1992, numero 216, "sul riordino delle carriere", prevedeva, al fine del riordino dei criteri di avanzamento dei ruoli intermedi delle forze di Polizia dello Stato, un *modus operandi* lineare e comune per evitare ogni possibile ingiustizia;

il suddetto articolo recita testualmente "Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1992, su proposta rispettivamente dei Ministri dell'Interno, della Difesa, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con i Ministri per la Funzione Pubblica e del Tesoro, decreti legislativi concernenti le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale, indicato nell'articolo 2 comma 1, con esclusione dei dirigenti e direttivi e gradi corrispondenti, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea, fermi restando i rispettivi com-

piti istituzionali, le norme fondamentali di Stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Per il personale delle forze di polizia i decreti legislativi sono adottati sempre su proposta dei Ministri e con la concertazione del Ministro dell'Interno";

l'approvazione della citata legge, nel recepire il dettato della Suprema Consulta, estese l'equiparazione al ruolo di ispettori ai corrispondenti gradi degli altri corpi identificabili negli allora marescialli e brigadieri e determinando la progressione di carriera mediante il conseguimento di criteri omogenei nell'ambito di tutte le forze di Polizia dello Stato, a mezzo di decreti delegati, con il concerto obbligatorio del Ministro dell'Interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, al quale compete la direzione ed il coordinamento di tutte le forze di Polizia;

il predetto dispositivo legislativo prevede che per l'accesso a determinati ruoli, gradi e qualifiche è stabilito il superamento di un concorso pubblico per esami, al quale siano ammessi candidati "in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado";

il Comando generale della Guardia di Finanza, in data 28 aprile 1997, determinando le modalità per l'avanzamento al grado di maresciallo aiutante, ha ammesso alla selezione personale non dei ruoli ordinari e privo del titolo di studio di cui sopra;

analoga attuazione rispetto a quella prevista per la Guardia di Finanza è avvenuta con l'emanazione del D.L. 12 maggio 1995, n. 108, per l'Arma dei Carabinieri, nella parte concernente la progressione di carriera dei marescialli capo;

per quanto riguarda invece la Polizia di Stato, essa, attuando correttamente l'articolo 14 del D.L. n. 197 del 1995, applica il disposto integrale dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, nel rispetto dell'anzianità maturata e delle posizioni gerarchiche acquisite dagli ispettori capo (qualifica equiparata al grado di

maresciallo capo) provenienti dai ruoli ordinari e dai corsi di formazione semestrale (corrispondente ai corsi di formazione biennale per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza);

in fase di riordino delle carriere nel settore pubblico, le Amministrazioni sono vincolate all'osservanza dei criteri di equità, di giustizia e di imparzialità, giusto disposto della pronuncia della Corte Costituzionale numero 81 del 7 aprile 1983;

sulla base di quanto premesso, appare evidentissima la disparità di trattamento tra categorie aventi stesso ruolo e qualifica, con conseguente ed inevitabile diffuso malumore tra gli appartenenti ai rispettivi corpi di Stato,

impegna il Governo della Regione

a dare sostegno e solidarietà agli appartenenti ai rispettivi corpi delle forze dell'ordine, che in atto manifestano malumore, in una delicata fase del riordino delle carriere, mediante la formalizzazione di un atto da trasmettere al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Ministri dell'Interno, della Difesa e delle Finanze;

a trasmettere, altresì, il documento ai vertici dei rispettivi corpi delle Forze Armate ed ai responsabili nazionali e regionali del Cocer, facendo voti perché "l'immissione nei ruoli avvenga nel rispetto e nella valorizzazione ottimale del profilo professionale posseduto, prevedendo identici criteri per l'avanzamento". (400)

FLERES - BENINATI - CROCE
LEONTINI - ALFANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le imprese siciliane dei vari settori attraversano una fase di grande difficoltà per la pressione fiscale che diventa sempre più insostenibile, per la disoccupazione che nell'Isola ha superato ogni limite di guardia, per la continua

erosione del risparmio, per l'abbassamento del tenore della vita di fasce sociali sempre più numerose, conseguenti anche alla crisi del potere di acquisto delle famiglie siciliane;

costi sempre più pesanti vengono caricati sulle imprese per gli aumenti tariffari dell'elettricità, del gas, dell'acqua che inevitabilmente si scaricano sui consumatori, determinando un circolo vizioso;

sono note le lungaggini burocratiche ed amministrative che in Sicilia, più che nel resto d'Italia, soffocano sia le iniziative sul nascere che qualsiasi tentativo di sviluppo delle aziende esistenti;

questo quadro, di per sé, determina un "SOS" del mondo produttivo siciliano collassato fra estenuanti attese e scoperture bancarie;

le categorie datoriali, più presenti in Sicilia, come commercianti, artigiani ed industriali, solo per "sgravi contributivi ed incentivi alle imprese", reclamano un credito, nei confronti della Regione, di circa 800 miliardi di lire;

risulta ogni giorno più rilevante il numero di aziende costrette a chiudere: circa 80 mila aziende artigiane segnano un rosso di oltre 1.000 miliardi, di cui circa duecento per sgravi ed incentivi in relazione alle leggi n. 27 del 1991 e n. 30 del 1997 dall'Amministrazione regionale;

le piccole e medie imprese industriali vanno, sempre nei confronti della Regione, un credito di circa 450 miliardi di lire relativamente al periodo 1998 e ai primi nove mesi 1999;

il settore del commercio ed il comparto abbigliamento hanno subito, per l'elevata temperatura dei mesi settembre ed ottobre, danni incalcolabili, dimezzando i già tanti esigui ricavi,

impegna il Governo della Regione

a promuovere un dibattito in seno all'Assemblea regionale siciliana sulle linee d'intervento dell'Esecutivo regionale per sostenere l'attività

produttiva di tante piccole e medie imprese, costrette ad operare in un clima di grande difficoltà congiunturale e strutturale: ciò anche in vista della programmazione ed utilizzazione dei fondi della "Agenda 2000";

a fornire al mondo produttivo certezze in merito agli stanziamenti del prossimo bilancio di previsione, in fase di prossima presentazione, prevedendo un rifinanziamento adeguato in relazione a quanto sancito dalle leggi regionali n. 27 del 1991 e n. 30 del 1997, considerato che risultano presentate domande di sgravi ed incentivi nell'ordine di 4.500 unità, ciò anche in vista di una possibile ripresa occupazionale». (401)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI - CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il Consiglio di facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo, nella seduta del 30 settembre 1999, ha proposto la modifica legislativa dell'art. 18 della legge regionale del 7 novembre 1980 n. 116 al fine di garantire il giusto diritto dei diplomati in "Operatore dei beni culturali" e dei laureati in "Conservazione dei beni culturali" della distaccata sede universitaria di Agrigento a partecipare ai pubblici bandi per titoli ed esami per funzionari che l'Assessorato regionale Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione si appresta a bandire;

l'attuale normativa (art. 18 della l.r. n. 116 del 1980), in quanto antecedente all'istituzione sia del diploma universitario di Operatore dei beni culturali che della laurea in Conservazione dei beni culturali non prevede tali titoli di studio tra quelli per accedere ai pubblici bandi regionali;

risulta evidente, quindi, la sperequazione ed il disagio di chi ha frequentato e conseguito sia il diploma che la laurea, acquisendo preparazione e professionalità tecniche nelle problematiche archeologiche, e non ha la possibilità di inserirsi a pieno titolo negli organici del personale dell'Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

a presentare, con urgenza, una proposta di legge organica, di modifica e di integrazione dell'art. 18 della legge regionale n. 116 del 1980 che contempli il diploma universitario di Operatore dei Beni culturali e la laurea in Conservazione dei Beni culturali tra quelli previsti per partecipare ai pubblici concorsi regionali». (402)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI - CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con interrogazione presentata nel marzo 1999 (n. 2969) del deputato di Forza Italia Michele Cimino ed altri venivano richieste misure urgenti al Governo della Regione per fronteggiare le conseguenze ed evitare i tragici crolli di immobili urbani, come quello di Via Pagano a Palermo, costato la vita di tanti cittadini;

alla data attuale il Governo della Regione non ha manifestato alcuna linea di intervento, sebbene altri rovinosi e mortali crolli di immobili fatiscenti si siano verificati nei centri urbani e storici della Sicilia, che hanno registrato tante vittime umane;

a seguito dei recenti fatti di Foggia, l'emergenza crolli è tornata ad essere una delle più gravi della nostra Isola, stante che tanti centri storici, che versano in uno stato di pericoloso degrado, stanno andando in rovina, dietro la colpevole inerzia dell'Amministrazione regionale, incapace di fronteggiare la situazione;

la normativa di cui al decreto ministeriale del 24 gennaio del 1986 è stata in Sicilia del tutto disattesa, per cui non si è proceduto ad un adeguamento delle strutture degli immobili realizzati prima del 1974 alle norme antisismiche di cui alla legge n. 64 del 1974 e successive modifiche;

è notoria l'attività sismica nel territorio della Regione, anche per la natura vulcanica di tante zone esposte al rischio terremoto,

impegna il Governo della Regione ad attuare iniziative urgenti finalizzate:

1) a promuovere un'attività di monitoraggio e di verifica dello stato di vulnerabilità statico e sismico del patrimonio edilizio privato e pubblico della Sicilia, realizzato prima del 1974, attivando un processo di bonifica di quegli immobili che non presentino caratteristiche strutturali adeguate o che già siano oggetto di misure di salvaguardia da parte degli uffici tecnici comunali per la tutela della pubblica incolumità;

2) a costituire, con urgenza, unita operative tecniche a livello degli enti locali e dell'Amministrazione regionale, utilizzando professionalità interne alla pubblica Amministrazione, ovvero reclutando, se del caso, professionisti esterni mediante convenzioni o ricorrendo a progetti di pubblica utilità attraverso assunzioni "a termine", alla stessa stregua di quanto già previsto dalla legge statale n. 433 del 1991, emanata a seguito degli eventi sismici nella Sicilia orientale». (403)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI - CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

a seguito degli incontri tra il Governo regionale e l'ANCI, sarebbe stata compiuta dall'Esecutivo una scelta, in ordine ai fondi destinati dalla Regione ai Comuni medi e piccoli, che comporterebbe riduzioni delle somme trasferite a tali Comuni comprese tra il 10 ed il 20 per cento rispetto ai trasferimenti effettuati lo scorso anno;

considerato che:

le conseguenze di una simile scelta governativa sarebbero estremamente dannose per i piccoli e medi Comuni della Sicilia, molti dei quali non sono ancora in grado di assicurare il pagamento degli stipendi ai dipendenti e delle spese ai fornitori;

è di palmare evidenza la disparità di tratta-

mento fra questi Comuni e quelli di Palermo, Catania e Messina che godono di entrate finanziarie assai cospicue derivanti da leggi speciali;

i Sindaci dei piccoli e medi Comuni siciliani hanno già segnalato le enormi difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli Enti di appartenenza, anche per i ritardi con cui vengono effettuati gli irrisori trasferimenti,

impegna il Governo della Regione

a reperire tempestivamente le somme necessarie a garantire ai piccoli e medi Comuni dell'Isola trasferimenti adeguati, quanto meno pari a quelli dello scorso anno, e ciò al fine di consentire ai Sindaci di gestire con una certa tranquillità e con dignità i rispettivi Enti;

altresì, ad effettuare i trasferimenti ai Comuni con puntualità e con regolarità». (404)

LA GRUA - SCALIA - RICOTTA - CATANOSO
GENOESE - SOTTOSANTI

Propongo che le mozioni testé lette siano inviate alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunicazioni del Governo della Regione sullo stato di attuazione di «Agenda 2000»

PRESIDENTE. Essendo presente in Aula l'onorevole Bufardecu, neoeletto sindaco di Siracusa, ritenendo che dovrà lasciare l'Assemblea, colgo l'occasione per esprimere, a nome di noi tutti, il rammarico per le sue prossime dimissioni e un sincero ringraziamento per l'attività svolta da deputato e per porgergli il nostro augurio per il nuovo mandato.

Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo della Regione sullo stato di attuazione di «Agenda 2000».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crisafulli, assessore alla Presidenza.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Si-

gnor Presidente, onorevoli colleghi, devo iniziare con un ringraziamento nei confronti della Presidenza dell'Assemblea e dei colleghi componenti della Commissione per le politiche comunitarie, che hanno consentito questo dibattito.

Un dibattito che potrà svolgersi sull'intera impostazione della programmazione di «Agenda 2000», un dibattito che, a questo punto dell'attività sarà, spero, mi auguro, orientato sui contributi per l'attivazione delle procedure di velocizzazione degli interventi riguardanti la spesa comunitaria.

Veniamo da una fase in cui la programmazione in Sicilia era un'utopia; veniamo da una fase in cui la programmazione si riteneva impraticabile nella nostra regione; c'è voluta la scelta dell'Unione europea, del Governo centrale, del Parlamento nazionale, degli organi istituzionali che hanno costretto le forze politiche e sociali ad elaborare tutta un'impostazione che nei fatti ha determinato una programmazione che è stata definita con i *partners* sociali, con tutti i soggetti istituzionali, con tutte le forze del partenariato sindacale, professionale e del terzo settore.

Tutto ciò è il risultato di un forte impegno innovativo che ha portato ad «Agenda 2000» e tutto è partito da una critica agli obiettivi ipotizzati nel P.O.P. 1994/1999, obiettivi irrealizzabili di fatto con quello strumento.

Colgo l'occasione, mi consentiranno il Presidente dell'Assemblea ed i colleghi deputati, per dire ed annunziare oggi in Aula che, sul P.O.P. 1994/1999, abbiamo realizzato un obiettivo che poteva apparire irraggiungibile, quello cioè di impegnare il cento per cento delle somme messe a disposizione realizzando più di tremila interventi, impegnando i 5.400 miliardi della spesa pubblica e realizzando alcune opere significative, ivi compreso il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, forse l'opera più importante.

Debo dire che l'intera operazione ha corso il rischio di essere definitivamente compromessa per il fatto che per tutto il 1998 non si era riusciti a convocare neanche una volta il Comitato di sorveglianza, fatto che ha comportato da parte della Commissione dell'Unione europea un atteggiamento di censura nei confronti della

Regione siciliana e che avrebbe potuto determinare il venire meno del trasferimento di risorse alla Regione.

Il problema è stato superato; oggi, a distanza solo di un anno possiamo dare questo risultato alla Regione annunziando che siamo in condizione, per la prima volta nella nostra storia, non solo di non chiedere proroghe – che non ci sarebbero state, peraltro, concesse –, ma anche di essere in condizione di attingere ad eventuali fondi dell'Unione europea che altre aree d'Italia – sempre di «Obiettivo 1» – o altre aree dell'Unione europea – sempre «Obiettivo 1» – non sono in condizione di utilizzare.

Siamo in *overbooking* per una serie di misure: sulla 1-4 B attività imprenditoriale; sulle misure riguardanti il territorio ed ambiente; sulle misure riguardanti i lavori pubblici; sulle misure riguardanti la metanizzazione. Siamo nelle condizioni, all'interno di questi fondi, di poter utilizzare ulteriori risorse. Grande lavoro e grande sforzo, il cui merito va ascritto essenzialmente al rinnovato e ritrovato impegno della Pubblica Amministrazione al fine di evitare che i soldi non venissero spesi nella nostra Regione.

Un impegno ed una volontà dell'intera macchina del Governo, che ha determinato questa nuova situazione in uno con il fatto che un eventuale abbattimento dell'utilizzazione delle risorse avrebbe, nei fatti, determinato un'ulteriore riduzione dei trasferimenti che da «Agenda 2000» vengono assegnati alla nostra Regione.

Questi contributi sono aumentati in percentuale rispetto ai trasferimenti del POR, passando dal 21 per cento al 25,76 per cento dei trasferimenti, per una cifra complessiva di 18.500 miliardi a cui si aggiunge l'ipotesi premiale di 8.000 miliardi che possono essere conquistati dalla Regione siciliana se attua una politica adeguata. E per conquistare una quota essenziale di questi 8.000 miliardi bisogna intervenire immediatamente e per fare ciò occorre che la Regione provveda alla riforma della pubblica Amministrazione.

Se non provvederemo in tal senso, il rischio che corriamo è che non potremo neanche partecipare alla conquista del 60 per cento degli 8.000 miliardi di premio. Un motivo in più per modernizzare la macchina amministrativa della Regione con una riforma complessiva della nor-

mativa in materia, riforma che ci consentirebbe ulteriori finanziamenti ed ulteriori stanziamenti.

Ma abbiamo lavorato con l'idea, rispetto all'utilizzo dei fondi comunitari, che essi in sé non sarebbero sufficienti a determinare quello che viene considerato l'obiettivo di crescita previsto per le aree di "Obiettivo 1".

Si pensa al raddoppio del tasso di crescita rispetto al resto dei Paesi europei. Se la crescita media viene considerata del 2 o del 3 per cento, attraverso l'uso virtuoso di questi trasferimenti, noi dovremmo raggiungere il risultato, alla fine del setteennio, di una crescita pari al 6 per cento di crescita media. Vi rendete conto che tutto ciò non può avvenire attraverso la semplice utilizzazione di queste risorse.

La scelta che è stata fatta con il POR, attraverso le modalità elaborate dalla Regione siciliana, consente un'attivazione virtuosa rispetto all'individuazione di obiettivi e all'aggiunta di finanziamenti provenienti da capitale privato. Solo così si può riuscire a raggiungere gli obiettivi previsti nel POR e la crescita virtuosa che ci viene indicata come obiettivo da raggiungere da parte dell'Unione europea e dal Consiglio dei Ministri italiano.

In questo quadro abbiamo attivato l'insieme delle nostre iniziative, nelle fasi temporali previste da tutta la procedura applicando pedissequamente i meccanismi previsti dalle delibere CIPE, che ci hanno prima imposto l'elaborazione del rapporto interinale della Regione – che abbiamo concluso nel marzo del 1999 – e subito dopo, con le altre delibere CIPE, l'attivazione delle procedure relative all'elaborazione del Piano operativo regionale.

Delibere CIPE che hanno determinato la necessità di istituire tavoli di partenariato sociale, in cui la Regione, assieme agli imprenditori, ai sindacati, alle autonomie locali e provinciali ha avviato un piano d'integrazione della proposta del progetto di sviluppo.

Abbiamo voluto fare tutto ciò aggiungendo a questo sforzo una grande opera di riconnessione della Regione a tutto il territorio regionale e abbiamo pertanto deciso come scelta unilaterale, che il 50 per cento delle risorse provenienti dall'Unione europea dovevano essere gestite, governate, orientate e programmate nel territorio siciliano, attraverso il trasferimento

delle risorse con meccanismi di carattere certo, analoghi a quelli che lo Stato ha utilizzato nella definizione della proposta del 25,76 per cento dei trasferimenti alla Regione siciliana.

Tutto ciò è stato l'elemento che per la prima volta ha consentito al territorio, alle province, ai comuni, alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni ambientaliste, agli imprenditori, alle organizzazioni del terzo settore di vedere la Regione non come controparte, ma come punto di convergenza di una programmazione che investe l'intero territorio siciliano.

Abbiamo costruito in una prima fase il POR. Ora stiamo lavorando per la definizione dei meccanismi dei complementi di programmazione.

Ci troviamo in una difficoltà, che è oggettiva e che non dipende dall'azione né del Governo né del Parlamento della regione siciliana. La difficoltà sta nel fatto che abbiamo inoltrato il POR e ancora non abbiamo ricevuto l'esito del giudizio finale da parte della Commissione europea. Ma, nel contempo, stiamo lavorando per la elaborazione del complemento di programmazione, che è in buona sostanza la elencazione delle procedure e delle misure che servono ad attivare l'intera massa di interventi previsti da "Agenda 2000".

In un momento in cui lo stiamo elaborando ancora non abbiamo avuto la risposta, ma comunque dev'essere messo in campo per essere tempestivi rispetto all'insieme delle attivazioni.

Dobbiamo anche pensare ad aggiungere, all'interno del complemento di programmazione, tutto ciò che è necessario per la costruzione della nuova fase dei regimi di aiuti.

Le proposte avanzate e le modalità con cui vengono avanzate seguono un percorso complementare e parallelo su due binari: uno che riguarda il territorio, la gestione delle risorse nel territorio, l'attivazione delle procedure per il territorio, e l'altro che riguarda l'altra metà dei finanziamenti che debbono essere gestiti e diretti attraverso una programmazione di carattere regionale e interprovinciale.

Ma abbiamo fatto di più: siamo stati la prima Regione che a metà di settembre ha concluso l'intesa istituzionale di programma con lo Stato, cioè quella strumentazione che fa un accordo fra noi e lo Stato e stabilisce gli obiettivi entro cui

orientare la massa finanziaria dell'Unione europea e dello Stato, attraverso i trasferimenti ordinari e straordinari, e della Regione per il raggiungimento degli obiettivi previsti e che sarà accompagnata da una serie di accordi-quadro che debbono essere fatti settore per settore. Accordi-quadro sui trasporti, sulla sanità e sugli altri settori previsti nella programmazione regionale e all'interno del Polo.

Rispetto a questo gli obiettivi e le scadenze sono sempre di più ravvicinati. Il 30 gennaio scadono i termini per la definizione dell'accordo-quadro su trasporto e sanità. E io credo che su tali questioni non possa essere solo il Governo della Regione siciliana a doversi pronunciare. Pertanto presumo che sia necessario che sulle ipotesi elaborate e predisposte dall'Amministrazione e dal Governo regionale si faccia un passaggio nelle commissioni di riferimento per avere i pareri complessivi sulle scelte e le opzioni che determineranno lo sviluppo complessivo della nostra Regione.

Vi è un ritardo che avremmo potuto recuperare meglio se avessimo avuto i piani complessivi territoriali, dei trasporti, paesaggistici e della sanità, che ci avrebbero consentito scelte più facili ed una partecipazione più ampia non solo del Parlamento, ma di intere categorie interessate.

Riteniamo però che tutto questo debba essere superato attraverso l'attivazione di un tavolo regionale e, assieme al tavolo regionale, con la partecipazione attiva delle Commissioni di riferimento, per l'elaborazione dei pareri rispetto alle opzioni sottoposte alla valutazione del Governo.

Tutto questo è ciò che abbiamo determinato. Tutto ciò è quello che riteniamo debba essere fatto da qui alla fine di quest'anno.

Pensiamo di affacciarsi al prossimo anno con le documentazioni già definite, sia del complemento di programmazione, sia delle proposte dei nuovi regimi di aiuti.

Il complemento di programmazione che, come ho già detto, investirà due binari paralleli: l'attivazione delle risorse territoriali e l'attivazione delle risorse su scala regionale, deve comunque avere una verifica in sede di Commissione per le attività delle Comunità europee prima ancora che il Governo della Regione si pronunzi in via definitiva.

Su questo credo che non possa esserci nessun

passo indietro rispetto alla necessità che il Parlamento venga messo in condizioni di avere una visione di insieme delle scelte, delle misure e della programmazione degli interventi che si saranno resi necessari.

Vi è una cosa su cui, ritengo, il Parlamento debba essere informato, e riguarda il regime di aiuti. Probabilmente i parlamentari sanno già, e in ogni caso è mio dovere informarli che dopo il 31 dicembre 1999 la Regione siciliana non sarà più in regime di aiuto.

Si tratta di entrare nella nuova fase di programmazione del regime di aiuto, superando la difficoltà iniziale per entrare nella fase del nuovo meccanismo del regime di aiuto che riguarda tutti i settori interessati: l'imprenditoria, l'agricoltura, l'artigianato, il turismo.

Noi dobbiamo riuscire a superare, con una negoziazione immediata, l'attivazione in Sicilia dei nuovi regimi che si renderanno necessari. E a tale proposito credo di poter dire una parola di speranza: dimostrata nella tenacia portare avanti l'iniziativa probabilmente sarà premiata.

Nel Trattato di Amsterdam, al punto 158, è stata conquistata una dicitura nuova rispetto al riconoscimento del *gap* insulare di tutte le isole dell'Unione Europea. I colleghi parlamentari sanno che questo veniva riconosciuto solo alle isole minori, alle isole periferiche. Abbiamo ottenuto il riconoscimento del *gap* delle distanze anche per isole maggiori dell'Unione Europea e, quindi, in questo quadro anche per la Regione siciliana, sapendo che abbiamo a che fare con una macchina amministrativa per cui l'Unione con difficoltà ritiene di poter accogliere questo riconoscimento.

Abbiamo avuto modo di verificare, con i commissari dell'Unione, con il commissario Monti, con il presidente Prodi che sulla questione si mantenga l'impegno sancito nel Trattato di Amsterdam.

Tutto ciò ci consente per la prima volta, e mi rivolgo all'onorevole Fleres che sull'argomento nel passato ha speso parte della sua iniziativa parlamentare, di ricostruire il regime di aiuti sui trasporti; trasporti merci per le produzioni siciliane che debbono trovare collocazione nel cuore dell'Europa, e trasporto passeggeri per tutto ciò che comporta l'abbattimento delle tariffe, non solo a carattere turistico.

Se sulla questione si troverà una comunione di intenti, e sono fiducioso che riusciremo ad ottenere un risultato positivo.

Si tratta di pensare ad una Sicilia che modifica sostanzialmente la propria capacità di essere presente nei mercati turistici e delle merci. Una Sicilia che può consentirsi di collocare le proprie produzioni nel cuore dei mercati europei pressoché allo stesso prezzo del punto di partenza delle produzioni e, nel contempo, di allineare la nostra regione alle altre aree del Mediterraneo che operano nel settore turistico e che usufruiscono dei benefici dell'intervento sui trasporti e che nei fatti fanno concorrenza, indiretta o diretta, al nostro territorio regionale.

Queste sono le novità essenziali del regime di aiuto che noi riteniamo debba essere richiesto all'Unione europea insieme ad una serie di altri regimi di aiuto che stiamo cercando di costruire con la collaborazione diretta dei nostri uffici.

Tutto ciò è quanto abbiamo predisposto, tutto ciò è quello che riteniamo debba essere il punto di orientamento dell'attività che il Governo, in concorso con i suggerimenti che vengono dal Parlamento, deve riuscire a porre in essere per l'attivazione delle risorse.

Un'ultima questione credo sia necessario affrontare. Nella elaborazione del complemento di programmazione riteniamo che debba essere costruita una macchina che consenta una crescita esponenziale degli interventi e degli investimenti finanziari nella Regione siciliana: 18.500 miliardi; la possibilità di accedere alla quota premiale, la possibilità di moltiplicare gli interventi attraverso finanziamenti privati, tutto ciò deve farci compiere una sorta di rivoluzione culturale. Cioè occorre prevedere la possibilità che una serie di opere cosiddette pubbliche, ma che devono essere realizzate anche con capitale privato, vengano inserite con una normativa adeguata per consentire il *project financing* oscillante da 0 lire alla quantità di risorse pubbliche necessarie affinché l'opera si realizzi.

Vorrei fare alcuni esempi: abbiamo iniziato la privatizzazione dell'Ente acquedotti siciliano. Non è scritto in nessun posto che le grandi reti di distribuzione delle risorse idriche non debbano e non possano essere fatte con il cofinanziamento del capitale privato che interviene

nella realizzazione e nella fase successiva della gestione del servizio territoriale.

Su questo esempio credo che esista una miriade di altre opportunità che consentono la moltiplicazione degli interventi in direzione degli investimenti in Sicilia. Penso alla portualità turistica, penso alle grandi infrastrutture autostradali, penso ad una serie di altre iniziative che possono consentire alla Sicilia di guardare con fiducia alla possibilità di nuovi, consistenti ed imponenti investimenti nel territorio.

L'insieme delle scelte debbono però essere velocizzate, non possiamo più continuare a governare il processo di utilizzazione delle risorse comunitarie con i meccanismi che abbiamo utilizzato sino ad ora; tanti capitoli, tante misure, tante sottomisure!

Tutto questo finisce con il costituire un imbrigliamento dell'attivazione della spesa che in tante occasioni la Commissione parlamentare per le attività comunitarie dell'Assemblea regionale siciliana ha contestato nel tempo.

È volontà di questo Governo proporre all'Assemblea l'utilizzo delle risorse. Credo sia giunta l'ora di attuare quanto la Commissione CE ha, nel tempo, sostenuto e cioè la costituzione di un fondo unico che metta insieme le quote finanziarie dell'Unione, dello Stato e della Regione per attivare i meccanismi di «Agenda 2000». Un fondo unico che consenta anche la velocità di rendicontazione all'Unione europea (per capirci: il modello che è utilizzato in Spagna).

Debbo dire che questo ci consentirebbe di rendicontare e programmare meglio l'utilizzo dell'insieme delle risorse, sapendo discernere con la costituzione di bandi e con l'individuazione di un meccanismo legislativo che ci metta in condizione di selezionare per grandi aziende, di verificare la redditività di alcune opere pubbliche realizzabili privatamente; verificare cioè se la realizzazione di una strada, di un acquedotto, di un porto, di un aeroporto può produrre reddito come attività di impresa. In quel caso il bando dev'essere collegato a questa opportunità per fare in modo che l'opera si realizzi col minore intervento delle finanze pubbliche e nel maggiore intervento del capitale privato.

Ciò che stiamo mettendo in campo è essen-

zialmente una modifica della concezione dell'utilizzo delle risorse, fino ad ora concepite come una sorta di distribuzione di una ricchezza che non c'è, mentre oggi vorremmo determinare un'opportunità di distribuzione di una ricchezza che vogliamo costruire attraverso una procedura, un meccanismo, un'opportunità che stiamo mettendo in campo e che consentirà alla Regione siciliana di affacciarsi al nuovo millennio e alla scadenza irreversibile del 2010, quando il Mediterraneo diventerà area di libero scambio.

A quella data o la Regione, con una sua politica, sarà riuscita a sostenere e a favorire interventi, sviluppo e trasformazione delle merci, delle produzioni e del grande assetto infrastrutturale della Sicilia o, altrimenti, saremo tagliati fuori.

Vorrei solo farvi un esempio: nella stagione in corso si raccolgono le olive. Da qui al 2010, anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, dovremo essere in grado di avere trasformato e qualificato la produzione olearia siciliana, avendo anche aumentato la sua competitività nel mercato; se così non sarà, all'appuntamento del 2010 le nostre produzioni saranno travolte perché entreranno, in un libero mercato mediterraneo, anche tutte le produzioni provenienti dalla fascia costiera del Nord-Africa.

Noi guardiamo a questi appuntamenti con la speranza di potercela fare, ma con la preoccupazione che normative inadeguate o altre difficoltà impediscono di raggiungere gli obiettivi per i quali abbiamo lavorato e stiamo lavorando su «Agenda 2000».

Io credo che il Parlamento avrà una grande opportunità, rispetto agli impegni che il Governo sta assumendo, di partecipazione, di attivazione e di lavoro collaborativo nell'interesse della Sicilia e delle aspirazioni del nostro popolo.

SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di oggi, incentrato sulla programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, oltre a consentire una rifles-

sione sui temi specifici che in concreto riguardano lo sviluppo dell'Isola nel prossimo sette anni, e a fornire l'occasione per una verifica in corso d'opera dell'attività del Governo regionale, ha lo scopo di definire la politica di spesa per investimenti e infrastrutture sul territorio regionale a valere sulle risorse provenienti dallo Stato, dall'Unione Europea e, giova qui ricordarlo e sottolinearlo, sui fondi regionali. Offre anche lo spunto, a mio parere fondamentale, per affrontare la delicata e ormai improcrastinabile questione della centralità del Parlamento nei processi decisionali extralegislativi; processi decisionali che ormai appaiono prevalenti e di più significativa pregnanza rispetto alle tradizionali fasi in cui si articola l'*iter legislativo*.

Non è chi non veda come si sia assistito progressivamente ad un affievolimento delle potenzialità della legge quale strumento atto a garantire la tempestività, l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica e idoneo a indirizzare proficuamente l'azione di Governo.

Il sensibile ridimensionamento della cosiddetta potestà legislativa, e della connessa capacità parlamentare di incidere su quelle decisioni che sono effettivamente essenziali ai fini della programmazione della spesa, è stato dovuto non soltanto alle ristrettezze di bilancio ed alle connesse difficoltà finanziarie della Regione. Esso ha sicuramente risentito della forte attrazione di funzioni e di poteri che ha contraddistinto il processo di integrazione europea e dei condizionamenti che, nel merito delle questioni e delle scelte, provengono da contorni statali e da vincoli comunitari in materia di politica di concorrenza.

Ma la principale causa della crisi della legge, che in fin dei conti è crisi del legislatore e quindi crisi del Parlamento, risiede fondamentalmente nel fatto che, ormai, la dinamica della spesa, che è sempre più connessa alle esigenze del reperimento dei fondi di finanziamento, poggia e si basa essenzialmente sui pilastri della concertazione e della negoziazione che rappresentano altrettante fasi di un procedimento decisionale che, ora come ora, sfugge ad ogni possibile controllo da parte dell'Organo legislativo. Concertazione e negoziazione, infatti, si realizzano a livello verticale attraverso il coinvolgimento di diversi gradi di capacità interlocutiva (di Co-

munità europea, Stato, regioni ed enti locali, a livello orizzontale) e, invece, si realizzano per mezzo dell'individuazione di strumenti operativi idonei a garantire la partecipazione del cosiddetto partenariato economico e sociale (associazioni di categoria, sindacati, imprenditori, lega ambientalista e così via). Ma non esiste, allo stato attuale, alcuna forma di partecipazione effettiva dell'Assemblea che, anche quando venga resa edotta dei processi decisionali che si svolgono al di fuori dell'ambito parlamentare, non è posta nelle condizioni di definire alcuna attività di indirizzo politico.

Abbiamo assistito alla nascita ed allo sviluppo della programmazione negoziata al punto che ormai la Sicilia è contraddistinta dalla presenza, sul suo territorio, di numerosi patti territoriali e contratti d'area. E lo stesso Governo regionale è parte di una lunga serie di protocolli d'intesa, di accordi di programma-quadro e di contratti di programma.

Nell'ambito delle fasi di concertazione e di negoziazione la Regione è chiamata a partecipare ai processi decisionali più significativi: quelli che, per intenderci e per rimanere nell'ambito dei fondi comunitari, porteranno in Sicilia alla spesa di diciottomila miliardi per il prossimo sette anni.

E per la Regione è il Governo ad essere stato giustamente individuato come il soggetto istituzionale referente, il punto di riferimento della Comunità europea e dello Stato. Ma accanto a questo necessario ruolo che deve essere esercitato dal Governo, espressione della maggioranza e responsabile delle scelte strategiche della Regione di fronte al Parlamento, non è stato previsto alcun meccanismo compensativo di riequilibrio parlamentare.

In altri termini, nel sistema delicato di pesi e contrappesi, proprio di un regime parlamentare, si è tralasciato di predisporre, o comunque di attivare, quei necessari accorgimenti giuridici che avrebbero consentito all'Assemblea regionale siciliana di essere coprotagonista delle vicende decisionali e non soltanto, come sta avvenendo, spettatrice talvolta disattenta di una storia che pur la riguarda in maniera decisiva.

Qualche tempo fa, quando le risorse extraregionali costituivano una parte poco rilevante rispetto alle dotazioni ordinarie della Regione,

ben poteva essere giustificata l'assenza di un interesse specifico e la riserva al Governo della gestione dei fondi che nemmeno lasciavano traccia nel bilancio regionale. Il Parlamento rimaneva comunque libero di disporre nella sua politica economico-finanziaria incentrata sulle disponibilità del proprio bilancio.

I tempi però sono cambiati, signor Presidente, onorevoli colleghi. Vi chiedo se quest'Assemblea sia in grado, oggi, di assumere decisioni di spesa con proprie leggi per un importo equivalente a quello che è in corso di programmazione da parte del Governo regionale. Può, in altri termini, quest'Assemblea regionale siciliana prevedere interventi legislativi per diciottomila miliardi di lire per i prossimi sette anni?

La risposta è certamente negativa. La verità, oggi, è che l'Assemblea regionale siciliana non è in condizione di preventivare manovre finanziarie, per non dire di sola spesa, che siano, ad essere ottimisti, nemmeno un terzo di quella ipotizzata su "Agenda 2000".

Il problema di fondo, quindi, resta. È a conoscenza di questa Assemblea la circostanza che, nel corso del 1998-1999, singoli assessori, attraverso le successive rimodulazioni che si sono rese necessarie per garantire l'attivazione della spesa, hanno potuto realizzare spostamenti di centinaia di miliardi da alcuni obiettivi ad altri obiettivi del Programma operativo plurifondo 1994-1999 in quegli stessi giorni in cui il Parlamento doveva constatare di non avere i fondi necessari da destinare a settori strategici come la pesca, o addirittura per coprire la spesa di pochi miliardi per settori produttivi sui quali lo stesso POP avrebbe potuto incidere?

Il tema è, dunque, questo. Considerato che ormai la dinamica della spesa segue percorsi extra-parlamentari, quale dev'essere il ruolo dei novanta deputati dell'Assemblea? Quale dev'essere il ruolo delle commissioni parlamentari? Quale dev'essere il ruolo dell'intera Assemblea in relazione alle decisioni e alle scelte che strategicamente competono al Governo regionale, ma che finiscono per avere, tra l'altro, refluenze significative anche sul bilancio della Regione e sulla necessità di apostare ingenti quote di cofinanziamento regionale?

È bene fornire a lei, signor Presidente dell'Assemblea, le informazioni, i dati a partire dai

quali sviluppare ogni ulteriore riflessione circa le questioni che ho inteso sollevare, pur dandosi atto della possibilità offerta dall'assessore Crisafulli di mettere a disposizione della Commissione gli atti e i documenti di programmazione fin qui elaborati dal Governo.

Va in primo luogo citato che, rispetto al POP 1994-1999, la Regione ha un maggiore grado di libertà e di autonomia nella definizione e nella modifica eventuale delle misure attuative delle linee di intervento stabilite nel POR, Programma operativo regionale. Ciò significa che, se il POR dovrà necessariamente essere approvato dall'Unione europea, il complemento di programmazione a cui faceva riferimento poc'anzi l'assessore Crisafulli, che individua specificamente la tipologia di intervento, il beneficiario finale dello stesso e le modalità attraverso le quali avverrà la selezione delle istanze di finanziamento dei privati e dei progetti presentati da parte degli enti pubblici interessati, nonché il riparto di risorse da destinare alle singole opportunità, verrà definito dalla sola Regione, la quale sarà tuttavia chiamata ad operare scelte coerenti rispetto alla programmazione approvata a livello comunitario e, soprattutto, a rispettare il cronogramma di impegni e di spesa previsto dalla Comunità europea, pena il formale e improrogabile disimpegno d'ufficio delle somme stanziate da parte degli organi comunitari.

La massa finanziaria, che ammonta a più di 18 mila miliardi, di cui disporrà la Regione per il periodo 2000-2006 va suddivisa in tre *tranches*. La prima, pari a 3 mila miliardi di lire, verrà attivata tramite programmi operativi nazionali, i cosiddetti PON, la responsabilità dei quali, sia in ordine alla programmazione che alla gestione ed alla attuazione è dello Stato, pur essendo prevista la possibilità per la Regione siciliana di partecipare all'impostazione delle linee programmatiche ed alla individuazione dei criteri di selezione delle priorità di intervento.

Per quanto riguarda la seconda *tranche*, pari a circa 7.670 miliardi di lire, essa verrà destinata ai settori di intervento dalla Regione, la quale sarà responsabile sia della programmazione delle risorse che della gestione ed attuazione del programma, pur nel rispetto, ovviamente, dell'indirizzo e del coordinamento statale.

La terza *tranche*, pari anch'essa a 7.670 miliardi, verrà programmata dalla Regione previa indicazione da parte degli ambiti territoriali provinciali delle priorità territoriali e di settore. Indicazione che è stata effettuata tramite la predisposizione di proposte di completamento di programmazione per provincia.

Il termine ultimo fissato per la presentazione da parte della Regione per il completamento di programmazione è stato fissato nel 31 dicembre del 1999.

Ciò detto, va ricordato come il 29 gennaio 1999, con decreto assessoriale numero 6, sia stato costituito il Comitato regionale per i fondi strutturali di cui fanno parte tutti i direttori regionali, responsabili delle misure, oltre che i direttori dell'Ufficio legislativo e legale, dell'urbanistica e della sanità, nonché i rappresentanti dell'ANCI, dell'Unione regionale delle province, di associazioni di imprenditori, di associazioni sindacali, di associazioni rappresentative di interessi ambientali, delle pari opportunità, e del terzo settore.

Nel marzo del 1999 la Regione ha elaborato il Rapporto interinale regionale nel quale sono state individuate le linee di intervento e gli obiettivi strategici generali. A fine maggio 1999 il Comitato regionale per i fondi strutturali ha approvato il "Percorso metodologico e orientamenti sulla ripartizione delle risorse", nel quale si è peraltro delineato il riparto territoriale, per provincia, delle risorse.

Ebbene, di tutto questo l'Assemblea regionale siciliana non ha saputo ufficialmente nulla! Il 27 luglio 1999 la Giunta regionale ha approvato, con propria delibera numero 180, la proposta di programma operativo regionale per i fondi strutturali 2000-2006, che è stato portato all'attenzione della Commissione CE all'ARS senza che, per la ristrettezza dei tempi, fosse possibile apportare alcuna modifica alla proposta del Governo.

La proposta del POR del luglio 1999 è stata quindi inoltrata al Ministero del bilancio e del tesoro, dipartimento politiche di sviluppo e coesione; nel settembre del 1999 il POR, modificato a seguito delle fasi di negoziazione avviate con lo Stato, è stato inviato nella sua stesura definitiva all'Unione Europea.

Di tutte le modifiche concordate a livello na-

zionale l'Assemblea regionale siciliana e le Commissioni non hanno saputo alcunché!

A partire dal 15 ottobre 1999 è stata avviata la fase di predisposizione del complemento di programmazione. Questo documento, come già accennato, dovrebbe servire, appunto, a completare i contenuti programmatici del POR. Si tratta, in sostanza, di predisporre le misure specifiche che dovranno essere coerenti con gli orientamenti previsti dal POR.

La fase di predisposizione del complemento di programmazione è stata segnata dall'avvio di una fase di partenariato con gli enti locali e le organizzazioni ed associazioni di categoria.

Il partenariato, che sarebbe dovuto servire ad individuare le misure a caratterizzazione territoriale locale, si è concluso formalmente il 15 novembre 1999.

Visto che anche tale fase rischiava di svilupparsi al di fuori dell'Assemblea, la Commissione CE ha ritenuto di dovere sollevare il caso in Aula nel corso della seduta d'Aula numero 274 del 18-19 novembre 1999, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo.

Non so se ancora tutti i colleghi si rendano ben conto della portata delle tematiche che mi sto sforzando di porre alla loro attenzione. Mi preme ricordare come in quella sede sia stata posta la questione del coinvolgimento dell'Assemblea regionale siciliana e delle sue articolazioni interne nelle fasi, che ancora oggi seguiranno, di elaborazione e di modifica, ove fosse necessario, dei complementi di programmazione.

Infatti, i cosiddetti tavoli provinciali hanno concluso – come riferiva poc'anzi l'assessore Crisafulli – i propri lavori e, grazie anche al breve dibattito che si è potuto effettuare nella seduta numero 274 del 18-19 novembre ed alla disponibilità dell'Assessore che – bisogna dar-gliene atto – è persona tecnicamente preparata e politicamente attenta, le proposte di complemento di programmazione su base territoriale sono state depositate in Commissione e i funzionari responsabili ne hanno illustrato i contenuti; ma ancora, nonostante ciò, non sappiamo quali passi avanti il Governo sta compiendo nell'ambito dei cosiddetti tavoli esattoriali e nell'ambito di quello, forse più importante di tutti, delle procedure di attuazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno trovare validi strumenti di racordo tra le Commissioni parlamentari e il Governo al fine, non soltanto di consentire al Parlamento di svolgere appieno la funzione di indirizzo politico e di controllo che gli è propria e che va realizzata con strumenti compatibili, ovviamente, con i tempi, estremamente ristretti, richiesti da una programmazione scandita da esigenze comunitarie, ma anche di permettere che l'attività legislativa si sviluppi in un quadro di certezza ed avendo chiari i punti di riferimento stabiliti con la programmazione dei fondi comunitari, al fine di evitare duplicazioni di interventi e di modulare la legislazione sulle misure e sugli interventi che già beneficiano di una previsione di stanziamenti per effetto della negoziazione con lo Stato e la Comunità.

Anche sotto questo profilo non è chi non veda come non abbia quasi più senso parlare di potestà legislativa esclusiva, mentre occorre, piuttosto, ancora modificare la nostra mentalità e cominciare a pensare in termini di legislazione integrativa della normativa comunitaria.

Occorre evitare cioè quel che è successo in passato quando, in presenza di schede tecniche di misura previste dal POP sull'agriturismo – per fare un esempio – l'Assemblea, attraverso l'approvazione di una legge *ad hoc*, ha duplicato l'intervento con procedure e massimali di aiuto differenti contribuendo a creare un sistema normativo schizofrenico, nel quale coesistevano due diversi canali di finanziamento e due diversi regimi di intervento per i potenziali beneficiari di uno stesso segmento di attività.

È per l'efficienza, nel suo complesso, del sistema istituzionale che appare ormai necessario procedere, dunque, nell'ulteriore fase di programmazione con il coinvolgimento del Parlamento. E se ciò fosse stato fatto fin dall'inizio, si sarebbero forse potute evitare una serie di anomalie che pure si sono verificate e che tuttora rappresentano la vera incognita della riussita della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

Mi riferisco, in particolare, al rispetto del principio della concentrazione degli interventi. Il sistema della concentrazione territoriale si è sviluppato infatti senza che fossero fornite per tempo le cornici metodologiche all'interno delle

quali le province e i comuni avrebbero dovuto operare. Ciò ha determinato una significativa disomogeneità tra le proposte pervenute dalle singole province. Vi sono casi di dettaglio assoluto e casi in cui ci si è limitati a dare la priorità di ambito territoriale e settoriale; ci sono stati casi in cui a livello provinciale si sono indicati gli interventi da finanziare con le risorse della quota regionale, quando non addirittura con i programmi operativi nazionali, e casi in cui si è concentrata l'attenzione soltanto su alcune delle misure previste dal POR, confidando che sugli altri ambiti non prescelti come prioritari vi sarebbe stata comunque la copertura regionale con propri fondi; ciò che peraltro è stato escluso decisamente dai funzionari che hanno riferito in Commissione.

Vi sono stati poi casi in cui si sono effettivamente concentrati gli investimenti su poche misure e casi in cui la gran parte delle misure del POR sono state riproposte e quasi riprodotte in ambito e su scala locale.

I progetti integrati territoriali, i famosi o famigerati PIT, che pure erano stati individuati dal POR come uno degli strumenti per la sua attuazione, non sono stati mai definiti e si sa soltanto che nell'apposito tavolo delle procedure vi è una proposta per renderli operativi non più come metodologia per l'attuazione del programma operativo regionale, ma piuttosto come meccanismo giuridico per l'attuazione del complemento di programmazione.

Le province e gli enti locali erano stati chiamati, fin dall'inizio di quest'anno, a predisporre documenti programmativi integrati e sono stati costretti, alla fine, a smontare il lavoro fatto e a disgregare in tante tipologie di intervento quante sono le misure del POR quel disegno unitario che, con fatica e impegno, erano riusciti a realizzare.

Si è tornati, quindi, ad una logica di frammentazione degli interventi con una parcellizzazione delle iniziative sul territorio che sarà oltrremodo difficile gestire, e che comunque genererà una tale diffusione delle risorse da rendere impossibile l'ottenimento di risultati significativi e capaci di far esplodere lo sviluppo di intere aree del nostro territorio. Le dotazioni finanziarie, infatti, una volta "spalmate" perdono consistenza e soprattutto perdono quella

capacità attrattiva nei confronti dei grandi investitori privati, che soltanto in una logica diversa di concentrazione, appunto, e di assunzione di responsabilità precisa da parte delle Regioni sarebbero invogliati a scommettere sulla Sicilia.

Nell'ambito del POR non vi sono disposizioni normative e di regolamentazione di istituti giuridici come il *projet financing*, disposizioni che avrebbero potuto introdurre integrazioni dell'attuale quadro legislativo cristallizzato nel solo articolo 42 ter della legge regionale n. 21 del 1985 rendendo più appetibile il ricorso allo strumento per la realizzazione di opere pubbliche. E ciò sebbene si sappia sin d'ora che uno dei criteri, caro Assessore, che verrà adottato a livello nazionale e comunitario per rendere disponibile la quota premiale del 4 per cento, sarà proprio quel grado di compartecipazione finanziaria riservata ai progetti privati.

Un altro criterio, o meglio una condizione essenziale che dovrà essere soddisfatta per consentire di attrarre in Sicilia una quota pari al 6 per cento della massa finanziaria attualmente destinata alla nostra Regione, è quella della riforma della pubblica Amministrazione regionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Crisafulli, siamo d'accordo oppure no sul fatto che, al di là dell'appartenenza politica e dello schieramento di forze, debba essere il Parlamento a stabilire quali siano gli indicatori in presenza dei quali un intervento o un investimento sia da considerarsi a valenza regionale? E come tale proposta possa essere finanziata con la quota di riserva della Regione piuttosto che con quella dell'ambito territoriale in cui insisteranno le relative realizzazioni? Ovvero, riteniamo di doverci spogliare di ogni competenza sulla locazione delle risorse demandando i compiti connessi all'autorità di Governo?

Ed ancora: ritiene questo Parlamento di dovere conoscere in dettaglio i contenuti degli accordi di programma-quadro attuativi dell'intesa istituzionale e di programma siglata a settembre di quest'anno dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio dei Ministri?

Tale intesa prevede la conclusione tra Stato e Regione, a partire da ora ed entro il marzo del 2000, di accordi di programma-quadro che dovrebbero consentire l'attuazione di investimenti

aggiuntivi in Sicilia, per alcune migliaia di miliardi, in settori strategici quali la viabilità stradale, la rete ferroviaria, gli aeroporti, i porti, le risorse idriche, l'energia, la ricerca e la formazione, lo sviluppo locale, la sanità, la legalità, la pari opportunità e il recupero della marginalità sociale. Sarà interessato di ciò il Parlamento o esso si dovrà limitare a prendere atto di quanto avviene altrove?

E se sicuramente un plauso va all'assessore Crisafulli per avere firmato nel luglio scorso un decreto, pubblicato due settimane fa, per l'istituzione di un fondo di rotazione dotato di 150 miliardi di lire per finanziare la progettazione esecutiva delle opere in modo tale da consentire di giungere preparati all'appuntamento delle circolari e dei bandi che seguiranno alla definizione del complemento di programmazione, ci si chiede se analogamente la Regione ritiene di doversi comportare per il finanziamento degli studi di fattibilità e di prefattibilità, nonché per finanziare i progetti di massima, indipendentemente da ciò che il Governo nazionale intende fare sull'argomento.

Ed ancora: qual è la proposta del Governo sui bandi? In che modo sarà garantito che non ci sia una moltiplicazione di misure in relazione al fatto che ogni ambito territoriale provinciale ha individuato le proprie priorità? Secondo il Governo, verranno dati punteggi aggiuntivi o saranno previste vere e proprie riserve territoriali e/o settoriali? E le proposte di bandi e circolari, caro Assessore, passeranno preventivamente dalla Commissione Ce dell'Assemblea?

Siamo alla fine dell'anno, in prossimità della scadenza del 31 dicembre, data entro la quale, a meno di proroghe dell'ultima ora, dovrà essere presentato il complemento di programmazione, ed ancora nessuna proposta formale è giunta in Assemblea ed in Commissione. Non vorrei che si ripetesse ancora una volta il consueto ed ormai conosciuto spettacolo per il quale il passaggio in Commissione diventa, in realtà, un atto insignificante, quasi fastidioso e comunque inadeguato a consentire una concreta e fattiva partecipazione alla stessa, rispetto alle decisioni che già sono state assunte e come tali sono immodificabili o, come è stato più volte detto, modificabili a pena della perdita delle risorse comunitarie.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma

credo comunque di avere toccato alcuni dei punti salienti che mi premeva portare all'attenzione dell'Assemblea.

Voglio, in conclusione, dare atto al Governo che in molte circostanze esso è stato pressato dal rispetto dei tempi impossibili, tra virgolette, imposti a livello centrale e comunitario; un rispetto poco compatibile con l'esigenza di partecipazione parlamentare. Ma con la stessa serenità voglio anche dire che non è impossibile trovare meccanismi che consentano di coniugare le esigenze del Governo con quelle dell'Assemblea.

È questo lo spirito, signor Presidente, onorevoli colleghi, che mi ha mosso ad affrontare senza sterili polemiche preconcette, ma in una logica costruttiva, che tenga conto del dovuto rispetto ad una istituzione che nell'interesse di tutti va salvaguardata e rilanciata, un tema che reputo importante per giungere ad una più moderna visione dei rapporti che devono essere creati tra potere legislativo e potere esecutivo.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, nella qualità di Presidente della Commissione io apprezzo il lavoro svolto dal Governo in materia di fondi comunitari. Nella relazione dell'assessore Crisafulli ho notato una voglia di interessare il Parlamento rispetto alle decisioni, pure importanti, che saranno prese di qua a qualche tempo.

Non vi è dubbio che è stato svolto un gran lavoro, vi è un riconoscimento che l'Assemblea ha il dovere di esprimere nei confronti dell'Assessore e dei suoi collaboratori per il lavoro che essi hanno fatto. È ovvio però che questo Parlamento deve essere in qualche maniera, ripeto compatibilmente con i tempi assegnati dall'Unione europea, coinvolto nella gestione dei fondi comunitari perché non è possibile che di "Agenda 2000" tutti ne parlino, ma il Parlamento ed i novanta deputati talvolta non sappiano neanche di cosa si tratti.

Concludo con l'auspicio, quindi, che da questo momento si instauri un percorso di collaborazione a mio avviso certamente indispensabile tra Governo e Parlamento, in quanto soltanto attraverso questa collaborazione, questo partenariato, questa concertazione, Assessore, si possono ottenere risultati importanti per la nostra Isola e si possono, come lei ha detto, rendere concrete le aspirazioni di molti siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Basile Filadelfio. Ne ha facoltà.

BASILE FILADEFIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in occasione delle dichiarazioni programmatiche del presidente Capodicasa si sia fatto un eccessivo riferimento ad "Agenda 2000", come se i fondi grazie ad "Agenda 2000" fossero la soluzione di tutti i problemi.

Così, purtroppo, non è. Anche perché i fondi, pur rilevanti, si dispiegano in un arco temporale tale da ridursi grandemente anno per anno.

Credo, inoltre sia opportuno riprendere la riflessione a cui ci ha condotto il Presidente, onorevole Provenzano, in una delle ultime sedute della Commissione.

Immaginiamo per un momento di risvegliarci nel 2007 alla fine della programmazione dei fondi strutturali: cosa sarà cambiato in Sicilia? È questo che dobbiamo chiederci! Io non credo che tali fondi, ammesso che riusciamo a spenderli tutti e bene, possano rispondere a tutte le esigenze della Regione siciliana.

Mi auguro che avvenga un netto miglioramento, che alcune grosse opere vengano realizzate in modo che la Sicilia sia più competitiva nello scenario internazionale. Ma credo che "Agenda 2000" non possa essere richiamata da tutti gli Assessori e dal Presidente come la soluzione di tutti i mali.

Inoltre, noto con allarme quanto viene rilevato da alcuni autorevoli commentatori, come Antonio D'Amato, presidente per il Mezzogiorno della Confindustria, il quale ha ravvisato l'urgenza di riportare l'attenzione sul Mezzogiorno, attenzione che pare sia scomparsa non essendo il problema del Mezzogiorno tra le priorità dell'Esecutivo nazionale.

Antonio D'Amato, in particolare, ravvisa la necessità di orientare verso il Sud gli investimenti anche perché le future elezioni regionali (la nostra Regione non è interessata) possono però rappresentare un modello di Regione alla quale si fa un passo netto all'indietro e si ritorna ai pochi efficaci interventi a pioggia del passato.

Un altro grido di allarme sicuramente viene dal mancato decollo di "Sviluppo Italia", la società che raggruppa tutti gli enti impegnati a fa-

vore del Meridione (Itainvest, Ribs, Insud, Igi, Finagra, Spi) e che non riesce ad esercitare il ruolo per il quale era stata concepita a suo tempo.

Con l'ordine del giorno n. 474 concernente le competenze della Commissione Ce e "Agenda 2000", accolto con raccomandazione del Governo, assieme agli altri colleghi firmatari, abbiamo nella premessa riprodotto le fasi più importanti che hanno portato alla programmazione concernente "Agenda 2000". E l'onorevole Scalia, presidente della Commissione Ce, anch'egli firmatario del suddetto ordine del giorno numero 474, ha illustrato molto bene la programmazione e la situazione attuale.

Tutto è iniziato nel dicembre dello scorso anno, come sappiamo, a questo è seguita un'importante delibera del Cipe con la quale, nel gennaio 1999, si è giunti in ogni regione, in particolare nella nostra, alla creazione del Comitato regionale per i fondi strutturali. Successivamente tutte le regioni, e la Regione Siciliana fra queste, hanno redatto un rapporto interinale regionale e successivamente l'insieme dei rapporti interinali regionali delle regioni del Mezzogiorno hanno contribuito a formare orientamenti per il Programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, il famoso PSM, il quale ha dettato alcune importanti regole per la definizione del programma operativo nazionale e del programma operativo.

Successivamente – non mi dilungo in questo perché già il presidente Scalia l'ha trattato in dettaglio – il Cipe è intervenuto una seconda volta con una delibera, che è stata molto importante perché ha definito anche la misura dei singoli assi che sono stati definiti.

In seguito, nel maggio 1999, seguendo un percorso metodologico si è giunti alla definizione dei rapporti provinciali, di cui sappiamo e di cui ha parlato anche l'assessore Crisafulli.

Si è formato il Programma operativo regionale, è stato inoltrato allo Stato e all'Unione europea, e successivamente si è avviata la fase di definizione del complemento di programmazione, il quale ha interessato i tavoli provinciali nella speranza di giungere anche a dei programmi integrali territoriali, cosa non fatta per tutte le province.

Credo che la prima osservazione da fare sia

l'esigenza, che soltanto da qualche settimana a questa parte, grazie alla sensibilità dell'Assessore, è stata in parte superata, di coinvolgere l'Assemblea e per essa la Commissione CE nelle varie fasi in cui si definiscono i programmi. Il comma 7 dell'articolo 5 della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, infatti, così recita: "La Regione siciliana elabora, propone ed attuare i programmi e i progetti di cui ai commi precedenti permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee".

I pareri fra l'altro non intervengono, nel caso della Commissione CE, nell'*iter* di procedimenti amministrativi concernenti programmi di spesa. Successivamente si è attivato un partenariato istituzionale che purtroppo ha escluso la partecipazione dell'ARS e della Commissione CE. Questo dobbiamo registrarla perché, nella fase di definizione, caro assessore, purtroppo non è stata coinvolta a dovere – come, invece, recita l'articolo di legge ricordato – la Commissione CE. La Commissione praticamente non è stata posta nella condizione di esprimere i propri orientamenti, beninteso nei limiti delle prescrizioni comunitarie.

Devo dire anche che vi è la forte esigenza che la Commissione CE non venga espropriata delle proprie prerogative: nessun orientamento, nessuna valutazione ha fino ad un certo punto, purtroppo, potuto esprimere la Commissione. E questo riguarda sia i documenti elaborati, sia i contenuti della programmazione stessa. Per cui vi è la forte esigenza, che mi permetto di sottolineare, di inviare tutte le proposte (cosa che in parte è già stata fatta e mi auguro che venga fatta anche in futuro) di complemento della programmazione che si andranno formando ed, inoltre, bisogna anche garantire la partecipazione della Commissione CE ai tavoli in cui si decide il futuro della programmazione dei fondi.

Detto ciò, vorrei sollevare alcuni quesiti, onorevole Assessore. In particolare: esiste, ed in cosa consiste, una relazione fra il POP 1, il POP 2 e la programmazione dei fondi del nuovo millennio? Questo è un punto oscuro; vi sono ancora da realizzare, infatti, delle opere dei servizi, come sappiamo, in base in particolare al POP 2.

C'è un collegamento fra la nuova programmazione e le precedenti programmazioni?

Mi chiedo, altresì, qual è il rapporto fra l'intesa istituzionale, il DPEF regionale, le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, i piani regionali di settore (trasporto, beni culturali, sanità, turismo) da un lato e il complemento di programmazione dall'altro.

Avendo avuto occasione di leggere tutti questi documenti ho notato che in parecchi punti, non solo non vi è sinergia, ma vi è contrasto fra gli obiettivi dichiarati. Mi chiedo, pertanto, se non sia il caso – e mi rivolgo in particolare al Presidente della Regione – di uniformare gli obiettivi e definire bene una volta per tutte le priorità, in modo che risulti un quadro omogeneo, uniforme, coerente.

Inoltre, come saranno definiti e redatti i cosiddetti programmi integrati territoriali, i PIT? Che ruolo avranno in futuro?

In Commissione, a questo proposito, l'assessore Crisafulli ha parlato anche del futuro delle agenzie locali di sviluppo e ha anche detto che soggetti interessati possono essere quelli costituiti all'interno dei patti territoriali, dei comprensori, delle altre aggregazioni locali. Credo che sia opportuno e urgente fare questo perché può chiarire quali soggetti devono essere interfaccia rispetto alle decisioni maturate in campo regionale.

Mi chiedo ancora: quali saranno le regole che governeranno le decisioni relative alla quota riservata alla Regione? Onorevole Crisafulli, credo che questo sia un tema poco chiaro ai fini della massima trasparenza; ritengo opportuno definire, dettare e rendere chiare all'esterno le regole che governeranno la scelta della quota regionale. È chiaro, infatti, che qui vi è la possibilità di una larga discriminazione. E allora è opportuno che la collettività siciliana sappia quali sono le regole che governeranno tali scelte.

In particolare, oltre ai progressi fatti, nutro dubbi e perplessità per quanto riguarda la progettazione degli interventi. Credo che vada rafforzata la disponibilità dei fondi per la progettazione degli interventi.

Il tavolo delle procedure: anche su questo punto è opportuno, una volta definiti gli interventi da realizzare, chiarire e convergere su un *iter* che venga accettato dai protagonisti del tavolo.

Bisogna anche chiedersi quali soggetti dell'Amministrazione regionale dovranno responsabilmente gestire tali fondi.

Purtroppo in passato si è registrato un rapporto non facile, diciamo così, fra i vari rami dell'Amministrazione regionale.

Credo che un chiarimento a tal proposito, con una definizione delle responsabilità e dei ruoli delle singole amministrazioni, sia quanto mai opportuno.

Inoltre, come sappiamo, uno dei principi che regola la modifica dei regolamenti dei fondi strutturali è quello della concentrazione degli interventi.

A questo proposito mi chiedo come verrà realizzato il principio della concentrazione. Ho posto lo stesso quesito in Commissione CE (erano presenti i responsabili dei tavoli provinciali) e non è stata fornita una adeguata risposta rispetto a tale al quesito.

Un altro quesito riguarda il Programma operativo nazionale, il cosiddetto PON: quali misure la Regione sarà capace di realizzare in virtù dei fondi disponibili per il PON?

Quali progetti porterà a Roma per poterli inserire all'interno dei Programmi operativi nazionali?

Quale sinergia con altre regioni si potrà esercitare in funzione dei PON?

Un altro punto, onorevole Assessore è quello della quota premiale.

Forse per una svista lei ha citato alcune cifre sicuramente abnormi, che non rispondono a verità. Perché è vero, come è vero, che probabilmente noi potremmo disporre di quasi 18 mila miliardi; però, la quota premiale che è inserita in questi 18 mila miliardi si verificherà e sarà concessa soltanto a metà percorso, a metà periodo di programmazione – quindi nel 2002, 2003 – e ritengo che gli 8 mila miliardi da lei richiamati siano sicuramente eccessivi, non rappresentano in ogni caso il 10 per cento della quota che possiamo invece attivare.

Mi auguro che la quota premiale venga attivata, però sicuramente sarà una quota che non risponderà a tutte le esigenze che matureranno nella Regione.

E in ultimo, vorrei chiedere chiarimenti, e mi avvio alla conclusione, sulla questione dei bandi sollevata dal presidente Scalia. È opportuno che si chiarisca secondo quale schema e per quali misure i bandi verranno redatti.

Credo che vi sia l'esigenza di usare la mas-

sima trasparenza, di erogare e, quindi, di pubblicare dei bandi che siano espressione di una certezza che può venire soltanto dall'interno dell'Amministrazione regionale. Quale spazio, mi chiedo, vi sarà per i privati e quale possibilità essi avranno di intervenire? Il *project financing* è una bellissima cosa, ma deve ancora sedimentarsi all'interno della cultura imprenditoriale siciliana. Purtroppo, noi notiamo la scarsa applicazione che ogni giorno ne viene fatta.

Io mi auguro che in futuro vi sia da parte dei privati la consapevolezza di dover intervenire, e per fare questo è importante che l'azione pubblica compia un'opera di persuasione.

Infine, mi chiedo quale sarà e come verrà applicata la valutazione prevista, che dovrà essere, in base alla riforma dei fondi strutturali, una valutazione *ex ante*, una valutazione *in itinere* durante la programmazione, quindi al 2000/2006, e una valutazione *ex post*.

È importante, anche perché la valutazione può servire da stimolo per migliorare la qualità della programmazione.

Infine – e chiudo, signor Presidente – mi chiedo, onorevole Assessore, riguardo all'avvenuto riconoscimento per la Sicilia di una situazione alla stregua delle isole minori, se è un fatto che rischia di rimanere effimero; purtroppo, infatti, sappiamo bene che l'orientamento dell'Unione europea è quello di allargare in futuro i cosiddetti "PECO" ai Paesi ad economia ex comunista. Mi chiedo, pertanto, se in prospettiva verrà rispettato questo obiettivo, se vedremo la Sicilia non solo non godere di alcuni aiuti che oggi le toccano per la sua situazione particolare e con i limiti di reddito *pro capite* che esistono, ma se in futuro si potrà vedere anche le regioni dei PEKO come regioni il cui sviluppo è in ritardo e, quindi, beneficiarie di interventi di politica regionale comunitaria. Ahimè, è molto probabile che la Sicilia venga esclusa da qualsiasi tipo di beneficio in futuro! E, pertanto, vedo con molta preoccupazione questo momento: in futuro è molto probabile che noi non staremo qui in questa Assemblea regionale a discutere di una nuova programmazione dopo "Agenda 2000" perché tutti i fondi finiranno nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Voglio chiudere, signor Presidente, ringraziando l'Assessore per la sensibilità che nelle ultime settimane ha dimostrato nel suo desiderio di coinvolgere totalmente il Parlamento regionale e la Commissione CE.

Desidero anche ringraziare i funzionari dell'Amministrazione regionale che sono stati molto bravi nel rispettare i tempi fissati. Credo che sia da rimarcare il salto di qualità fatto dai servizi offerti dall'Assessorato e dai funzionari nel rispetto dei tempi che si è posti il Mezzogiorno. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Provenzano. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Onorevole Assessore, anch'io mi associo a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto i quali hanno ringraziato per il suo intervento in Aula; intervento certamente corposo, certamente complesso, su un argomento importante, che forse meritava un'attenzione maggiore da parte dell'Assemblea ed un approfondimento ed un interesse maggiore da parte di tutti. Comunque, credo che chi sia interessato a questo argomento è qui presente e, quindi, va bene anche così.

Onorevole Assessore, noi dobbiamo iniziare – e credo che lei lo abbia detto – con il puntualizzare di cosa stiamo discutendo.

Stiamo discutendo di 18 mila miliardi che possono aumentare se riusciremo, come lei alla fine della sua relazione ha detto, ad instaurare un moltiplicatore, quindi con interventi dei privati.

Lei parlava anche di quattro volte, ma quattro volte per 18 sono circa 80 mila miliardi; e quando parliamo di 80 mila miliardi e raffrontiamo questa cifra con alcuni numeri ai quali non siamo abituati (ricordiamo, per esempio, il capitale sociale della Telecom pari a 2.600 miliardi; il capitale sociale della FIAT 3.200 miliardi; il capitale sociale del Monte dei Paschi di Siena 2.000 miliardi), scopriamo allora che la somma dei tre capitali sociali delle più grosse aziende italiane nei tre settori strategici non raggiungono neanche il 50 per cento dei fondi diretti di cui discutiamo. Discutiamo di aziende che assieme fatturano circa 200 mila miliardi! Che danno lavoro diretto a quasi 400 mila per-

sone e indiretto quasi a 5 milioni di persone!

E allora dobbiamo un attimo raffrontarci con questi numeri perché la Regione siciliana e, diciamo, la politica in generale, non è avvezza a farlo. E allora, se è vero che 5 o 6 mila miliardi di capitali sociali danno lavoro a 5 milioni di persone e fatturano 300 mila miliardi annui, credo che 18 mila miliardi diano la dimensione di cosa stiamo discutendo e, quindi, dell'importanza enorme dell'occasione che questa Regione ha.

Onorevole Assessore, non sono d'accordo! Mi consenta di dirglielo: su molte cose da lei dette, io sono d'accordo, ma dissento quando lei, quasi con trionfalismo, parla del POP 1994-1999. Il POP 1994-1999 lo abbiamo costruito tutti insieme, non è certamente un risultato degli ultimi mesi. Parte da lontano, parte col primo Governo di questa legislatura, che sostanzialmente non trova quasi nulla; trova una grande confusione, trova una grande impreparazione. Ammetto, e credo sia un fatto estremamente importante, che la stessa burocrazia regionale ha capito cosa sono i fondi europei rispetto a quattro o cinque anni fa quando ancora erano materia completamente estranea ad essa.

Però, a parte il fatto che il POP 1994-1999 lo si è costruito tutti insieme, ben poca cosa è questo riconoscimento. Credo, invece, che noi dobbiamo prendere atto del fallimento di quel POP, onorevole Assessore. Il POP 1994-1999 è stato un grandissimo fallimento, così come un grande fallimento è stato la Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi vent'anni! Sarebbe sciocco immaginare che noi adesso dicessimo: evviva il POP, siamo riusciti in questa grande impresa perché abbiamo impegnato il cento per cento dei fondi!

Sì, li abbiamo impegnati; ragioniamo ancora in termini di quantità, non ragioniamo in termini di qualità. Ma cosa hanno fatto con i 5 mila miliardi del POP? Dove sono? Li vorrei cercare perché credo che sia importante e fondamentale trovarli – e io non li trovo! Io li trovo fisicamente toccabili solo nella autostrada Palermo-Messina e nelle infrastrutture delle Universiadi.

Per il resto, onorevole Assessore, non ci sono. Se ci fossero, li troveremmo nella formazione dei nostri giovani; e non è così! Li troveremmo nel tasso di crescita della nostra economia; che non c'è! Li troveremmo nelle infrastrutture; che

non ci sono! Li troveremmo nelle attività imprenditoriali di grande successo; che non ci sono!

Quindi, con molta serietà ed onestà dobbiamo dirci che la Regione siciliana ha "buttato" il POP 1994-1999. Lo ha buttato a causa di difficoltà, per una serie di fatti oggettivi perché l'obiettivo poteva essere quello di spendere; abbiamo speso – in questo abbiamo concorso tutti – ma questo POP era nato male nel 1994, era nato male nel 1993 perché la logica era solo quella quantitativa e non qualitativa, perché mai nessuno si è preoccupato, nè tanto meno ce ne stiamo preoccupando oggi, di misurare gli effetti positivi che quelle migliaia di miliardi hanno dato.

Allora credo che oggi, momento nel quale discutiamo di 18 mila miliardi – e vorrei che tutti insieme avessimo presente il riferimento ai capitali sociali di queste società che ho citato – possiamo anche completare il ragionamento dicendo ad esempio che tutta la Borsa italiana capitalizza 500 mila miliardi, cioè una quantità di denaro che è il 10 per cento di quello che noi immaginiamo di attivare; e parliamo di tutte le società quotate in Borsa. Possiamo, quindi, immaginare cos'è questa ricchezza!

E allora dobbiamo partire col piede giusto. Partire col piede giusto, Assessore, significa guardare alla qualità e non più alla quantità; mettere insieme, sposare insieme la necessità di spesa con gli effetti che questa spesa deve avere.

Assessore, per fare questo è necessario sapere cosa vorremo essere da grandi; se noi non sappiamo cosa vorremo essere da grandi, non possiamo andare avanti. La programmazione non va intesa come qualcosa imposta dall'alto, ma ad un governo – vivaddio – ad una regione – vivaddio – va chiesto di immaginare qual è il percorso globale, complessivo verso il quale l'azienda Sicilia vuole andare nel 2000.

Quelle aziende, di cui parlavo, sono aziende perché avevano individuato ed hanno individuato quello che, in economia d'azienda, si chiama "core business", l'oggetto della propria attività. E tutti gli investimenti sono stati finalizzati a quel core business. Anche la singola telefonata teoricamente è finalizzata a quell'obiettivo.

Quello che non vedo, che non ho sentito – si-

curamente ci sarà ma ancora non l'ho sentito –, è cosa vogliamo che sia la Sicilia nel 2000. Qual è il *core business*, come si qualifica questa terra, quest'isola all'interno del progetto Mediterraneo, all'interno dell'Europa? Cosa immaginiamo che possa essere quest'Isola?

E su questo obiettivo, verso questo obiettivo vanno finalizzati tutti gli interventi. Non una serie di interventi orizzontali dove noi abbiamo le singole misure, le singole sottomisure, quasi distaccate le une dalle altre, dove l'intervento per l'imprenditoria giovanile ha ben poco di riferimento con il sistema delle acque e dove il sistema delle acque non ha più nessun riferimento con il sistema dei beni culturali, dove tutto è un sistema di investimenti orizzontali anziché a raggiera.

Noi dobbiamo, anche all'interno di tutte queste misure, dare un obiettivo a raggiera: tutti gli investimenti convergenti su un grande unico obiettivo che deve essere quello della Sicilia del 2000. Solo così sinergicamente riusciremo a coinvolgere, a convogliare le nostre risorse finanziarie verso un obiettivo.

Diversamente, faremo una serie, per esempio, di facciate di chiesa senza sapere perché le facciamo, o una serie di strade senza sapere perché le facciamo, o una serie di fognature senza sapere perché le facciamo; il risultato sarà il POP 1994-1999 con quantità di soldi spesi senza che li vediamo e senza che un risultato tangibile o concreto in termini di crescita questi investimenti abbiano dato.

Pertanto, onorevole Assessore, anche i tavoli provinciali sono partiti male sotto questo aspetto. Ai tavoli provinciali, nelle varie concertazioni, si sono seduti leggendo ognuno quelli che erano gli interventi globali, le misure, le sottomisure europee e, all'interno di questi, hanno indicato le loro priorità; ma nessuno ha detto loro qual era l'obiettivo, lasciandoli liberi di scegliere all'interno di tutto questo vasto schema, avvertendo che l'obiettivo che la Regione siciliana privilegia e verso il quale si deve andare è quello.

Ed è uno dei motivi, come hanno detto l'onorevole Scalia e l'onorevole Basile, per cui di fatto ciascun tavolo provinciale ha dato qualcosa: qualcuno ha preso una parte, qualcuno un'altra, qualcosa più in qua, qualcosa più in là,

senza però che ci sia stato un coordinamento verso un obiettivo che doveva venire dal Governo della Regione il quale, prima di iniziare tutto questo, doveva sedersi e dire: questa è la nostra immagine di Sicilia 2000, dopodiché andiamo avanti.

E mi chiedo se questa immagine di Sicilia 2000 c'è sul residuo 50 per cento dei fondi regionali; se i fondi regionali, poi gestiti dai singoli assessorati, serviranno per far entrare dalla finestra quello che non è riuscito ad entrare dalla porta; se, alla fine, la facciata della chiesa "pinco pallino" della provincia di Ragusa è entrata nella programmazione provinciale, ma non è entrata anche la facciata, sempre nella provincia di Ragusa, della chiesa X, che poi entra dalla finestra (perchè il 50 per cento dei fondi regionali serve a coprire le defezioni che il singolo assessore di turno valuta rispetto alle scelte fatte a livello provinciale).

Perché, se è così, e credo che sia così, noi perderemo l'ultimo treno, perché questo è certamente l'ultimo treno. Oltre questo non ce n'è più, lo sappiamo tutti; l'apertura ad altri Paesi espelle la Sicilia dall'Obiettivo 1.

Ecco allora il punto. Onorevole assessore, abbiamo oggi una dicotomia complessiva e generale in materia di trasporti, tema sul quale potremmo tornare, in quanto noi parliamo di trasporti e quindi di una serie di misure di trasporti, ma manchiamo del piano trasporti; o in materia di sanità parliamo delle misure per la sanità, ma non abbiamo il piano sanitario! E allora dobbiamo capirci!

È "Agenda 2000" che fa la programmazione regionale, o è la programmazione regionale che poi utilizza i fondi di "Agenda 2000" convergenti verso alcuni obiettivi?

Se non chiariamo questo, onorevoli colleghi, noi sbagliamo. Non utilizzeremo i 18 mila miliardi e non troveremo, Assessore, quegli altri poveri cristì disposti a mettere gli altri 50 mila miliardi insieme con i nostri 18 mila.

È un punto fondamentale perché, Assessore, una cosa è che si dica a chi vuole realizzare un oliveto che gli si dona 100 milioni e lui ne mette 30, e così – tutto sommato – realizza un oliveto gratis, altra cosa è che chi, credendo in un progetto complessivo delle olive, di cui lui parlava, è disposto a metterci 200 milioni perché l'a-

zienda Regione non ci mette neanche una lira su quell'oliveto, ma mette 200 miliardi o 10 mila miliardi sul sistema complessivo degli oliveti siciliani e della loro programmazione, commercializzazione e valutazione.

Diversamente, regaleremo una quantità di soldi a tanti, come è stato fatto sostanzialmente fin'ora.

Finiscono, giustamente, gli aiuti diretti, Assessore.

Allora l'attrezzarsi non è più nell'individuare quale è la strada per dare sempre un aiuto diretto che però possa bypassare o che possa trovare un percorso di elusione, anche se naturale, da chiunque diretto.

Oggi l'aiuto è un aiuto di struttura. Oggi noi possiamo aiutare gli imprenditori, aiutare la crescita di questa Sicilia, creando quel piatto su cui ciascuno poi mette le cose che ha.

Per tali ragioni, onorevole Assessore, ritengo questo un dibattito fondamentale, che non può chiudersi solo qua, che deve – a mio avviso – essere portato all'esterno di quest'Aula non solo per sapere qual è la misura o la sottomisura che gli imprenditori richiedono, che i sindacati richiedono, che i cosiddetti tavoli di concertazione richiedono, ma globalmente, complessivamente per chiedere come tutti immaginiamo la Sicilia del 2000, qual è il grande obiettivo che vogliamo raggiungere con queste decine di migliaia di miliardi, con questa ultima occasione che abbiamo.

Chiudo, Assessore, con una nota che sembra poco abbia da fare con questo intervento su "Agenda 2000" che ad esso direttamente si collega. L'onorevole Scalia plaudiva al cosiddetto fondo di rotazione che lei ha istituito con un decreto del luglio del 1999. Personalmente, Assessore, plaudo all'iniziativa, nel senso che è fondamentale dotare la Sicilia finalmente della possibilità di progettare – diversamente gli investimenti non verranno fatti –, ma contesto il modo con il quale lei ritiene di poter creare questo fondo di rotazione per i seguenti motivi: un fondo di rotazione è un fondo fuori bilancio; un fondo di rotazione, lo dice la stessa parola, ruota, si riempie e si svuota e, quindi, è ciclico.

Un fondo di rotazione fatto solo per svuotarsi, nel senso che lei "ordina" al suo collega asses-

sore di creare il capitolo su cui utilizzare i 150 miliardi, non è ciclico, è rettangolare e quindi non ruoterà mai.

Ma il fuori bilancio è assolutamente e tassativamente negato dalla nostra legge numero 47 dell'8 luglio 1977, che prevede la impossibilità nella nostra legislazione di inserire fondi fuori bilancio.

Quindi, quello che lei prevede non è un fondo di rotazione, ma è semplicemente un capitolo di utilizzo dei fondi CIPE. Ci chiediamo pertanto quale possibilità lei abbia di utilizzare fondi per una destinazione completamente diversa, che attiene alle progettazioni.

Fondo di rotazione certamente non è; quanto meno lo deve cambiare e non lo si può fare per decreto, ma deve essere fatto per legge. Inoltre, onorevole Assessore, qualsiasi cosa che attiene a ciò (e mi riconcolo a quanto detto da coloro che mi hanno preceduto in questa tribuna) tutto ciò che riguarda l'utilizzazione di questo fondo, chiaramente dovrebbe essere sottoposto all'attenzione della Commissione, dovrebbe passare attraverso la Commissione, così come previsto dalla legge numero 6.

Sul fondo di rotazione ho delle perplessità, sul fatto che questo sia fattibile, così come è determinato nel suo decreto e che non vi sia un vizio di forma che quindi poi diventa di sostanza; sarò felice se lei smentirà ciò.

Per quanto riguarda il dibattito su "Agenda 2000", credo che dovremmo riempire i contenuti del progetto finale per poi, piano piano e per approssimazioni successive e con i tavoli che erano stati iniziati ma che hanno lavorato senza sapere come e, soprattutto, con i fondi regionali, per capire qual è l'obiettivo che a questo 50 per cento regionale si vuol dare evitando pertanto che possa esservi l'«effetto finestra» di questi fondi regionali. Credo che, comunque, il dibattito di oggi sia un inizio serio, attento, sereno per un contributo che tutti noi vogliamo dare a questo progetto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli assessori, l'intervento che mi accingo a fare sarà molto breve anche perché condivido buona

parte degli interventi svolti dai colleghi che mi hanno preceduto, il Presidente della Commissione, il vicepresidente e l'onorevole Provenzano.

Devo dire innanzitutto, con molta franchezza, che occorre riconoscere lo sforzo fatto per l'attuazione di questa prima fase, avvenuto in tempi abbastanza celeri, forse un po' troppo celeri, col quale si è riusciti a produrre uno strumento che ci mette nelle condizioni di cominciare a comprendere come si attuerà la futura "Agenda 2000"; cioè, possiamo intendere che si è attivato, da parte degli uffici, da parte del Governo, un lavoro che ci consentirà di comprendere come e in che modo si muoverà "Agenda 2000".

Certo, c'è stato il contributo importante di alcune realtà sul territorio che, per la loro parte, essendo state coinvolte, hanno contribuito ad individuare la formazione di questo strumento.

Pertanto, sulla qualità e sulle tipologie di intervento non credo sia opportuno spendere nulla anche perché, diciamolo pure, c'è tutto, è stato previsto un po' tutto. Quindi, tutto sommato, bisognerà capire quanto di questo tutto andrà effettivamente a finanziamento.

E invece c'è una tipologia di intervento che vorrei evidenziare proprio a lei, onorevole Assessore, e in particolare al Presidente della Regione.

Onorevole Presidente della Regione, nel dibattito sulle sue dichiarazioni programmatiche ebbi a ricordare a quest'Aula, e in particolare alla sua persona, che noi stiamo e ci stavamo a suo tempo accingendo a produrre iniziative di spesa che questa Regione avrebbe attuato nel 2000.

Ebbene il problema è molto più serio e mi dispiace che manchino due assessori che, secondo me, in questa programmazione sono preposti a due importantissimi rami dell'Amministrazione: uno è l'Assessore per il territorio e l'ambiente, l'altro è l'Assessore per i lavori pubblici.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. L'Assessore per il territorio e l'ambiente è presente.

BENINATI. Mi scuso, ma non avevo visto l'assessore Lo Giudice. E, comunque, non mi

riferisco alla mancanza di presenza, ma alla mancanza di iniziative.

Devo dire, onorevole Assessore per il territorio – la invito ad ascoltarmi –, che quasi tutte le iniziative del POR – che sono state fatte con una certa attenzione da parte dei funzionari e da lei, Assessore, nel produrre “Agenda 2000” – si scontreranno e siccome penso che la finalità degli interventi è quella di renderli attuabili sul territorio, il vero problema è proprio questo.

Noi, onorevole Assessore, non abbiamo oggi strumenti validi per rendere operativi o per rendere operativo il suo sforzo – e richiamo anche l’attenzione del presidente della quarta Commissione, onorevole Adragna – noi oggi non abbiamo strumenti per rendere operativo il POP di “Agenda 2000”. Rischiamo, infatti, e rischierà l’assessore Crisafulli, di avere fatto un bellissimo lavoro ma di non avere una ricaduta del lavoro con le opere che si realizzeranno; va detto, in particolare, che sul territorio abbiamo il 70 per cento degli strumenti urbanistici della Regione siciliana praticamente non idonei né approvati.

Pertanto, con la stragrande maggioranza di questi interventi, che si opereranno da qui ad un anno o a sei mesi, o quando partiranno, avremo la difficoltà – e ne sono più che certo – di renderli conformi ai progetti.

Quindi invito – ed ecco perché richiamo in questa vicenda l’attenzione dell’Assessore per il territorio, che mi risulta essere l’onorevole Lo Giudice per pochi giorni ancora, non so poi cosa avverrà – ad una riflessione seria, e in questo caso invito anche l’Assessore alla Presidenza a farsi carico di rivedere con urgenza gli strumenti per verificare la fattibilità delle opere che si decideranno poi.

Secondo punto: lavori pubblici. Forse l’Assessore non sa che in questi giorni, non più di sei-sette giorni fa, il Governo nazionale ha finalmente approvato il nuovo regolamento delle opere pubbliche. Ciò significa che in Sicilia avremo il blocco totale di tutte le opere pubbliche. Forse non tutti sanno, infatti, ma invito ad aggiornarsi anche su questo, che tutta la normativa vigente in Sicilia – la legge 21 e la legge 10 – fa riferimento al regolamento delle opere pubbliche precedente.

Pertanto, siccome credo molto al progetto di

“Agenda 2000” il mio vuol essere più un plauso, una riconoscenza e un augurio che questo sia attuato, si rischia di avere fatto uno strumento che può sembrare e sembra sia uno strumento da veicolo, ottimo sotto il punto di vista della realizzazione, quale esso si presenta, ma poi ci troveremo nella situazione che ci porta a dire, il più delle volte, ancora oggi che la Sicilia non riesce a spendere i fondi.

La Sicilia ha una legislazione sia in materia di urbanistica che di lavori pubblici che impedisce sistematicamente di potere realizzare le opere.

Abbiamo, pertanto, una o due strade da percorrere, Assessore, ed il Governo deve farsi carico di avanzare delle proposte in quanto è da un anno che non fa nulla, né sul territorio, né sui lavori pubblici. La strada, allora, è una o sono due? È una: chiarire con certezza e predisporre strumenti efficienti ed efficaci affinché, una volta per tutte, nella Regione siciliana ci sia una legge decidendo possibilmente di recepire *in toto* la “Merloni ter” e quindi, su quella legge, apportare i dovuti correttivi affinché si acceleri il più possibile la spendibilità delle somme per “Agenda 2000”. Altrimenti, sono convinto – non me ne voglia, onorevole Assessore – che il suo lavoro resterà semplicemente una bellissima idea, che ha fatto sperare tanti comuni, ma alla fine tutt’al più riusciremo forse a dare o a conferire in appalto qualche opera. Oltretutto, dobbiamo anche tenere conto del fatto – è un dramma, ma è così – che in Sicilia molto spesso le gare per gli appalti finiscono con un nulla di fatto perché le imprese candidate, l’una contro l’altra si fanno la guerra ed alla fine si creano soltanto contenziosi con il risultato che non si spendono le somme stanziate e non si realizzano le opere.

Credo, allora, che occorre muoversi seguendo questi due filoni per la realizzazione di tutto ciò che si sta programmando, anche se da più di un anno – non è una critica contro questo Governo ma certamente qualcosa va fatta – dai due rami dell’Amministrazione non è stato prodotto nulla, né per la riforma della legge n. 71 del 1978 – la cosiddetta legge urbanistica – né per la modifica della legge n. 10 del 1993, in materia di appalti.

E in materia di lavori pubblici abbiamo ancora il problema dei Geni civili che devono es-

sere alla fine i terminali per rendere esecutivi e, quindi, approvabili i progetti.

Non è possibile che manchi una norma che dia tempi certi entro cui questi strumenti devono essere approvati!

Su questi temi è importantissimo – e io sono convinto che più che importante è opportuno – che non si perda tempo perché, ripeto, Assessore, il suo strumento – quello che sta programmando – resterà, mi creda, solamente un bellissimo strumento di intenti, ma con una ricaduta sul territorio scarsamente realizzabile.

Le dirò di più: pochi giorni fa sono stato all'estero, a Lisbona. Bene, lì, onorevole Assessore, non interessa nulla di alcune norme su cui noi ancora oggi ci dilunghiamo e ci disperdiamo creando continui pareri, eccetera.

Loro hanno degli obiettivi di spesa. Hanno realizzato tantissime strutture con i fondi comunitari. Il Portogallo è la prima Nazione, insieme alla Spagna, che spende benissimo i fondi comunitari. Ho cercato di capire: il più delle volte hanno delle norme speciali, *ad hoc*, proprio per non disperdere nulla. E pertanto invito il Governo a valutare nel merito l'opportunità di interventi legislativi seri sui due settori per creare una normativa speciale per l'utilizzo dei fondi europei. Altrimenti leviamoci mano, onorevole assessore. Lei farà un bellissimo lavoro, ma difficilmente questi fondi, se non si approverà una normativa speciale, simile a quella che si fece per le Universiadi, riusciremo a spenderli; non solo, ma non riusciremo nemmeno a rendere utili i sacrifici che stanno facendo sia i funzionari sia lei e, alla fine, sarà difficilissimo impegnare, per le motivazioni che ho detto prima, questi benedetti 18 mila miliardi. E a me vanno bene già solo i 18 mila, perché credo che questa terra, in effetti, abbia bisogno non solo che si prefigurino, ma che si spendano effettivamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

È iscritto a parlare l'onorevole Croce. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, stiamo parlando di

“Agenda 2000”. Ne abbiamo già parlato abbondantemente in altre sedute d'Aula prima e dopo la formazione di questo Governo.

“Agenda 2000” contiene una serie di interventi e, quindi, una serie di linee guida di un grande progetto per la Sicilia che interessa soprattutto settori importantissimi come quelle delle infrastrutture, della tutela e del risanamento ambientale, dei beni culturali, delle risorse umane, della ricerca e dell'innovazione e quindi del sistema produttivo. Un programma che merita una riflessione e la merita perché diversi sono i momenti: un momento è la programmazione, con tutto quello che significa programmare nel territorio, soprattutto programmare ingenti risorse (si parla di 18 mila miliardi) e un altro momento è la gestione.

A mio avviso, le comunicazioni rese dall'assessore Crisafulli sono carenti e credo che ciò sia dovuto al fatto che l'Assessore pensava che avrebbe parlato ad un'Aula deserta (pochi parlamentari sono presenti), ha parlato senza entusiasmo, senza interesse e ha trattato semplicemente le linee generali senza entrare nell'anima di questa programmazione, che non è cosa secondaria rispetto all'attualità della situazione politica che stiamo vivendo in Italia, in Sicilia.

Ha fatto bene l'onorevole Scalia che, sulla questione dei programmi integrati territoriali, i PIT, ha sottolineato come non ci sia stata molta attenzione sul programma integrato territoriale, strumento importantissimo che coinvolge molti soggetti e che dovrebbe, pertanto, non essere trattato così, come un passaggio normale, ma in merito al quale occorrerebbe considerare che vede i privati e le istituzioni insieme per la realizzazione di progetti mirati alla soluzione di problemi. Inizialmente, ai programmi integrati sembrerebbe che “Agenda 2000” attribuisca grande importanza, ma alla fine li considera poca cosa.

Allora, “Agenda 2000” secondo me non rappresenta interamente le questioni aperte nella società e, soprattutto, non coglie questa grande occasione di sviluppare un'azione a favore di soggetti diversi che si mettono insieme e, quindi, la possibilità di determinare una svolta nell'ambito della gestione delle risorse.

Parliamo di altre cose, parliamo soprattutto di un fatto che mi ha colto un po' impreparato, ma sul quale l'onorevole Provenzano ha messo il dito. Nel momento in cui ci attrezziamo con le linee guida di questo programma, poi alla fine cominciamo a trattare la gestione del programma stesso. Mi riferisco al fondo di rotazione, che l'onorevole Crisafulli è stato bravo a determinare con la circolare citata, e di cui ha parlato, come ho già detto, l'onorevole Provenzano. Colgo l'occasione per dire che il fondo di rotazione, così come è stato impostato, non solo presenta anomalie, ma credo rasenti l'illegittimità. Esso, infatti, tratta una materia in contrasto con la legge n. 6 del 1997 – e mi riferisco agli articoli 16 e 17 – così come presenta problemi anche in riferimento alla legge di contabilità generale dello Stato.

Ritengo, pertanto, che sia il decreto sia la circolare non sono efficaci e quindi non possono essere legittimati. E aggiungo che, poiché in quel decreto c'è un richiamo forte all'onorevole Piro perché come assessore faccia alcune cose, probabilmente, onorevole Piro, questo glielo impone l'assessore Crisafulli. L'assessore Crisafulli le impone determinati adempimenti rispetto a questo decreto, rispetto ai 150 miliardi e adesso ho capito perché i soldi della legge n. 64 del 1986 sono spariti!

Adesso ho capito dove sono i 150 miliardi del fondo di rotazione che si vuole istituire, e sono, sì, proprio questi e, guarda caso, c'è un elenco di opere già pronto per essere finanziato, mancava soltanto il decreto dell'Assessore. E qualche giorno prima l'Assessore è partito per Roma, lì sicuramente avrà avuto anche l'OK per revocare il programma, onorevole Manzullo, che lei aveva fatto, che l'onorevole D'Andrea aveva fatto e che il sottoscritto aveva sostenuto! Ecco dove sono i 150 miliardi! Sono tutte opere che non si realizzeranno più perché c'è il fondo di rotazione. Vedremo poi questo fondo di rotazione!

Io non so che cosa si vuole fare di "Agenda 2000", però so che 150 miliardi sono stati prelevati e questo è l'elenco delle opere che non si possono fare più con la legge 64 dopo quattro anni di lavoro dei funzionari, dalle amministrazioni e nonostante la Regione abbia dei doveri, degli obblighi.

Quindi qual è il problema? Mi viene in mente la questione della Tonnara di Favignana. Dove sono andati a finire i soldi della Tonnara di Favignana? Dove sono andati a finire i soldi del centro storico di Custonaci? Me lo chiedevo per la mia provincia, ma qui ne abbiamo per tutta la Regione siciliana! Questo è l'elenco, onorevole Crisafulli: Casteltermini, Lampedusa, Linosa, Giuliana, Palazzolo Acreide, Floresta, Bivona, San Biagio Platani, Aragona, Marianopoli, Prizzi, Pedara; dove sono i sindaci di queste città? Perché non vengono a chiedere all'assessore Crisafulli, a questo Governo, che cosa ne hanno fatto dei progetti per i quali ci sono già gli impegni?

E allora su questo dobbiamo essere seri fino in fondo. Ecco perché "Agenda 2000" assume una grande importanza e deve essere motivo di dibattito nel Paese per sapere come si spendono 18 mila miliardi.

Parlavamo di lavori pubblici, ma parliamo anche di beni culturali, parliamo di San Marco D'Alunzio, di Favignana, Valguarnera, Troina, Caltabellotta, Chiusa Sclafani, Palermo, Lipari, Custonaci, Malvagna, Mineo, Alcara Li Fusi, Pace Del Mela, Marineo, Caltagirone, Santo Stefano, Niscemi, Castelbuono, Racalmuto; di questi soltanto Valguarnera e qualche altro comune si sono salvati e i 150 miliardi sono spariti per creare il fondo di rotazione che non si può fare. Non si può fare perché è vero che il Presidente della Regione può istituire capitoli di bilancio, ma è anche vero che non può essere usata questa procedura. Mi ricordo anche che si fece qualcosa del genere con la legge Scialogula in materia di opere pubbliche, ma con soggetti separati dalla gestione centrale della Regione.

Onorevoli colleghi, qui ci giochiamo una grande partita, ma ce la giochiamo politicamente; a parte la questione della programmazione che vedremo più avanti, di cui si devono occupare le Commissioni. Che ruolo deve avere questo Parlamento? Che servizio dobbiamo dare al Paese rispetto alla possibilità di ottenere questi finanziamenti? Ecco qual è il vero problema, onorevole Cintola: sono spariti 150 miliardi che potevano essere appaltati un anno fa. Ebbene, questo Governo – e credo che l'assessore Crisafulli ne sappia più di tutti – li ha stornati, li ha

revocati per fare un unico provvedimento, per fare poi le progettazioni, e vedremo più avanti come saranno destinati.

I giornali cominciano a prendere le distanze da un certo modo di fare politica, ed oggi già c'erano dei segnali. Io non voglio entrare adesso nelle questioni, ma se sarà necessario entreremo anche nel merito per sapere come avvengono determinate cose.

Quindi, "Agenda 2000" è una grande occasione. Ma è una grande occasione se lavoriamo con serenità al fine di creare momenti di coesione, momenti di grande programmazione per la Sicilia rispetto alla tutela ambientale, al turismo, ai beni culturali, alle infrastrutture, ai trasporti, alle politiche attive che vogliamo fare. Queste sono dunque le cose che intendo rappresentare qui in Parlamento, e non certamente queste acrobazie e questi colpi di mano che avvengono con decreti o con circolari, fissando determinati paletti. E, chissà, se l'onorevole Piro sarà d'accordo a firmare i provvedimenti del caso. Io spero proprio di no, perché non è questo il modo per determinare una svolta ed una qualità politica nuova in Sicilia: questo è un modo vecchio, stantio di fare le cose. Pensavamo di avere dimenticato parte della prima Repubblica, ma qui non lo so dove siamo arrivati!

Onorevole Crisafulli, onorevoli colleghi, sono d'accordo per una programmazione seria, corretta, che veda i veri interessi della Sicilia, che veda qui dentro non solo le linee, ma anche i problemi dei cittadini per tentare di risolverli, i problemi di un territorio, che sono tanti, sui quali questo Governo non si è ancora mosso: mi riferisco alla questione degli abusivi lungo le fasce costiere, alla questione del territorio e al suo riordino. Non si può programmare se non c'è un riordino del territorio che dia la possibilità di determinare una svolta in positivo.

Questo Parlamento non si occupa più di niente; questo Parlamento non discute più di niente; questo Parlamento è frenato, bloccato perché all'interno dell'attuale Governo ci sono forze che lo bloccano. Ecco perché questo Parlamento non riuscirà; riusciremo forse a portare a casa l'esercizio provvisorio e le variazioni di bilancio, ma non riusciremo a fare grandi cose

perché qui non c'è più anima, non c'è più sostanza, non c'è più contenuto, la politica non c'è più, e il cittadino lo sa. Una volta il cittadino era tutelato dalla politica, dalla vera politica. Oggi non più, onorevole Manzullo. Tu che hai fatto il programma e te lo hanno tolto, sarai contento, ma io no, perché quel programma lo abbiamo sostenuto tutti e i cittadini che già pensavano di ottenere qualche cosa per cercare di risolvere un problema sapranno che l'onorevole Crisafulli ha eliminato tutti per predisporre il fondo di rotazione che servirà non so a chi. A me no: io non ho chiesto niente e non chiederò mai niente.

Il problema è serio nella misura in cui, già prima di iniziare la programmazione, si pensa di mettere le mani avanti per gestire, forse per consentire, non so a chi, la possibilità di ottenere un incarico oppure, non so, poi appariranno graduatorie che chissà come saranno fatte e, guarda caso, ai primi posti ci saranno sicuramente persone di tutto rispetto, persone amabili, persone competenti, persone tuttavia vicine magari a parlamentari di cui si parla nei corridoi. Comunque, questo non ha attinenza con il dibattito di oggi.

Il dibattito di oggi si ferma, si blocca su una questione sola: "Agenda 2000-2006". Ed ha ragione l'onorevole Basile quando si chiedeva che cosa troveranno i cittadini siciliani nel 2007. Ha riportato l'esempio di Sviluppo Italia, l'azienda creata un anno fa dal Governo, che doveva servire al Mezzogiorno, doveva servire a tutta una serie di programmazioni, e ancora litigano per chi deve entrare nel consiglio di amministrazione!

Ecco qual è il vero problema. La delusione eventualmente può essere forte ed amara nel momento in cui, andando avanti, troveremo solo macerie e questo programma, questa "Agenda 2000" non partorirà nulla.

Soltanto se da parte delle forze politiche, delle amministrazioni, del Governo, del Parlamento c'è un momento di intesa, insieme, forse si potrà recuperare ancora qualche cosa perché, con tutta l'allegria e la soddisfazione dell'onorevole Crisafulli e di qualche altro assessore, credo che non arriveremo in alto. È errato un simile appoggio con i cittadini, non è quello che essi vogliono in un momento come questo di grande difficoltà e disperazione. Vogliono una classe

politica sana, corretta, composta, trasparente; non vogliono certamente questo spettacolo indecoroso che si presenta tale quando si annunciano questi deliberati. Mi risulta, infatti, che la circolare o il decreto dell'Assessore è rimasto per quasi due mesi nei cassetti – era già firmato – e non so che cosa si aspettava per vararlo. Forse è arrivato l'ok per andare avanti – non so chi lo ha deciso – e siamo arrivati a queste conclusioni, con un programma svuotato nei contenuti e nella sostanza e con un fondo che non c'è.

Pertanto, Presidente dell'Assemblea, io la ringrazio, ringrazio anche per la pazienza che hanno avuto i parlamentari, però debbo dire che così non ci siamo.

PRESIDENTE. Onorevole Croce, può consegnare alla Presidenza l'elenco dei finanziamenti revocati dall'assessore Crisafulli?

CROCE. Certo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 16 dicembre 1999, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento Interno, delle mozioni:

numero 405 «Iniziative per il rilancio del turismo in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Beninati, Croce, Leontini, Alfano;

numero 406 «Interventi per accettare le condizioni di pericolo degli edifici e delle aree presenti nei centri urbani siciliani e nel loro hinterland», degli onorevoli Fleres, Alfano, Beninati, Croce, Leontini;

numero 407 «Interventi presso il consiglio d'amministrazione della banca "Monte dei Paschi di Siena S.p.A." relativamente ai requisiti previsti per le assunzioni», degli onorevoli Vella, Forgione, Liotta, Mele;

numero 408 «Interventi, a livello nazionale, per sollecitare l'approvazione del disegno di legge che disciplina lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica», degli onorevoli Pagano, Croce, Leontini, Bufardeci, Fleres.

II – Comunicazioni del Governo della Regione sullo stato di attuazione di "Agenda 2000" (Seguito).

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998» (960/A);

2) «Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno finanziario 1999 – Assestamento» (961/A);

3) «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio» (999/A).

La seduta è tolta alle ore 14.08

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES. – «All’Assessore per il territorio e l’ambiente, premesso che:

a causa di una frana avvenuta nel 1996, le acque del fiume Alcantara hanno formato, nei pressi del centro abitato di Randazzo, un invaso artificiale denominato “lago di Torrazze”;

in detto invaso confluiscono i liquami provenienti dalle abitazioni limitrofe;

il livello di inquinamento dello stesso è stato accertato da recenti analisi compiute a cura dei tecnici dei “gruppi di ricerca ecologica”, che hanno evidenziato la presenza di streptococchi fecali e la scarsa concentrazione di ossigeno nelle acque del laghetto, una circostanza quest’ultima, che impedisce il formarsi di qualsiasi forma vitale;

le acque dell’invoso pare siano abusivamente utilizzate per l’irrigazione;

è forte il rischio di infiltrazione di acque inquinate in fonti idriche prossime all’invoso;

per sapere

quali iniziative si intendano compiere per accettare lo stato delle acque del “lago di Torrazze”;

quali interventi è possibile realizzare ed in quali tempi per impedire il degenerare della situazione e gli evidenti effetti sull’ambiente e sulla popolazione». (1798)

Risposta – «Con riferimento all’interrogazione numero 1798 si rappresenta quanto segue.

Il così impropriamente denominato “Lago Torrazze” (dal nome della località ove è ubicato) si è formato nei primi mesi dell’anno 1996 quando, a seguito di copiose precipitazioni, si verificò una frana che ostruì parzialmente l’alveo del fiume Alcantara a circa 1,5 Km a valle del centro abitato del Comune di Randazzo.

Il decorso del fiume risultò così impedito dal materiale franato che costituendo uno sbarra-

mento, ha fatto aumentare il livello delle acque, creando un’area allagata che a tutt’oggi, anche dopo alcuni interventi artificiali di svuotamento, risulta estesa per circa un migliaio di metri quadri.

Il L.I.P. di Catania ha eseguito campionamenti ed analisi sulle acque di tale “lago” fin dal 1996. A seguito di tali analisi venne riscontrata nei campioni prelevati la presenza di indici chimici e batteriologici tipici della contaminazione da scarichi fognari. Poiché i reflui fognari non depurati del Comune di Randazzo defluiscono nel fiume Alcantara, poco a monte del “lago Torrazze” è logico dedurre che questi influiscono in materia determinante all’inquinamento dell’invoso. Ulteriori analisi eseguite in data 15.9.98 su campioni di acqua del Lago hanno confermato lo stato di inquinamento di questo.

Nel corso dell’anno 1999 il L.I.P. ha effettuato vari prelievi di acqua nel fiume Alcantara, tra i quali alcuni ad un centinaio di metri dal “lago Torrazze”. L’esito di quest’ultime analisi ha evidenziato la presenza di inquinamento non particolarmente marcato forse a causa del fatto che il punto di prelievo ricade in una zona in cui il regime idrico è di tipo turbolento (differente da quello di calma riscontrabile nel lago).

Alla luce di quanto detto, appare evidente che i problemi ambientali (e sanitari), legati all’inquinamento di tipo cloacale presenti nell’invoso formatosi in località “Torrazze”, possono trovare adeguata soluzione nella realizzazione definitiva dell’impianto di depurazione del Comune di Randazzo. In proposito si rappresenta che il Comune di Randazzo si è inizialmente dotato di Programma di attuazione delle reti fognante approvato con D.A. n. 934/89 del 20 luglio 1989.

Il successivo verificarsi dell’evento franoso del 1995 ha portato alla modifica dell’assetto originario del territorio con lo sbarramento del corso dell’Alcantara e la formazione del cosiddetto “Lago Torrazze”.

La successiva variante al P.A.R.F. adottata dal Consiglio comunale ed approvata da questo Assessorato con D.A. n. 368/7 del 3 luglio 1997 recepisce l’indicazione fornita dalla Soprintendenza BB.CC. ed AA. di Catania, quanto al sito dell’impianto con le opportune modifiche dello schema della rete e del collettore di adduzione, anche in considerazione del fatto che la nuova area si trova più a valle e sul versante opposto

rispetto al Lago di Torrazze ed alla zona dalla quale si è originato il movimento franoso. La realizzazione delle opere di cui alla variante, permettendo il convogliamento delle acque nere all'impianto e quindi il non riversarsi delle stesse nel lago, porterà verosimilmente al miglioramento qualitativo delle acque dello stesso.

Nel febbraio 1998 è stato inoltrato ricorso al T.A.R. Sicilia Sezione di Catania per la sospensione sia del decreto di approvazione della variante al P.A.R.F. che della relativa delibera consiliare di adozione, nonché dei pareri della Soprintendenza e del C.T.A.R. in riferimento alla localizzazione dell'impianto.

Il T.A.R. con ordinanza n. 711/98 del marzo 1998 ha rigettato la suddetta domanda di sospensione. Per le vie brevi si è potuto inoltre appurare che il progetto dell'impianto di depurazione è stato recentemente approvato dal Genio Civile di Catania».

L'assessore LO GIUDICE

BARBAGALLO GIOVANNI. – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nella fase di approvazione degli strumenti urbanistici, da parte degli organi regionali, si nota spesso un'evidente approssimazione e, in qualche caso, superficialità;

il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica (C.R.U.) dell'1.7.1999, riguardante il Piano Regolatore Generale di Pedara, appare, a tal riguardo, emblematico non solo perché stravolse dal punto di vista socio-economico e tecnico-urbanistico l'intero assetto del territorio ma perché sembrerebbe violare specifiche previsioni legislative;

considerato che:

sono state eliminate persino le zone di edilizia residenziale pubblica, malgrado esse risultino in parte già edificate, assegnate a cooperative edilizie e alcune già in corso di realizzazione; addirittura una zona è stata oggetto di assegnazione ai singoli interessati attraverso un bando di concorso espletato;

per le suddette aree sono state realizzate al-

cune opere di urbanizzazione primaria e per il loro completamento è stata portata a termine (utilizzando un finanziamento regionale di due miliardi di lire) la relativa gara;

ancora, sono state classificate come "verde agricolo" aree in prossimità del centro cittadino totalmente edificate ed urbanizzate (inutilizzabili per l'esercizio dell'attività agricola, per le quali, in qualche caso, erano stati perfino già approvati i piani di lottizzazione) malgrado la giurisprudenza abbia più volte evidenziato l'illegittimità delle scelte di destinazione urbanistica delle aree, nel momento in cui le stesse si rivelino illogiche ed incongrue in relazione alla natura ed alla effettiva vocazione del bene o quando le stesse confliggano con aspettative consolidate con atti della Pubblica Amministrazione;

ritenuto che:

l'allargamento a centro storico di tutta l'originaria area urbana di Pedara non consente neppure gli interventi di ristrutturazione edilizia per ottenere il recupero formale delle cortine edilizie e l'integrazione delle parti degradate con le altre parti del centro storico;

in attesa della redazione di un piano particolareggiato del centro storico (i cui tempi in ogni caso sono lunghissimi) non appare utile negare la possibilità di intervenire direttamente sulle aree di centro storico (zona omogenea A) neppure con interventi di ristrutturazione edilizia (ex lett. d) art. 20 della legge regionale n. 71 del 1978);

nessun beneficio potranno trarre i proprietari e la piccola imprenditoria locale da decisioni così generalizzanti con le quali è stata esclusa la possibilità di interventi diretti, persino su quegli edifici realizzati sul tessuto storico senza alcuna qualità storico-architettonica;

infine, la scelta del C.R.U. di proporre l'approvazione del P.R.G. di Pedara, con una limitazione di cubatura e con modifiche sostanziali, che (tranne qualche discutibilissima eccezione) penalizzano l'intera comunità, appare quanto meno singolare poiché si ottengono, tra l'altro, obiettivi del tutto opposti a quelli che un organo

di consulenza della Regione deve perseguire (lo sviluppo pianificato del territorio);

per sapere:

quali iniziative siano state assunte nei confronti del Consiglio regionale dell'urbanistica, il quale dovrà essere invitato quantomeno a verificare se esistono le condizioni per modificare l'attuale parere, anche per comprendere quali ragioni abbiano indotto lo stesso C.R.U. a proporre l'approvazione anziché la rielaborazione;

se il Governo della Regione non ritenga utile istituire una commissione d'inchiesta (prima della firma del decreto di approvazione, per accettare se nella gestione complessiva del P.R.G. di Pedara siano state rispettate tutte le leggi esistenti in materia».

Risposta – «Con riferimento all'interrogazione numero 3277 si rappresenta quanto segue.

Con nota prot. 2170 del 12.2.98 il Sindaco del Comune di Pedara, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della l.r. 71/78, ha trasmesso per l'approvazione il Piano in oggetto, adottato dal commissario *ad acta* con delibera n. 27 del 5.5.97;

con nota prot. 413 del 24.8.98 la Direzione regionale dell'urbanistica ha trasmesso alla Segreteria del Consiglio regionale dell'urbanistica (C.R.U.) il Piano in oggetto;

con voto del C.R.U. n. 144 dell'1.7.99 il Piano regolatore generale con annessi prescrizioni esecutive e regolamento edilizio, è stato “ritenuto meritevole di approvazione con modifiche e prescrizioni”.

Le suddette prescrizioni riguardano:

esclusione degli interventi di ristrutturazione edilizia nella zona “A” di centro storico;

classificazione come zona di espansione edilizia “C” delle zone “B2”, “B3”, “B4” (residenziale di completamento) del Piano in questione, in conformità alle previsioni del precedente strumento urbanistico;

modifica delle classificazioni delle zone “BC5” (residenziali stagionali di completamento) a zona “C” (residenziale stagionale) con indice fondiario pari a 0,30, per mancanza dei prescritti requisiti di cui al D.I. 2.4.68, n. 1444;

non condivisione di tutte le zone “C” di

espansione residenziale, tenuto conto anche delle aree che da zona di completamento edilizio passano a zona di espansione edilizia;

condivisione delle zone a carattere artigianale, mentre le zone commerciali vengono condivise limitatamente alla zona localizzata a confine con il territorio di Tremestieri Etneo, ad esclusione delle altre aree che risultano localizzate in contesti di pregio ambientale;

imposizione di vincoli di salvaguardia ambientale per alcune aree di verde privato caratterizzato da valenze paesaggistiche;

non condivisione delle zone turistico-ricettive “G1”, “G2”, “G2a”, a carattere turistico-ricettivo e sportivo, poiché ricadenti in aree di particolare pregio naturalistico;

eliminazione della previsione del mercato all'aperto all'interno dell'area di rispetto cimiteriale;

previsione della fascia di rispetto regolarmente di mt 200 attorno ai pozzi idropotabili individuati nel Piano o da individuare, nelle more della perimetrazione da eseguirsi a cura della Regione;

inedificabilità per le zone di verde pubblico e parco, che includono i conetti vulcanici;

condivisione delle prescrizioni esecutive (piani particolareggiati) limitatamente alla zona artigianale ed alla zona commerciale condivisa.

Ai sensi dell'art. 4, comma 4, della l.r. 71/78, con nota assessoriale prot. 8969 del 27.7.99 è stato comunicato al Comune di Pedara il parere del Consiglio regionale dell'Urbanistica n. 144 dell'1.10.99.

Con nota sindacale prot. 14438 del 30.08.1999 il comune di Pedara ha trasmesso a questo Assessorato le controdeduzioni al suddetto voto, adottate con delibera consiliare n. 47/99 del 26.08.99, con le quali si chiede sostanzialmente di ripristinare tutte le previsioni del Piano non condivise dal C.R.U..

Questo Assessorato con nota prot. 388 del 29.9.99, ha inoltrato le suddette controdeduzioni alla Segreteria del C.R.U. per l'esame di competenza.

Nella seduta del C.R.U. del 4.11.99 è stato sentito il Sindaco del comune di Pedara, su richiesta dello stesso.

Allo stato degli atti si attende il parere del Consiglio regionale dell'Urbanistica».

L'assessore LO GIUDICE